

Anno 67 - N. 3 DICEMBRE 2020

Doss



Trento

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -





Sezione ANA - Trento -
Vicolo Benassuti, 1
Tel. 985246 - Fax 230235
trento@ana.it
Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Alberto Penasa

Gruppo di coordinamento:
Lorenzo Andreatta;
Antonio Gatto;
Remo Largaiolli.

Hanno collaborato:

Giorgio Debiasi, Paolo Frizzi,
Franco Ianeselli, Maurizio Pinamenti,
Roberto Bertuol, Renzo Merler,
Giorgio Seppi, Alessandro Galvagni,
Stelvio Boscarato, Cesare Cornella,
Francesco Brunelli,
Pietro Luigi Calvi, Luca Fedrizzi,
Marino Zorzi

Collaboratori di zona:

Al.Pe. (Val di Sole);
Tommaso Gasperotti (Rovereto);
Claudia Cimarolli (Giudicarie e
Rendena); Antonio Gatto
(Alto Garda e Ledro)
Remo Largaiolli (Sinistra Adige)

Impaginazione e stampa:
Litotipografia Alcione
Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 22.750 copie

Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero
deve pervenire entro il

20 febbraio 2021

Occorre inviarlo a
redazione@dosstrent@ana.tn.it

DOSS TRENT, Natale 2020

Voglia di Natale.

Vedo e sento in giro, voglia di Natale. Non solo nei segni esteriori, ma anche nelle persone che incontro e/o che sento. Voglia di Natale, sì, ma che Natale?

“Il Verbo di Dio si è fatto carne” 2000 anni: ma non è quello il Natale che voglio. Io voglio il Natale di un Dio che abita già in mezzo a noi; “la Sua dimora sarà gloriosa”, dice il profeta Isaia (Isaia 11,10).

In questo mese scorso, novembre, sono stato positivo anch'io e mi sono reso conto come tutto cambia, in un processo dove risulta difficile starci dietro.

Sì, il tempo passa, ma ci è chiesto di viverlo, intensamente, **come se** ogni attimo fosse eternità.

Sì, forse avevamo perso il significato vero del Natale, la cosa più importante delle festività natalizie: Gesù, il Figlio di Dio che viene! È stato sostituito da tante altre cose, realtà aggiuntive. Ne è stato fatto un BUSINESS. Ricerchiamo l'atmosfera spirituale del Natale...

Non possiamo più parlare di **“normalità”**. “È una malattia”, ha detto qualcuno, e il papa ha ripreso questa espressione rincarando la dose: “Peggio di questa crisi, data dalla pandemia, è il dramma di sprecarla”.

Non va bene che torni la “normalità”, senza che niente sia cambiato.

Stiamo ancora vivendo una realtà irreali e surreale, dove sembra di non capire, dove niente è più come prima...

Eppure siamo a Natale. L'irrompere di Dio nella storia, e che storia, è più forte di ogni pandemia. E se la storia è vita, ancora meglio.

E non è come sempre, e non sarà come sempre.

Oggi risuonano nel nostro dire, vocaboli mai sentiti: pandemia, positivo e negativo come malattia, quarantena, isolamento; limiti e fragilità, vulnerabilità.

È in questa situazione che siamo a Natale.

Ma sì, forse è bene anche sognare, sperare che ancora intervenga la “magia del Natale”, la poesia del Natale. Chissà che noi non miglioriamo, così da rendere più giusto, buono e bello il mondo che ci sta attorno.

È Natale

se ho fiducia in un Dio che mi ama

e per amore è entrato in questa mia umanità;

è Natale se ho amore da donare.

È Natale, ma non importa dove sia nato Gesù;

quel luogo, a Betlemme, indica un'abitazione,

fa pensare alla famiglia, povera ma accogliente.

È Natale, e in questa situazione, in questo anno strano e in questo Natale speciale, dobbiamo accogliere Gesù nelle nostre famiglie più che nelle Comunità.

“Sarà il Natale più bello della mia vita, che passerò con la mia famiglia”, mi ha detto qualche giorno fa una persona rinata dopo un incidente. Così sarà un Natale significativo per chiunque ne è stato colpito dal virus, in varie forme, e ha passato questa drammatica esperienza.

Il Vangelo che la liturgia propone a Natale dice: **“e il Verbo** (cioè la Parola creatrice di Dio in cui era la vita) **si è fatto carne** (cioè uomo, persona) **ed è venuto ad abitare fra noi”**.

Con l'augurio di un Natale che parla ai nostri cuori, alle nostre famiglie, ai nostri gruppi alpini, vi saluto, cristianamente e fraternamente,

alpino don Enrico Pret

In copertina: volontari Alpini ammirano il presepe di Piazza Santa Maria (foto Giorgio Debiasi).

In ultima: la bellissima dedica di Lino Gobbi a Lino Franceschini, come auspicio per un 2021 ricco di soddisfazioni.





Gli auguri del Presidente

Carissimi Alpini ed Amici

È difficile disporre il nostro cuore all'allegria, alla convivialità ed al piacere intenso di condividere con tanti le Festività che ci attendono fra pochi giorni. A pensarci bene, proprio la socialità - che è uno dei nostri cardini associativi "non scritti" - è di fatto (ed oserei dire anche "di diritto"...) completamente azzerata, nel tentativo di arginare questa terribile pandemia. Tuttavia dobbiamo e vogliamo affrontare questo strano momento storico con la fiducia che ha da sempre connotato il nostro modo di operare, e ben consci che lo sforzo con cui abbiamo affrontato questo 2020 non è stato vano. Abbiamo dovuto rinunciare a tanto, forse troppo... abbiamo provato esperienze che mai prima d'ora avremmo mai pensato di dover affrontare, prima fra tutti la rinuncia alla libertà personale, in favore di un bene superiore qual è la salute pubblica. Anche al nostro interno, la nostra vita associativa è lastricata di rinunce: basti pensare all'Adunata nazionale, piuttosto che alle nostre tantissime cerimonie, prime fra tutte quelle che avremmo dovuto organizzare per il centenario della nostra sezione, oltre alle ricorrenze di molti Gruppi. Tuttavia concor-

do con quanto affermato qualche giorno fa dal presidente nazionale Sebastiano Favero: il segno più concreto con cui ricordare questo nostro centenario, sull'ideale lapide a futura memoria, sono i tantissimi gesti di piena solidarietà ed abnegazione che i nostri volontari hanno compiuto nel corso del 2020 in favore delle nostre comunità. Dobbiamo dunque proseguire, seppure con i tanti dubbi e le poche certezze che affollano le nostre coscienze. Lo fu così per quei pochi soci che ormai più di cent'anni fa decisero di fondare la nostra sezione e dare vita a quell'eredità di va-

lori, di cui oggi noi siamo i temporanei amministratori. E non possiamo deluderli. Per il resto mi appello ancora al vostro senso di appartenenza, che è anche ed innanzitutto senso di comunità. Restiamo uniti ed andiamo avanti, predisponendoci al Natale che non è un tempo né una stagione, ma uno stato d'animo. Amare la pace e lo stare uniti questo è il vero spirito del Natale. E dunque tanti auguri di vero cuore a voi tutti ed ai vostri cari.

Evviva gli Alpini, viva la sezione di Trento!

Paolo Frizzi





Un libro che racconta cent'anni di attività alpina

Dopo cent'anni di vita associativa gli Alpini sono sempre una famiglia. Ecco il titolo del volume che la Sezione Ana di Trento ha pubblicato per celebrare i cent'anni dalla propria fondazione, avvenuta nel 1920: «Alpini, sempre una famiglia». Un volume che riprende il titolo dei due che l'hanno preceduto, con l'obiettivo di raccontare e consegnare alla storia le vicende degli alpini trentini. Il primo libro di questa fortunata collana, venne pubblicato nel 1983 su iniziativa di Celestino Margonari, mentre il secondo venne curato nel 2005 da Giuseppe Demattè, Guido Vettorazzo e Tommaso Decarli. Il terzo atto di questa storia centenaria è invece un'opera a più voci, con una ventina tra autori e protagonisti di interviste che si sono alternati per documentare la storia, ma anche l'impegno, la solidarietà e il futuro delle penne nere trentine con una consapevolezza che è ribadita sulla quarta di copertina dell'opera: «Gli alpini sapranno trovare il loro futuro senza mai dimenticare il passato e con una certezza: le comunità di montagna, senza di loro, non sarebbero più le stesse».



Un'opera pubblicata in questo difficile 2020, che sarà ricordato per la pandemia, ma che è stata voluta a maggior ragione dal Consiglio direttivo per festeggiare il centesimo compleanno della Sezione, in un anno in cui sono stati annullati, purtroppo, per ragioni di salute pubblica, tutti gli altri eventi commemorativi.

Al direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, Giuseppe Ferrandi, è toccato il compito di tracciare la storia degli alpini trentini in un contesto delicato come quello del Trentino, terra di confine dove le vicende della Grande Guerra si possono ancora leggere sul territorio e dove gli equilibri e le sensibilità sono più delicati che altrove. Una storia ripercorsa – negli ultimi 10 anni – dall'ex presidente Maurizio Pinamonti e dal nuovo presidente Paolo Frizzi che – assieme a Luciano Rinaldi – ha raccontato storia e numeri dell'A-dunata della Pace, che si è tenuta a Trento, nel 2018, a cent'anni dal termine della Grande Guerra.

Renzo Merler ha ripercorso le vicende dei gruppi trentini (le fondamenta dell'Ana) in una provincia dove ci sono più gruppi che comuni e dove l'associazionismo delle penne nere (23 mila in Trentino) continua ad essere il motore di una solidarietà che sorprende per i numeri e per l'ambizione dei progetti, come la Casa dello Sport realizzata nell'Emilia terremotata. Lo stesso spirito di solidarietà che – come hanno raccontato Giorgio Seppi e

Carlo Frigo – anima i volontari dei Nu.Vol.A., inseriti nel contesto professionale della Protezione civile. E poi ci sono gli interventi del giornalista Andrea Selva (sui valori degli alpini), di Alberto Penasa (sulla storia del giornale Doss Trento), di Gianni Calliari (sulla Strada degli alpini) con Stefano Basset, Roberto Bertuol e Luca Menegatti a riflettere sulla memoria e sul futuro degli alpini a partire da una delle opere più importanti degli ultimi decenni: il nuovo Museo nazionale storico degli Alpini realizzato sul Doss Trento con l'impegno di centinaia di volontari. Una struttura che saprà raccontare alle nuove generazioni i valori e le vicende delle penne nere in chiave moderna.

Nell'opera ci sono infine gli interventi del generale Claudio Berto (attuale comandante delle Truppe Alpine), di Armando Bernardi (sull'attività del Centro studi), di Corrado Zanon e Marino Zorzi (sull'attività sportiva), di Stefano Zanghellini (sulla musica degli Alpini) con Gregorio Pezzato che – partendo dal vessillo sezione – ha percorso un viaggio nel ricordo delle medaglie d'oro al valor militare e al valore civile che hanno segnato la storia degli Alpini. Sono le storie personali di Cesare Battisti, Mario Pasi e Giannantonio Mancini, solo per citarne alcuni, oltre ai riconoscimenti che gli alpini hanno conquistato per l'impegno civile dimostrato – ad esempio – in occasione del terremoto del Friuli. Un impegno ribadito ogni volta che ve ne sia la necessità: che si tratti di un terremoto (come avvenuto di recente nel Centro Italia), di un disastro naturale (come in occasione della tempesta Vaia) o di un'emergenza sanitaria come l'epidemia di coronavirus che ha segnato il 2020. Anche di questo si parla nell'opera pubblicata dalla Sezione Ana di Trento. Oltre 200 pagine con un centinaio di fotografie che documentano un viaggio di cent'anni nella storia del Trentino che ha visto (e vede ancora) gli Alpini come protagonisti. Una storia che ha visto una ventina di presidenti avvicinarsi alla guida dell'Ana, ognuno con un ruolo di primo piano – per le proprie competenze – al servizio della comunità trentina. Una storia dove



Voli alpini nel corso della Prima Guerra Mondiale. In alto: il capitano Francesco Basso, in basso: il capitano Antonio Cichini nel 1918.

Oriente e di altri decorati ancora. Si riempiono di nomi le pagine che "Il Brennero" dedica a "I nostri gloriosi Caduti" e anche le notizie che vengono pubblicate nella rubrica "Lettere dal fronte", nonostante la censura, trasmettono un'immagine diversa della guerra, ben lontana dalla retorica e dalla propaganda.



Il 19 luglio 1943 il Reggimento Alpini del 1° Gruppo Alpini si presenta al comando del Corpo d'Armata.

presentata come una potenza in grado di "spezzare le reni" alla Grecia. Impegnata direttamente su quel fronte la Divisione "Pusteria", che subirà gravissime perdite. Nel mese di aprile dell'anno successivo, mentre sul fronte etiopico i destini dell'Impero sembrano segnati, cessano le vellei fasciste di condurre una "guerra parallela" rispetto a quella di Hitler con l'occupazione a fianco dei tedeschi della Jugoslavia. A giugno si aprirà un'ulteriore fronte di guerra, con l'invazione nazista dell'Unione Sovietica: il 22 giugno 1941.

Gli alpini in congedo, organizzati nel Battaglione "Paganella", svolgono in questa prima fase del conflitto un'attività di sostegno agli alpini in servizio e alle loro famiglie, confezionano pacchi con viveri e medicinali. Un'attività solidaria documentata, giorno dopo giorno, un numero crescente di caduti alpini sui vari fronti di guerra: alcuni di questi si erano distinti per il coraggio dimostrato nei furiosi combattimenti. Giungono così dal fronte le notizie del conferimento di Medaglie d'oro al Valor Militare per il tenente Ferruccio Battisti caduto in Albania, del tenente Silvano Buffa, del colonnello Rodolfo Puro, sempre fronte geco, o dell'alpino Domenico Deperic caduto sulla battaglia di Cherem in Africa



Il Doss Trento la memoria degli alpini



Nell'allestimento del nuovo museo sono stati utilizzati anche materiali multimediali per interpretare costantemente e dinamicamente

il passato abbraccia il futuro, proprio come sulla copertina di «Alpini, sempre una famiglia» dove una fotografia scattata negli anni Tren-

inizia la ritrattata, con i nomi delle località di Nikolajewka e di Valukki. Immensa la letteratura, le memorie, le testimonianze. Il lavoro importante portato avanti dagli storici e che ha avuto coronamento nel 2011 proprio a Trento con la realizzazione dell'importante mostra "Ritorno sul Doss 1941-1943: la guerra degli italiani in Unione Sovietica" allestita presso Le Gallerie sotto il Doss Trento. All'inaugurazione parteciparono, producendo tanta emozione e commovente, gli alpini reduci di Russia: Guido Berni, Nelson Genici, Lino Gobbi, Camillo Sereno, Aristide Rossi, Francesco Volpi, Guido Vettorezzi e Carlo Vicentini.

Il 28 febbraio 1943 proprio Guido Vettorezzi, sottosegretario del 8° Reggimento della Divisione Italia, rivolgendosi ai genitori, scrisse: «Quel che ho passato, patito e provato non si può pensare e tantomeno dire. Per ciò non vi accento neppure. Nei superstiti per miracolo saremo presto in patria, a quanto si dice. Di attesa, tenacia e pazienza sono ormai un campione, penoso... asprato e speso. Voi fate come me».

Complessivamente il 1943 vede un mutamento nell'andamento della guerra mondiale. Le forze dell'Asse si trovano costrette sulla difensiva per l'azione militare degli alleati e per l'attività delle forze resistenziali. Il 19 luglio gli anglo-americani sbarcano in Sicilia e il 25 dello stesso mese Mussolini viene destituito e arrestato. Iniziano così i "quarantacinque giorni" che porteranno all'armistizio di Cassibile e all'8 settembre. La città di Trento, che il 2 settembre aveva subito il primo terrificante bombardamento aereo in vista a più di 200 persone, assiste pochi giorni dopo all'assalto delle caserme e ai presidi militari da parte dei tedeschi. Il 10 settembre venne costruita la Zona di operazione dell'Alpenvorland, che comprendeva il Trentino oltre alle province di Bolzano e di Belluno, ed era soroposta direttamente al Tiro e al commissario supremo Franz Hofer. Inevitabilmente viene a coes-

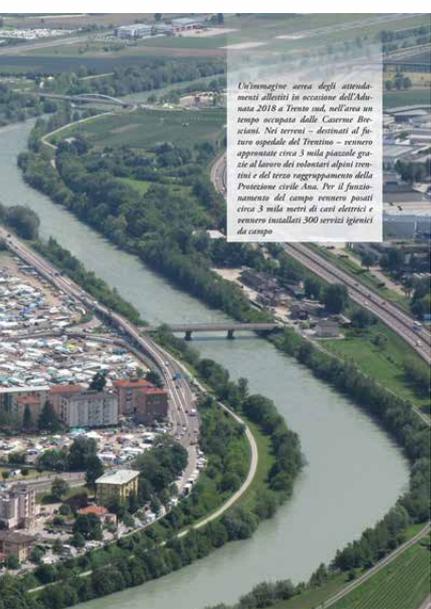


Le attività del Battaglione "Paganella" e dei suoi gloriosi, ma non per questo si attestano le forme di solidarietà e i collegamenti tra i soci.

Gli alpini e la Resistenza
L'attività della Sezione riprendesi con la liberazione. Prima ancora dell'assemblea di ricostruzione della stessa, convocata il 28 agosto 1945, ai funerali di Giannantonio Mancini viene portata dagli alpini una corona di fiori. E l'8 luglio 1945 e la commemorazione, con le orazioni ufficiali, si svolge



Il 24 aprile a Trento anniversary 20 mila alpini



Un'immagine aerea degli stradamenti allentati in occasione dell'Adunata 2018 a Trento sud, nell'area un tempo occupata dalle Caserme Bresciani. Nei terreni - destinati al futuro ospedale del Trentino - vengono approntate circa 3 mila piazzole grazie al lavoro dei volontari alpini trentini e del loro neoproposito della Protezione civile Ana. Per il funzionalismo del campo vengono posati circa 3 mila metri di cavi elettrici e vengono installati 300 servizi igienici da campo

Per gli alpini non esiste l'impossibile
di Gianni Calliari

Per gli alpini non esiste l'impossibile. Una scritta scolpita nella roccia del Doss Trento che da quasi 80 anni rappresenta lo spirito degli alpini. Ma non tutti conoscono l'origine del motto e la storia della sua realizzazione. Era il gennaio del 1940 quando Pedrotti, il luogo amico di Trento sulla sponda destra dell'Adige, si animava per la presenza di un distaccamento di soldati, selezionati dai cinque reggimenti di alpini, artiglieri e genieri. Tutti con il cappello con la penna in rappresentanza delle rispettive divisioni. La formazione dei militari era acquistata presso la birreria al Croc e composta da 224 soldati, 4 ufficiali subalterni e il comandante, capitano Agostino Guazzardi. Diei loro reparti erano stati scacati per costruire una nuova strada sulle pendici del colle della Verocca di Trento. La strada, funzionale al grande progetto dell'Acropoli Alpina voluta dal Duca, doveva raggiungere il manufatto a Cesare Battisti, inaugurato nel maggio del 1935 sulla sommità del Doss. I lavori iniziarono con qualche difficoltà per l'assenza di adeguate attrezzature ma la volontà e tenacia dei lavoratori alpini non mancarono assieme all'ingegno di chi si arrangiò pur di far avanzare l'opera. Scoppio di mine, fagore di materiali scissioni, trasporto di blocchi di pietra

1942 Dopo la realizzazione della strada del Doss Trento, alpini al lavoro per costruire il muro nella roccia

rosa dalle cave si susseguirono per mesi. Ora con l'aranzamento dei lavori venne il momento di modellare la strada con muri lavorati con maestria e colpi di scalpello. Prevedeva forma "a strada degli alpini" come venne subito chiamata dai cittadini di Trento. Al potere politico di allora non poteva sfuggire l'opponibilità della grande opera per lasciare un segno "imparturo" con un motto, come allora era d'uso sulle case delle città e dei borghi. Fu così che il comandante Cesare Pandolfi, subentrato nel frattempo a Guazzardi, co-

ta dai fratelli Pedrotti è affiancata dal logo (modernissimo) disegnato da una studentessa dell'istituto d'arte.





Alpini sempre presenti!

di Alberto Penasa

Dopo il grande impegno primaverile ed estivo, le penne nere trentine non sono potute rientrare stabilmente alle proprie basi ma sono ancora tuttora in prima linea durante questa critica situazione epidemica che, seppure con qualche lieve miglioramento, sembra essere senza fine. Fedeli al costante e colorito motto del Presidente sezionale Paolo Frizzi “avanti coi scavi”, gli Alpini in congedo trentini sono stati impegnati in primo luogo nella poderosa e decisamente importante iniziativa “Aiutaci ad Aiutare”: la distribuzione cioè di quasi 26.000 dolci natalizi tra panettoni e pandori, i cui proventi economici raccolti serviranno come sostegno alle realtà locali provate dalle conseguenze economiche della vasta crisi sanitaria in atto. Su tale iniziativa diremo più avanti molto dettagliatamente; a partire da inizio novembre scorso gli Alpini della Sezione ANA di Trento hanno poi vigilato sull'intero mercato del

giovedì mattina a Trento e sul mercatino dei “Gaudenti”. Come spiegato più volte dal nuovo sindaco di Trento Franco Ianeselli, il tradizionale ed affollato mercato nel centro storico del capoluogo è stato, all'inizio del mese di novembre sorso,

confermato per qualche giorno, “venendo incrementati i controlli per il rispetto delle disposizioni di distanziamento e di corretto utilizzo delle mascherine nell'area di vendita, grazie proprio ai volontari della sezione cittadina dell'ANA”.



In principio laneselli non intendeva infatti sospendere il mercato, “pur essendo un’attività sotto attenta analisi per i rischi di contagio; quindi tutti i cittadini erano invitati a comportarsi responsabilmente”. Alla stessa maniera, per diminuire le possibilità di assembramento, il mercatino dei “Gaudenti” è stato invece trasferito in piazza Dante. Anche in questo caso, con la fondamentale presenza dei volontari dell’ANA. Dopo due sole settimane l’esperimento è stato però bocciato ed il mercato del giovedì sospeso, salvo mantenere l’operatività del settore alimentare. Lo ha deciso il primo cittadino trentino dopo aver consultato la Polizia Locale che, il giorno 19 novembre, ha segnalato la grande difficoltà nel far rispettare le rigide indicazioni in merito alla regolamentazione degli accessi e al distanziamento fisico. Purtroppo gli Agenti e gli Alpini in servizio al mercato non sempre hanno trovato tra i cittadini, spesso anziani, l’auspicata comprensione quando hanno fatto notare il mancato rispetto dei sensi di marcia o delle distanze di sicurezza. Da qui la necessità di definire un provvedimento coerente con le decisioni fino allora adottate, finalizzate a evitare assembramenti e dunque a contenere la pandemia. I banchi interessati del mercato alimentare sono diciassette e posizionati in piazza Duomo e in via Verdi, parte alta e parte bassa, lasciando libero il passaggio all’altezza di via Maffei, in modo da evitare il perico-



lo di assembramenti. Se la zona del mercato è stata transennata e gli ingressi controllati da Agenti della Polizia Locale, all’interno dell’area del mercato gli Alpini continueranno invece a garantire la sorveglianza sul rispetto delle misure di sicurezza da parte di commercianti e utenti (igienizzazione delle mani e distanziamento fisico). Analogo fondamentale impegno delle pene nere trentine è assicurato per il mercato contadino del sabato in piazza Dante, sinora “decisamente ordinato, senza assembramenti e in totale sicurezza: questo grazie ai nostri Alpini che, come sempre, hanno risposto: presente”. Così ha evidenziato Roberto Stanchina, nuovo vice sindaco ed assessore comunale di Trento con delega in materia di lavori pubblici, attività

economiche e agricoltura. Da sottolineare inoltre che diversi Gruppi Alpini dislocati in tutto il Trentino stanno tuttora partecipando, insieme a diverse altre associazioni di volontariato, all’importante iniziativa “Resto a casa, passo io”: l’apprezzatissimo progetto, lanciato già nel mese di marzo scorso durante la prima ondata della pandemia, sospeso poi ad inizio estate e ripreso poi a metà novembre scorso, prevede la consegna a domicilio di beni alimentari o beni di prima necessità, rapido ed efficace ed è riservato alle persone in quarantena o isolamento fiduciario che vivono da sole o che non possono contare su una rete familiare. Ed i beneficiari, soprattutto anziani o persone con diverse patologie, sono sempre in maggiore aumento.





Grazie agli Alpini dal Sindaco di Trento

In redazione è arrivata una testimonianza particolare, quella del primo cittadino di Trento, che sottolinea il forte legame che si è creato fra Penne Nere e Amministratori Locali. Da sempre - si sa - gli Alpini sono un punto fermo per le Amministrazioni locali, sono il riferimento per i primi cittadini che via via si susseguono nella gestione delle varie comunità. E allora la lettera di Franco Ianeselli, Sindaco di Trento, vuole virtualmente rappresentare tutti i primi cittadini del Trentino, che in più di una occasione si sono stretti attorno a noi per dimostrarci tutto il loro affetto.

“Quando, poco più di due mesi fa, sono diventato Sindaco, ho capito subito una cosa: che tra i punti fermi, tra le risorse certe sui cui potete contare, c'erano e ci sono gli Alpini. Se il problema è complesso, se la soluzione richiede generosità e organizzazione, se l'impresa viene data per impossibile, se bisogna agire in fretta e bene, allora non ci sono che gli Alpini a cui rivolgersi: che, senza neppure fartelo pesare, affrontano anche le questioni più



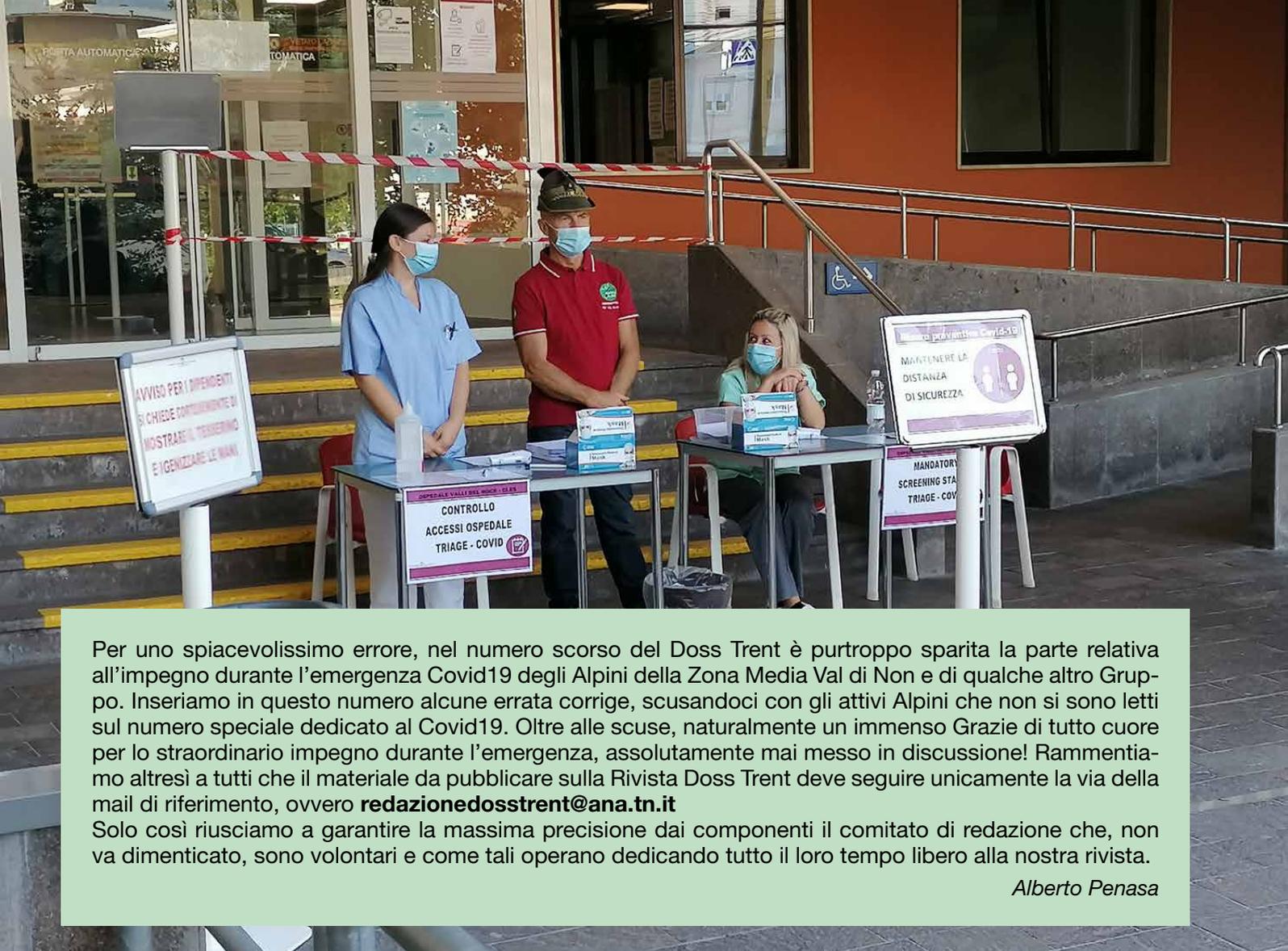
complicate con spirito pragmatico e una disponibilità che pare infinita. La collaborazione tra Amministrazione comunale e Alpini è una consuetudine consolidata. Da neosindaco ho raccolto un testimone prezioso, che mi ha fatto toccare

con mano la ricchezza di valori e la concretezza di un'associazione speciale e importante per la città di Trento.

Per questo voglio ringraziare il presidente della Sezione, Paolo Frizzi, il capogruppo degli Alpini di Trento, Matteo Battaglino e tutte le Penne nere che, in questo periodo difficile, hanno garantito il loro preziosissimo supporto alla città. Che si trattasse di consegnare pacchi viveri o di vigilare sul rispetto delle regole imposte dalla pandemia, gli Alpini non si sono mai tirati indietro. Confermando ancora una volta che il senso della comunità, per gli iscritti all'Ana, è un abito naturale e quotidiano che non viene mai riposto nell'armadio.

Anche a nome della Città, voglio allora esprimervi la mia riconoscenza e augurare a voi e alle vostre famiglie un sereno Natale e un anno nuovo che ci ripaghi delle fatiche di quello che sta per finire.
Auguri!

*Franco Ianeselli
Sindaco di Trento”*



Per uno spiacevolissimo errore, nel numero scorso del Doss Trent è purtroppo sparita la parte relativa all'impegno durante l'emergenza Covid19 degli Alpini della Zona Media Val di Non e di qualche altro Gruppo. Inseriamo in questo numero alcune errata corrige, scusandoci con gli attivi Alpini che non si sono letti sul numero speciale dedicato al Covid19. Oltre alle scuse, naturalmente un immenso Grazie di tutto cuore per lo straordinario impegno durante l'emergenza, assolutamente mai messo in discussione! Rammentiamo altresì a tutti che il materiale da pubblicare sulla Rivista Doss Trent deve seguire unicamente la via della mail di riferimento, ovvero redazionedosstrent@ana.tn.it

Solo così riusciamo a garantire la massima precisione dai componenti il comitato di redazione che, non va dimenticato, sono volontari e come tali operano dedicando tutto il loro tempo libero alla nostra rivista.

Alberto Penasa

Il rapido e continuo impegno degli Alpini contro il Covid19

a cura della Redazione

MEDIA VAL DI NON - Particolarmente intenso ed importante è stato l'impegno di molti Gruppi della zona Media Val di Non. Come illustrato dal consigliere sezionale di riferimento Franco Carlini, "questa zona, veramente in tempo Zero, ha risposto subito a 1000, per attivare e portare a regime il Triage presso l'Ospedale di Cles, in meno di 48 ore di preavviso, con il grande supporto ed intensa opera organizza-

tiva dell'attivo Consigliere di Zona, Guido Zanotelli.

Per raggiungere questo risultato, i Capigruppo di questa zona sono stati motivati e convinti da noi Consiglieri sezionali, Guido ed io, a velocizzare la raccolta dei volontari, in quanto logisticamente più vicini, così permettendo di iniziare subito ad operare presso l'Ospedale in questione, che si trovava in fortissima difficoltà. Questo ha poi per-

messo anche la fondamentale collaborazione delle due Zone Alpine, vicine ed amiche, Alta Val di Non, Val di Sole Pejo e Rabbi. Queste due zone, molto più lontane rispetto all'Ospedale di Cles, sono potute infatti intervenire, avendo però il tempo necessario per prepararsi." Il turno triage degli Alpini della Media Val di Non è iniziato il 1 luglio scorso con due turni giornalieri (ore 7-13 e 13.30-20), 2 volontari per turno,



Media Val di Non



Media Val di Non

7 giorni su 7 giorni. L'impegnativa turnistica 7 giorni su 7 è terminata l'11 agosto scorso. Da allora sono stati impegnati per tre fine settimana il sabato e domenica (compreso il 15 e 16 agosto) due volontari con turno orario 9-17. I gruppi della Zona impegnati in questa importante attività sono stati quelli di Bresimo, Cagnò, Cles, Livo, Revò, Rumo, Smarano Sfruz, Taio, Terres, Vervò, Ville D'Anaunia, Zirò. Il risultato complessivo, come evidenziato ancora dal consigliere regionale Franco Carlini, "è senza dubbio veramente notevole: la direzione ospedaliera ha infatti espresso gratitudine e stima per l'apporto Alpino: puntuale, necessario, realizzato con attenzione e spirito di servizio per la comunità, senza defezione e sicuramente molto apprezzato dall'utenza." Da sottolineare anche un'attività portata avanti dai Gruppi di Livo e Segno. Entrambi hanno eseguito la consegna della spesa a domicilio per le persone che avevano necessità durante l'emergenza Covid19.

ALTA VALSUGANA - Anche i Gruppi Alpini dell'Alta Valsugana hanno risposto presente al servizio per il pre triage davanti all'ospedale Villa Rosa di Pergine Valsugana, e così i Gruppi di Caldonazzo, Calceranica, Castagnè, Costasavina, Levico, Serse e Susà hanno unito le forze per garantire la turnazione necessaria per gestire l'afflusso de-

gli utenti nella struttura di Via Spolverine.

SARNONICO - Il Gruppo Alpini di Sarnonico è stato attivo nel periodo di pandemia; si è messo a disposizione dei paesani per consegnare medicinali a domicilio, alimentari ed altri beni di prima necessità per aiutare le persone impossibilitate a muoversi. Ha partecipato al presidio nel pre-triage presso l'Ospedale Valli del Noce Distretto Ovest, controllando l'ingresso, rilevando la temperatura degli utenti, sanificazione delle mani e compilato il

modulo dell'autocertificazione. Inoltre ha donato Euro 350 per l'Azienda Sanitaria Trentina, sul conto corrente proposto dalla sezione ANA Trento.

OSSANA - Il gruppo alpini di Ossana, durante il periodo covid, ha operato partecipando al servizio di controllo a presidio dell'ospedale di Cles durante il mese di luglio e donando Euro 1.000,00 all'Azienda Provinciale Servizi Sanitari.

DRO - Durante il periodo della prima epidemia di coronavirus, il



Alta Valsugana



Sarnonico

Servizio all'ospedale di Arco ha coinvolto anche il gruppo alpini di Dro. Il presidio per le operazioni di pre-triage, ci segnala il capogruppo Paolo Tavernini, ha occupato gli alpini droati, con un totale di 70 ore e sette penne nere.

MOLINA DI LEDRO - Gli Alpini del gruppo di Molina di Ledro hanno dato il loro contributo al servizio ospedaliero con 76 ore per la copertura dei turni.

Segnaliamo inoltre che i gruppi alpini della Val di Ledro sono sempre stati impegnati anche presso la casa di riposo della valle: Apsp "Giacomo Cis". Due mattine a settimana gli alpini svolgono il servizio di pre-triage per le persone che arrivano nella struttura per effettuare i prelievi del sangue.

CASTAGNÉ - Durante il periodo della pandemia, il gruppo si è attivato per prestare servizio agli abitanti di Castagné, consegnando la spesa a domicilio. Su richiesta del Presidente della scuola materna di Ischia gli Alpini hanno sistemato i giardini. Il gruppo ha devoluto poi in beneficenza la somma di euro 2.000 al centro rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento ed euro 1.000 per emergenza Covid alla Comunità di Valle Alta Valsugana. Infine ha versato euro 500 a

favore dell'A.P.S.P. di Pergine Valsugana. Ha infine acquistato 400 pezzi di fontina in aiuto alla Cooperativa Produttori latte e fontina Valdostana.

GLI "INVISIBILI" - Questa volta vogliamo poi ricordare chi lavora dietro le quinte, i cosiddetti "invisibili", quelli "che i fa i laòri orbi", la programmazione, la gestione, quelli che corrono per far funzionare tutto al meglio. E solitamente quelli che poi non vengono mai ringraziati, proprio perché lavorano nell'ombra, nelle retrovie. Ma che sono altrettanto indispensabili per il perfetto funzionamento della "macchina alpina".

Solitamente questo ruolo viene ricoperto da consiglieri, di zona o sezionali, perché sono quelli che maggiormente conoscono il territorio, i loro gruppi. Sono quelli che hanno i contatti, che sanno muovere le leve giuste per ottenere la massima resa organizzativa. E perché hanno contatti con le Amministrazioni, con le istituzioni che di solito si rivolgono agli Alpini per chiedere supporto.

Sono quelli che si muovono per primi, e che si muovono tanto, proprio per facilitare poi il lavoro di chi sarà "al fronte", in prima linea. Ci vengono in mente nomi come quel-

lo di Matteo Battaglino su Trento, che ha gestito professionalmente tutti i turni di guardiana ai parchi nella fase più dura del lockdown, o ancora Stelvio Boscarato che ha intessuto rapporti con le amministrazioni e organizzato tutti i servizi di consegne alimentari su Pergine e dintorni. O ancora i consiglieri Franco Carlini, Claudio Panizza, Danilo Fellin, Guido Zanotelli, Ciro Pedergrana e Alfonso Bonini per i turni al pre triage dell'ospedale di Cles. Mario Gatto per il fantastico lavoro all'ospedale di Arco.

E sicuramente tanti altri, dei quali magari anche noi non siamo venuti a conoscenza del loro operare, proprio perché l'Alpino spesso "fa e tace". A loro chiediamo scusa se non li abbiamo menzionati, se spesso ci siamo dimenticati di quanto fanno per rendere tutto bello, perfetto. A tutti gli "invisibili", impegnati in ogni ordine e grado all'interno della nostra associazione, va il GRAZIE più grande.

Prendendo a prestito una frase del gruppo di Sarnonico concludiamo così: **"Speriamo tanto di non dimenticare ciò che abbiamo imparato in questi mesi. Come tutte le emergenze, anche questa ci sta insegnando che l'unione e la solidarietà sono la nostra forza. Viva gli Alpini!"**



Il nostro Consigliere Sezionale Stelvio Boscarato (a destra) oltre ad avere organizzato l'aspetto logistico, ha anche prestato servizio al Pre triage di Pergine



Pre triage: L'Alto Garda e Ledro continua col servizio

di Antonio Gatto

La pandemia non ci lascia in pace e di conseguenza neanche gli alpini indietreggiano di un metro. I gruppi dell'Alto Garda e Ledro si sono impegnati nel continuare il presidio presso l'ospedale di Arco. L'incarico che devono svolgere è accertarsi che chi accede all'ospedale indossi la mascherina chirurgica, misurare la febbre, far igienizzare le mani e dare qualche informazione. Un incarico di supporto molto apprezzato che prosegue da questa estate. Abbiamo voluto raccogliere qualche testimonianza di alpini che hanno svolto il servizio così da raccontarci questa singolare esperienza. Fabrizio Angelini, capogruppo di Riva, ci racconta: «Un bel servizio, soddisfacente. Per quanto riguarda l'aiuto alla comunità, siamo stati efficienti e professionali e sicuramente ci ha dato qualcosa in più a livello personale; la gente spesso ci ringraziava

per il servizio. Una volta, mi è capitata una persona che doveva fare una visita, ma era in ansia perché credeva di avere il Covid, l'abbiamo

tranquillizzata e poi il personale sanitario è venuto a prenderla». Felice di aver prestato servizio anche Italo Vescovi del gruppo di



Gruppo Arco



Tiarno di Sopra

Tiarno di Sopra: «L'ho fatto per sei o sette volte, è sempre un piacere dare una mano quando c'è bisogno. Tante persone erano molto educate, ringraziavano e capivano la situazione, altre volte c'è stato da battagliare per far indossare la mascherina o disinfettare le mani. Comunque non mi è mai pesato andare, sono stato per anni nella Protezione Civile ed è sempre bello fare volontariato. Abbiamo coinvolto anche alcune donne (iscritte come amiche degli alpini) ed è stato piacevole anche per loro».

Anche il gruppo di Pregasina ha fatto il suo dovere come ci racconta il Capogruppo Renato Toniatti: «Sono venuto per otto volte, le persone spesso ci chiedono informazioni e se possiamo le diamo volentieri una mano, questo servizio è un impegno importante, sono già sei mesi che facciamo questo presidio. La gente è contenta di vederci, una coppia di Roma ci ha pure fatto una foto piacevolmente stupita, perché da loro questo servizio lo fanno i poliziotti».

Ovviamente nel servizio non poteva mancare il gruppo di Arco che ha giustamente presidiato il "suo" ospedale, Marco Santoni ci rivela qualche aneddoto di questi mesi: «Nei miei turni di servizio mi è capitato di far presente di indossare la mascherina in modo corretto e a volte di consegnare quelle chirurgiche perché si presentavano con mascherine non adatte. Altra cosa che mi è successa è stato trovare persone che hanno fatto resistenza alla misurazione della febbre, perché influenzati dalle bufale che

girano su internet su presunti effetti del termometro laser sul cervello. Ma comunque la maggioranza delle persone ci facevano i complimenti e apprezzamenti positivi. Una cosa che abbiamo segnalato all'ospedale - dice Marco - è stata la condizione delle bandiere all'entrata, erano ridotte male e con piacere le hanno sostituite».

Non c'era alcun dubbio che lo Spirito alpino ha avuto la meglio su tutti i gruppi della zona che si sono messi a disposizione senza pensarci troppo, ma abbiamo voluto sentire il parere anche dell'Azienda sanitaria che ha chiesto questo servizio. Riportiamo un estratto di quanto ci ha scritto il Dottor Fabbri Luca, direttore medico degli ospedali di Arco e di Tione: «Presso l'ospedale di Arco la Direzione medica ha avuto la "fortuna" di ottenere la preziosa collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), nello specifico dei Gruppi dell'Alto Garda e Ledro. Si dice fortuna perché il progetto di collaborazione avviato nel mese di giugno 2020 e tutt'ora in corso, unico esempio di attività mantenuta in essere con personale esterno volontario presso l'APSS, si è concretizzata per l'impegno e l'interessamento personale della Signora Rosanna Bertamini, Coordinatrice Infermieristica della Direzione Medica di Arco che ha contatto il Capo Zona Mario Gatto. Nel corso di questa collaborazione che come detto si è mantenuta attiva ancora oggi,



Gruppo Tenno

pur modulandola nell'impegno orario richiesto, il comportamento del personale Alpino dell'Associazione è stato encomiabile per la serietà e l'attenzione prestata e l'educazione rivolta agli utenti, cosa non scontata perché la Pandemia ha messo alla prova gli animi e la pazienza di tutti noi. Il ringraziamento più sincero è quindi indirizzato da parte della Direzione Medica dell'Ospedale di Arco al Signor Gatto e ai suoi Alpini, sperando di mantenere in essere per tutto il tempo dell'emergenza epidemica in corso questo efficiente esempio di collaborazione». Queste ultime righe non possono altro che far piacere a tutti gli Alpini e motivo di orgoglio per i gruppi dell'Alto Garda e Ledro e Per tutta la Sezione di Trento.



Gruppo Nago



Le commemorazioni in tono ridotto causa Covid

di Lorenzo Andreatta

Si sono svolte anche quest'anno le cerimonie del 2, 3 e 4 novembre in commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, dell'entrata delle Truppe italiane a Trento e dell'Unità nazionale e delle Forze armate, organizzate dal Comune di Trento e dal Commissariato del Governo per la provincia di Trento.

L'emergenza sanitaria ha imposto un'organizzazione sobria dei tre appuntamenti, mantenendo comunque il doveroso rispetto per la solennità delle cerimonie.

Consueta deposizione delle corone e onore ai Caduti il 2 novembre in via Belenzani, davanti alle targhe che ricordano i defunti di tutte le guerre, alla presenza del Sindaco di Trento Franco Ianeselli, del Commissario del Governo Sandro Lombardi e del Comandante della Divisione Tridentina e Vice comandante delle truppe Alpine Generale di divisione Ignazio Gamba, accompagnati dalle principali Autorità civili e militari della città. La cerimonia si è conclusa con l'Alzabandiera e l'Inno d'Italia, solitamente previsti presso piazza della Portela; non si è potuta tenere la seconda parte della cerimonia presso il Cimitero monumentale a seguito dell'ordinanza provinciale di chiusura dei cimiteri.

Commemorazione sentita e partecipata dalle Autorità anche il giorno seguente presso la Fossa dei Martiri, in ricordo del 102° anniversario dell'entrata delle Truppe italiane a Trento, dove si è svolta la deposizione delle corone sui cippi in memoria di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa e, in conclusione, l'Alzabandiera sul Torrione del Castello del Buonconsiglio.

Una cerimonia molto semplice, seguendo le disposizioni ministeriali, si è svolta il 4 novembre presso piazza della Portela: la deposizione di una corona e gli onori resi dal Commissario Lombardi, dal presi-

dente del Consiglio comunale di Trento Paolo Piccoli e dal Comandante delle truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto. La lettura del messaggio del Ministro della Difesa e del Presidente della Repubblica e l'Inno d'Italia a chiudere l'ultimo appuntamento dei giorni di cerimonie, che si sono svolte nonostante le difficoltà del momento quale segno tangibile della presenza delle Istituzioni nel ricordare tutti coloro che nel passato con la propria vita e nel presente con il proprio impegno contribuiscono alla sicurezza della nostra comunità.



SAN MAURIZIO IN TEMPO DI COVID19

Nel pieno rispetto delle normative anti pandemia, anche quest'anno non poteva mancare un momento di ricordo in occasione della festa di S. Maurizio, patrono degli Alpini. Come da tradizione, anche quest'anno una delegazione sezionale è stata invitata il 22 settembre scorso presso la caserma "C. Battisti" di Trento, per partecipare assieme al 2° reggimento Genio guastatori alpini alla cerimonia dell'alzabandiera ed alla messa celebrata dal Cappellano militare don Michele.

A causa delle restrizioni imposte dalla situazione sanitaria, hanno preso parte alle celebrazioni il presidente Paolo Frizzi, accompagnato dal presidente emerito Maurizio Pinamonti, dal direttore di Sezione Rocco Colletta e l'alfiere Vincenzo Fiumara. Al termine della cerimonia di alzabandiera, il comandante del reggimento Colonnello Gaetano Celestre ha ricordato la figura e le gesta del Santo ed ha quindi lasciato il microfono al presidente Frizzi, che ha portato il saluto e l'augurio degli Alpini trentini. Al presidente emerito Pinamonti invece è stato fatto dono del crest di reggimento, segno del rapporto di particolare amicizia che da sempre lega le istituzioni associative ed il reparto in armi.



AUGURI AD ENNIO BAROZZI PER LE SUE 80 CANDELINE

Il 4 agosto non è stata una data qualsiasi: il 4 agosto Ennio Barozzi, figura Alpina di sicuro riferimento per la zona di Rovereto e già nostro Vicepresidente Vicario, ha festeggiato il traquardo delle 80 primavere. Ennio è sempre stato presente nelle attività del Gruppo Alpini di Lizzanella già dai primi anni della sua fondazione. Ne è stato Capogruppo per quasi 30 anni, periodo in cui è nato il forte gemellaggio con il Gruppo di Adro ed è stata anche ricostruita la baita Damiano Chiesa. Oltre a ciò molti Alpini hanno avuto modo di apprezzarlo come Consigliere di Zona prima, poi Consigliere Sezionale ed infine come Vice Presidente Vicario. Uomo dalle spiccate virtù, Ennio ha sempre distinto il suo impegno per la pacatezza nell'affrontare ogni discussione e per l'autentica amicizia e disponibilità verso tutti.

Siamo fortemente in ritardo a causa di questa pandemia, ma siamo sicuri che Ennio apprezzerà ugualmente gli auguri della Redazione, del Presidente Paolo Frizzi, del suo Vicepresidente Vicario Renzo Merler e in generale da tutta la grande famiglia Alpina del Trentino. Anche il suo Gruppo di appartenenza, quello di Lizzanella, si unisce a noi per cantare ad Ennio un "tanti auguri" di cuore.





Finalmente completato il Museo sul Doss Trent

di Maurizio Pinamonti

Dopo l'inaugurazione della struttura del Museo, avvenuta il 13 ottobre 2019, i lavori sono proseguiti per realizzare e completare l'allestimento interno ed il 17 novembre 2020 sono stati consegnati, dalla Ditta 490 STUDIO di Gardolo, completi con le preziose testimonianze, documentazioni, filmati ed i numerosi materiali che ripercorrono la storia degli Alpini. La realizzazione dell'allestimento interno si è potuta fare grazie al finanziamento da parte del Comune di Trento per un importo di 300 mila euro, contributo arrivato grazie alla mediazione del Sindaco Alessandro Andreatta, che fin da subito ha creduto nel nostro importante progetto di riqualificazione del Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento. Determinante anche la collaborazione del Generale Stefano Basset e dell'attuale direttore del Museo, Tenente Colonnello Giulio Lepore,

oltre l'attenta direzione dei lavori dell'Architetto Andrea Tomasi.

Dopo aver percorso la strada degli Alpini e superato il piazzale Giuseppe Perrucchetti, troviamo sulla destra la scalinata in porfido che introduce l'ingresso del Museo. La stessa è abbellita e contornata con i cippi in pietra realizzati in ricordo dei Reggimenti di Fanteria Alpina, dei Reggimenti di Artiglieria da Montagna e dei Battaglioni misti ed autonomi, con la lapide a doveroso ricordo dei nostri Caduti, posta sotto il pennone della bandiera.

Entrando nel Museo, intravedendo la sala con esposte le uniformi della storia degli Alpini e con vetrine che racchiudono documenti ed oggetti particolari, si percepisce nettamente l'emozione che sale con i ricordi di chi ha indossato la divisa e il cappello con la penna. Nella sala si possono ammirare i due dipinti "Il testamento del Capi-





tano” di Paolo Caccia Dominioni ed il grande quadro ad olio “*La Guardia alla Frontiera*”. All’interno sono posizionati degli schermi multimediali che permettono di ascoltare le canzoni che hanno accompagnato la storia degli Alpini, ma anche trovare le diverse informazioni relative al museo. È possibile inoltre, scaricando l’applicazione gratuita sul proprio telefonino, integrare la parte espositiva con quella descrittiva,

conoscendo così la spiegazione di quanto esposto. Attraversando il corpo centrale, arriviamo alla porta della sala Sacratio delle Medaglie d’Oro. Ai lati, ad accogliere il visitatore, un video proiettato sul muro rappresenta un virtuale cambio della guardia tra gli alpini delle diverse epoche, dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri. Varcata la soglia, si entra nel centro spirituale del Museo con il grande masso

proveniente dal Monte Grappa, scelto e donato nel 1958 dagli Alpini reduci della Grande Guerra. Nella sala si possono leggere i nomi, incisi sulle pareti di marmo, di tutti gli Alpini insigniti della Medaglia d’Oro al Valore Militare e, attraverso uno schermo multimediale, ascoltare le motivazioni della decorazione assegnata. La visita continua verso la nuova parte espositiva dedicata all’“Al-





pino in movimento”, realizzata nell’ampio spazio a nord passando a fianco di un enorme pannello creato a forma di cappello alpino, dove si alternano immagini e filmati. In questa parte del Museo è presente una vasta raccolta di armi

individuali, esposta su una parete. Ancora una volta tramite uno schermo multimediale è possibile conoscerne le relative informazioni, curiosità e dati tecnici. Troviamo ancora un’esposizione di mitragliatrici e armi pesanti ed il cannone da

105/14. Si possono anche vedere alcuni veicoli in uso agli Alpini, dalla slitta, alla moto al fuoristrada (la AR 59). Nella parte centrale un ampio spazio è riservato all’inseparabile amico dell’Alpino: il mulo, riprodotto a grandezza naturale, posizionato su un piedistallo di forma rotonda sul quale trovano spazio, sistemati a raggiera, tutti gli strumenti dedicati alla mascaia.

Alcuni filmati rappresentano gli Alpini nella Guerra Bianca, la vita in trincea e poi la Russia. Nella sala, a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, trova spazio un’area dedicata ai ritrovamenti archeologici avvenuti durante i lavori di ampliamento del museo. In apposite bacheche verranno esposti alcuni reperti, mentre sul muro una gigantografia con vista aerea ben evidenzia le posizioni dei ritrovamenti rispetto al museo stesso.

Proseguendo la visita troviamo uno spazio riservato ai cappellani militari, quindi quadri, esposizione di medaglioni e stemmi dei vari reparti alpini ed un settore dedicato all’Associazione Nazionale Alpini, con rappresentate le molte attività svolte nei cent’anni di storia, dagli eventi e manifestazioni più significativi agli interventi della nostra Protezione Civile.

Poi ancora un’area dedicata allo sport alpino, una ricostruzione di un posto branda degli anni ’60 ed il ricordo della vita in caserma con i





vari squilli di tromba che scandivano le operazioni giornaliere. Avviandosi all'uscita, uno spaccato delle attività belliche che hanno impegnato gli alpini in Africa nei vari periodi storici e per ultimo un setto-

re dedicato alle operazioni di "peace keeping" e "peace enforcement" che hanno coinvolto l'Esercito Italiano ed il Corpo degli Alpini negli ultimi anni. Questo settore evidenzia anche l'evoluzione dall'Alpino di

leva a volontario professionista ed all'impiego delle unità alpine nei teatri operativi.

Nella parte centrale, a separare il nuovo edificio da quello storico, ancora uno spazio verde dove sono esposti numerosi pezzi di artiglieria e di mitragliatrici pesanti. Completano il museo la biblioteca con preziosi ed unici volumi sulla storia degli Alpini, che possono essere consultati nella adiacente sala di lettura. Quest'ultima potrà anche essere usata come laboratorio ludico-didattico per i più piccoli. Quindi, dopo anni di impegno, lavoro e grazie all'indispensabile contributo della Provincia Autonoma di Trento e del Comune di Trento, ma grazie soprattutto alla volontà della nostra Associazione, del presidente Sebastiano Favero e dei molti volontari che hanno prestato la loro opera, abbiamo portato a compimento quello che sulla carta sembrava un sogno: la realizzazione del nostro Museo, che racchiude la storia e l'orgoglio degli Alpini.

Entro i prossimi mesi dovrebbero concludersi tutte le procedure burocratiche della fine lavori e quindi dovremmo essere in grado di poter riconsegnare la struttura alle Forze Armate per sperare in una pronta apertura alle visite che, pandemia permettendo, auspichiamo possa avverarsi nei primi mesi del prossimo anno.

Attendiamo tutti con apprensione e trepidazione alpina quel momento.





Gli Amici del Museo: assemblea per la ripartenza

di Roberto Bertuol

Covid permettendo, le attività alpine proseguono, sia pure rallentate e con metodi finora inusuali. Ed anche l'associazione degli **Amici del Museo Nazionale Storico degli Alpini** non ha fatto eccezione, continuando a svolgere, per quanto possibile, il proprio ruolo di sostegno alla struttura museale, la quale però in questi ultimi anni, come noto, è ferma a causa del suo radicale restauro e rinnovamento. Gli Amici del Museo (i **Soci**, lo ricordiamo, **non sono solo persone fisiche, tra cui moltissimi Alpini, ma anche la stessa Sede Nazionale A.N.A., tante Sezioni e Gruppi A.N.A., ed enti pubblici, come ad esempio il Comune di Trento**), si sono re-

golarmente riuniti, lo scorso 15 ottobre 2020, in **assemblea ordinaria** presso la Caserma Pizzolato.



All'ordine del giorno vi erano, tra gli altri, due punti importantissimi, quali il **rinnovo delle cariche sociali** e le **modifiche statutarie** necessarie all'iscrizione della compagine nel **Registro del Terzo Settore**. All'assemblea, che è stata presieduta dal **Gen. D. Stefano Basset**, è intervenuto il **Col. Gaetano Celestre**, proprio in quei giorni in procinto di lasciare il comando del "nostro" **2° Rgt Genio Guastatori Alpino**; a lui l'associazione ha voluto porgere il saluto ed il sincero ringraziamento per la grande collaborazione e vicinanza alpina sempre assicuratale dall'alto ufficiale durante il suo periodo di comando del reparto di stanza nella Città di Trento. Ma era

anche presente, in rappresentanza formale del Sindaco di Trento Dott. Ianeselli e della neo eletta Giunta Comunale, l'Assessora alla cultura Dott.ssa Elisabetta Bozzarelli, nel cui intervento non sono mancate parole di apprezzamento e rassicurazioni di interesse e sostegno dell'amministrazione municipale del Capoluogo per il Museo degli Alpini e per le attività svolte dall'associazione degli Amici. Nella sua relazione morale, il presidente dell'associazione **Avv. Roberto Bertuol**, ha tracciato il consuntivo del mandato svolto, al cui attivo spicca il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo della ristrutturazione e del rilancio del nostro magnifico **Museo sul Dos Trent**, la cui idea nacque proprio su iniziativa, pro-



getto e volontà di questa Associazione e della Direzione del Museo, ed alla quale poi si sono uniti, nello



Il alto il riconfermato presidente Roberto Bertuol mentre qui sopra il Colonnello Celestre salutato dai membri dell'Associazione

spirito e nei fatti, tutti coloro, uomini e enti, che hanno contribuito in concreto a realizzare quello che poteva sembrare solo una chimerica. Ed ora, **grazie a tutti** costoro, il sogno è diventato realtà essendo stato **completato ad ottobre anche l'allestimento interno davvero straordinario delle sale del Museo**, che attendo solo gli ultimi ritocchi e la definizione dei definitivi passaggi burocratici per essere restituito ad ogni effetto **al Direttore Ten. Col. Giulio Lepore ed ai suoi alpini** e poter finalmente riaprire le porte al pubblico che si auspica sarà sempre più folto. Proprio per questo l'attività degli **Amici del Museo Nazionale degli Alpini sta a sua volta per tornare a pieni giri**; occorrerà quindi un grande impegno di risorse materiali ed umane per assolvere all'impegno di fornire un autentico sostegno agli uomini dell'Esercito e per mantenere l'offerta museale nel suo complesso all'altezza delle grandi aspettative che circondano la sua ripartenza. **L'auspicio è che sempre più numerosi siano i Gruppi Alpini e i singoli che si uniscano a questo impegno, sia iscrivendosi alla compagine, sia partecipando**, secondo le proprie possibilità, a rendere sempre vivace e veramente alpino il clima e la vita di quella che a buon titolo può annoverarsi come una struttura museale europea, fiore all'occhiello della Forza Armata e motivo di orgoglio degli Alpini tutti in armi e in congedo. Visitandolo e facendolo visitare essi vi potranno ritrovare la propria storia ed un meraviglioso ambiente (informazioni su www.museonazionalealpini.it). Le votazioni hanno visto l'elezione del nuovo direttivo che per il prossimo quadriennio sarà quindi così formato: **Presidente Roberto Bertuol; Vice Presidente Silvio Agostini; Segretario Luciano Rinaldi; Tesoriere Alessandro Tomas; Consiglieri: Stefano Basset, Mauro Bondi, Finazzer Enrico, Giulio Lepore, Maurizio Pinamonti. Revisori dei conti: Pietro Calvi e Franco Menestrina.**



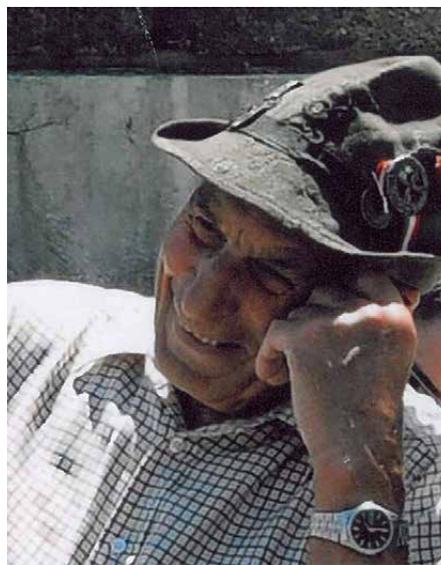
Lino Gobbi e il “Povero Diario”

di Antonio Gatto

Alpino, reduce, lavoratore, marito, padre, nonno, bisnonno, amico, ma anche scrittore, poeta e testimone. In tantissimi altri modi potremmo descrivere Lino Gobbi che si appresta, tra un paio di mesi, a diventare centenario. Nato il 9 febbraio del 1921 è il primo di nove figli. Lino ha vissuto gli orrori e le sofferenze della Seconda Guerra Mondiale, sul fronte più duro, quello russo. Suo malgrado ha dovuto affrontare la ritirata del Don e poi la prigionia in Germania nel penitenziario di Butzbach dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 e liberato due anni dopo dagli Alleati. Lino, una volta tornato ad Arco e con una grande forza d'animo ha ripreso in mano la sua vita e si è impegnato nel raccontare la sua terribile esperienza durante la guerra.

Grazie all'aiuto dell'Alpino e amico Alessandro Parisi ha scritto il libro “Quei Natali senza campane”, pubblicato per la prima volta nel 2000, stampato in altre due edizioni, con ben 3000 copie raggiunte. I volumi sono stati regalati dallo stesso Lino ad amici, Alpini e conoscenti, autorità e persino al Papa. Oggi le copie sono quasi tutte esaurite e il Gruppo Alpini di Arco, dove Lino è orgogliosamente iscritto, ha deciso di pubblicare ancora dei volumi,

così come è nei desideri di Lino. Così il Capogruppo Carlo Zanoni



spiega, in un passaggio della prefazione del nuovo volume, come è nata l'idea della pubblicazione: «Si può dire che quel suo “povero diario”, scritto da un contadino quale lui è, sia sparso per tutta l'Italia. La terza edizione è in esaurimento, ne sono rimaste solo una decina di copie. Lino, durante i nostri frequenti incontri, esprimeva il desiderio di fare una quarta edizione per poter far fronte alle richieste di persone

che ancora non avevano questo suo prezioso documento storico. L'idea la propose più volte anche ai famigliari e al prof. Alessandro Parisi, che aveva curato tutte le precedenti edizioni. Tutti fummo del parere che produrre un'altra edizione sarebbe stato molto impegnativo, anche perché la maggior parte degli Alpini e delle persone interessate ne erano già in possesso. Nella mia mente, però, era rimasto il pensiero di poter, in qualche modo, esaudire il suo desiderio. Mi ponevo al riguardo una domanda: come si fa a regalare all'autore il libro che ha scritto? Ci voleva un'occasione speciale: i suoi cento anni. Portai, così, questa idea nel Consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Arco, ne parlammo con interesse e fummo concordi sulla necessità di riconoscergli, in occasione del 100° anniversario della sua nascita, l'impegno nel sociale, nella Comunità di Arco e nel Gruppo Alpini. Sarebbe stata l'occasione migliore per poter esaudire il desiderio di un vecchio Alpino e per dare la possibilità ad altre persone di conoscere la sua storia».

Lino definisce il suo libro “Povero diario”, ma chi lo ha letto vi potrà assicurare che povero non è; in quelle pagine sono racchiusi ricor-



di, emozioni, pensieri che prendono forma mano a mano che il lettore si immerge nei racconti. Avremmo voluto intervistare Lino, ma ora il nostro reduce è in una casa di riposo e con la pandemia in corso è difficile comunicare con lui. Abbiamo però chiesto a Tarcisio e Cecilia (due dei suoi tre figli) di raccontarci un po' del loro papà. Tarcisio ci rassicura sulla salute di Lino: «*Sta abbastanza bene, ora con le video chiamate facciamo un po' fatica a comunicare, così gli facciamo avere lettere e foto dei suoi pronipoti (Lino è bisnonno di due maschi e una femmina), che gli danno una grande gioia. Così si sente meno solo e gli fa piacere ricevere qual-*

che riga anche dagli Alpini, ci tiene molto». Ha sempre raccontato quello che ha passato durante la guerra e la prigionia, come ricorda la figlia Cecilia: «*In famiglia ne ha sempre parlato sin da quando eravamo bambini. Una volta ricordo di aver chiesto alla mamma se era vero ciò che raccontava mio padre, mi sembrava così surreale... Avevamo quasi un risentimento verso i tedeschi per quello che avevano fatto al nostro papà. Lui - dice Cecilia - lo ha accettato meglio di noi, a leggere il libro mi sembra ancora impossibile».* Il figlio Tarcisio conferma la serenità del padre sul suo passato: «*Lui lo ha superato, parlarne e scriver-*

ne secondo me gli ha fatto bene. A qualsiasi persona che entrasse in casa lui iniziava a raccontare e ogni volta noi dicevamo: "Ecco l'è nà en Russia", ci volevano ore prima che ritornasse dal suo viaggio di racconti».

Lino volentieri andava nelle scuole, gli piacciono molto i bambini e giovani: «*Spesso - spiega Cecilia - veniva chiamato nelle scuole per raccontare la sue storie, voleva trasmettere il messaggio che la guerra è sbagliata, tanti giovani si ricordano di lui, in una scuola materna era stato preso d'assalto dai bambini».* Il libro, al contrario di quanto si possa pensare, è nato per caso e su iniziativa di Alessandro Parisi. Il tutto è partito da un ricovero ospedaliero: «*Non voleva scrivere un libro - dice Tarcisio - ma durante il ricovero in ospedale ha cominciato a mettere su carta i suoi ricordi, Alessandro con aiuto nostro e degli Alpini ha messo in ordine (si perché papà è sempre stato disordinato) quella serie di ricordi e a mettere qualche data».*

In attesa di festeggiare un traguardo così importante consigliamo a tutti di richiedere o farsi prestare questo "povero diario", sarà un modo per conoscere più da vicino Lino e vedere alcuni eventi storici da un'angolazione diversa.

Il Gruppo di Arco ricorda la festa per i 99 anni di Lino

Lo scorso 9 febbraio, Lino ha compiuto 99 anni. A fargli una bella sorpresa, nella Residenza "Sacro Cuore" di Bolognana, tanti Alpini del Gruppo di Arco, l'assessora Silvia Girelli, Don Francesco Scarin, il comandante dei Carabinieri Mirko Sollecito e il suo vice Giorgio Dalri, il coro Castel di Arco e una rappresentanza del Coro in congedo della Brigata Alpina Tridentina.

Lino felicissimo e commosso per l'inaspettata visita ha voluto salutare tutti un per uno con una stretta di mano e una carezza. Il coro Castel ha riscaldato l'atmosfera con alcuni canti tanto apprezzati dal festeggiato e da tutti i presenti.

«*Carissimi Alpini - ha detto Lino - ed amici tutti, quell'abbraccio che desidero per l'animo vostro non mi è possibile dare ma so che mi siete vicini e già questo mi rende sereno. Anche se non so scrivere un saluto, un augurio senza andare a quei tempi lontani per misurar anche solo quel che ci costò quel volersi bene e quel sospirar della bontà Celeste. Quel briciolo di pace che potesse ricordar quegli angeli, che potesse raccontar quegli orrori alle nostre mamme ed ai nostri papà. Mi abbraccio a Voi perché non sia mai dimenticato questo olocausto mentre vi invito a tener caro quel motto " Bisogna aver dato tanto per capire che c'è ancora tanto bisogno di dare..."*





Lino Franceschini ai tempi della naja e in piazza Duomo a Trento, all'Adunata Nazionale del 1987, quando si ritrovò con i suoi commilitoni (Lino è il primo a destra).

Da “Bocia” di Lino Gobbi alla fredda terra Russa

di Renzo Merler

Prendiamo spunto dalla dedica di Lino Gobbi alla sua recluta, “Bocia del 1922”, che abbellisce la quarta di copertina di questo numero, per raccontare la storia di Lino Franceschini, nato a Trento il 2 agosto del 1922.

Lino Franceschini faceva parte della Julia, nono battaglione l'Aquila. Ha svolto il car per 3 mesi a Predazzo, successivamente è stato impegnato per 20 giorni a Levico, dove la sorella arrivava in bicicletta da Povo per portargli tutte le sere la cena (un pezzo di strudel, una torta Simona o un po' di polenta). Lino a quei tempi non sapeva ancora il suo destino...forse Tarvisio, forse chissà, qualche altra destinazione in Italia... Invece è partito assieme ai suoi commilitoni per Bronzolo, e quindi per il fronte Russo: Nikolajewka il punto di arrivo! Lui e un gruppo di soldati italiani ha

trovato una baracca abbandonata dove potersi riparare dal grande freddo di Russia, ma nonostante ciò



ha patito un congelamento del piede. Grazie ad un conoscente del reparto sanità trova un posto sul treno per il rientro, un vagone bestiame stracolmo di gente. Un posto liberato da un soldato che non ce l'ha fatta, che è morto. Lino Franceschini rientra in Italia a marzo del '43 e viene trasportato all'Ospedale di Senigallia per le prime cure. Sua mamma andò a trovarlo e nemmeno lo riconobbe, per quanto era cambiato. Viene poi trasferito a Bologna per l'amputazione delle dita dei piedi.

E il 7 marzo del '43 tornò definitivamente a casa. Come tutti i reduci Lino non ha mai parlato con i nipoti di quel triste periodo della sua vita, ma la nipote Elisa Cagol, orgogliosamente facente parte della Julia, è riuscita a carpire queste poche notizie dalla nonna e dalla prozia, sorella minore del nonno.



Gennaro Riccio cantore degli Alpini Trentini

Potrebbe sembrare strano che un Carabiniere scriva una canzone sugli Alpini. Ma per il comm. Gennaro Riccio, già luogotenente della Benemerita, ora poeta, cantante, autore teatrale e molto altro ancora, scrivere canzoni è un diletto ed una passione che lo porta ad occuparsi di diverse situazioni, personaggi ed argomenti. Si definisce più trentino dei trentini, poiché in questa terra ha passato gran parte della sua vita lavorativa; lui che proviene da una terra di mare qual è la costiera amalfitana, ha trovato però nel Trentino mate-

riale per l'ispirazione artistica. E gli Alpini – si sa – con il Trentino hanno molto a che spartire. Partendo quindi dalle esperienze della recente Adunata del 2018 e giungendo sino all'impegno che gli Alpini della nostra sezione hanno riservato nel periodo di pandemia, il comm. Riccio ha voluto con il cuore dedicare una canzone proprio "a' bblasonata sezione ANA di Trento". Nel corso di un breve ma sentito momento di incontro con il presidente Frizzi ed il presidente emerito Pinamonti, l'autore ha voluto donare alla sezione il testo della canzone che



ha poi cantato in diretta ai presenti. Un gesto di amicizia che fa onore al comm. Riccio, il quale da anni dedica le sue opere alla raccolta fondi in favore dell'associazione degli orfani dei Carabinieri deceduti per causa di servizio.

Il presidente Frizzi ha voluto ringraziare il lgt. Riccio consegnando a lui un attestato di benemerita per quanto ha fatto in favore della nostra associazione. A tutti la promessa fatta dall'autore di presentare in pubblico la canzone sugli Alpini, non appena le ristrettezze della pandemia ce lo permetteranno.



Grazie al colonnello Celestre e benvenuto al colonnello Quarto!

di Alberto Penasa

Si è svolta giovedì 22 ottobre scorso presso la caserma “Cesare Battisti” di Trento la Cerimonia di avvicendamento al comando del 2/o Reggimento Genio Guastatori Alpini. Dopo tre anni di comando, il colonnello Gaetano Celestre ha infatti consegnato il mandato al colonnello Michele Quarto. L'evento, condotto nel rispetto delle misure di distanziamento sociale, è stato presieduto dal colonnello Enzo Ceruzzi, comandante del Distaccamento alla sede nazionale della Brigata Alpina “Julia”. Nel corso della stessa settimana, i due comandanti in avvicendamento hanno incontrato le autorità locali. In particolare, il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, nel formulare al comandante Quarto i migliori auguri di buon lavoro, ha colto anche l'occasione per salutare il colonnello Gaetano Celestre, che ha lasciato il Comando del Reparto, ringraziandolo vivamente per il suo impegno. Nel corso del cordiale incontro è stata ribadita la volontà di rafforzare la già soli-

da collaborazione fra l'Esercito e la Provincia, sia sul fronte della Protezione civile, come avvenuto in occasione della tempesta Vaia, sia per dare risposte alle esigenze immobiliari delle Forze Armate presenti in Trentino. Al riguardo è in agenda, nelle prossime settimane, Covid permettendo, una visita del Mini-

stro della Difesa, Lorenzo Guerini. Il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini è particolarmente impegnato nell'attività di bonifica di residui bellici presenti nella regione Trentino Alto Adige e nel fondamentale supporto alla Protezione civile e al Servizio sanitario in risposta all'emergenza pandemica.





Celestre salutato dal CDS

Il Consiglio Direttivo Sezionale e il suo presidente Paolo Frizzi non potevano scegliere di festeggiare in miglior modo il Comandante del Genio Guastatori di Trento, Colonnello Celestre. Lo hanno voluto ringraziare e salutare in uno dei pochi Consigli Direttivi Sezionali fatti "in presenza", grazie all'ospitalità del Gruppo Alpini di Civezzano. Con Gaetano Celestre la Sezione di Trento ha stretto un legame profondo, sincero. Perché Gaetano Celestre è stato il Comandante durante le operazioni di Ristrutturazione del Museo Nazionale Storico sul Doss Trent, perché Gaetano Celestre è stato il Comandante durante la massacrante organizzazione della 91ª Adunata Nazionale degli Alpini, perché Gaetano Celestre è stato

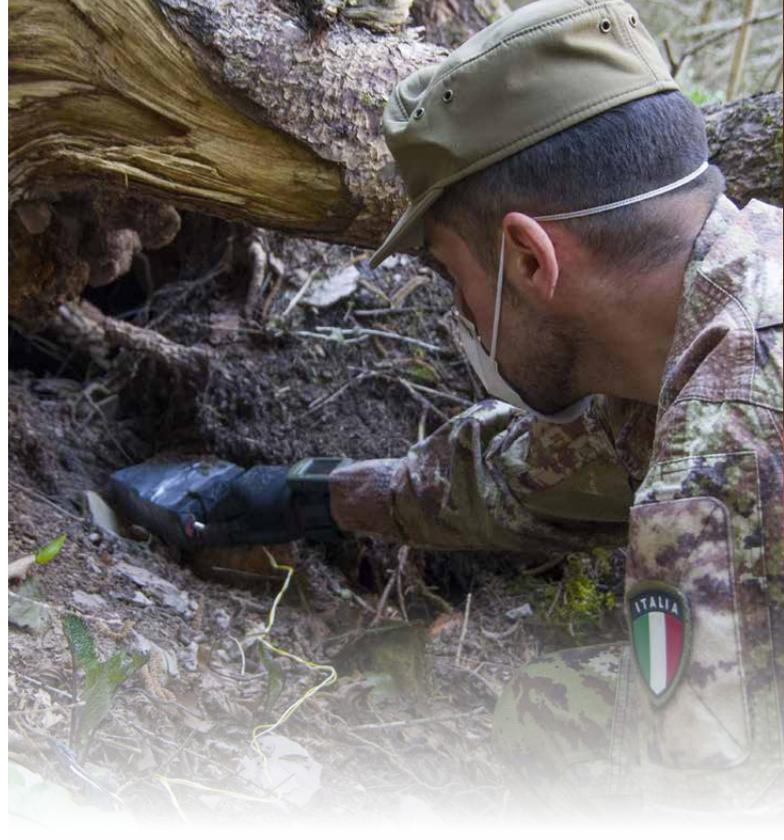
il Comandante delle marce sull'Adamello o al Corno Battisti. E, da Comandante, ha stretto un legame fortissimo con la Sezione di Trento. Ecco spiegato perché, al di là degli ottimi rapporti che da sempre legano le Penne Nere trentine con il "nostro" Reggimento del Genio Guastatori, con Gaetano Celestre c'è stato quel qualcosa in più, quell'amicizia profonda, basata sui sani principi Alpini, sul rapporto di collaborazione e sulla stima reciproci.

Il conviviale incontro a margine del Consiglio Sezionale è stato anche l'occasione propizia per consegnare ad un giovane Alpino, volontario VFP1 e in forza proprio al Genio Guastatori di Trento, la tessera di socio ANA. Il ragazzo, Daniele Cer-

lenco, è stato iscritto d'ufficio al Gruppo Alpini di Civezzano, visto che là risiede. La tessera gli è stata consegnata dal suo Comandante, che con un gesto simbolico gliela ha "stampata" sul petto, quasi a significare l'importanza dei valori Alpini che contraddistinguono il nostro sodalizio.

Al giovane Daniele, fra l'altro nipote del Vicepresidente Vicario Renzo Merler, vanno i migliori auguri di buona continuazione nel suo cammino all'interno della grande famiglia del Genio Guastatori di Trento e, perché no, anche in quella dell'Associazione Nazionale Alpini. I suoi amici delle Penne Nere di Civezzano saranno ben felici di annoverarlo fra i nuovi aiutanti nelle varie attività del Gruppo.





BRIGATA ALPINA “JULIA” 2° reggimento genio guastatori alpini

Bonifiche residuati bellici in periodo di emergenza Covid

Gestire l'emergenza nell'emergenza

Trento, 10 aprile. Gli artificieri dell'Esercito Italiano, appartenenti al 2° reggimento genio guastatori alpini, hanno neutralizzato un proietto d'artiglieria da 75 millimetri, risalente al Primo Conflitto Mondiale e rinvenuto presso il Passo Ballino nel Comune di Fivè (TN). Continuare ad operare nonostante l'emergenza Covid-19 è un'esigenza ed un compito imprescindibile per gli uomini della Brigata Alpina “JULIA”, al fine di salvaguardare la sicurezza della popolazione e del territorio nel suo complesso, una necessità che va oltre all'ineludibilità dell'azione e del movimento, ma in sostanza ci si prefigge di non aggravare ulteriormente una situazione sociale già messa alla prova dalle restrizioni e dalle ripercussioni, dirette ed indirette, che il temi-

bile virus imprime su tutta la cittadinanza e sulle abitudini del vivere quotidiano.

Il coordinamento del Comando Truppe Alpine di Bolzano con il Commissariato del Governo di Trento, la disponibilità della Croce Rossa Italiana Corpo Volontario militare e delle Forze dell'Ordine, insieme agli specialisti del Genio militare di Trento, ha permesso di eseguire l'attività secondo i protocolli di sicurezza necessari, confermando la poliedricità di tutti i Corpi dello Stato e del comparto Protezione Civile ad adoperarsi in sincronia su diversi fronti nonostante l'Emergenza COVID -19.

Il continuare ad operare nella essenzialità, nutre maggiormente la speranza di riprendere presto tut-

te le attività nella normalità, per ognuno, con l'auspicio anche di poter riavviare le informative dirette a sensibilizzare il pubblico sulla pericolosità degli ordigni. Momenti necessari per alimentare la cultura di prevenzione dei rischi, come quelli già iniziati insieme all'Università degli Studi di Trento e con l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che la Sezione di Trento promuove verso scuole medie e superiori della Provincia. Gli ordigni residuati, indipendentemente dalle loro dimensioni e forme apparenti, sono sempre un pericolo insidioso che può palesarsi sul terreno all'insaputa, dunque l'attenzione dei cittadini deve essere sempre massima per segnalarli prontamente alle Forze dell'Ordine.



Marco e gli altri

di Paolo Frizzi

Il fine d'anno è solitamente un momento di consuntivo. Lo è anche per noi che in questo difficile anno cerchiamo di fare l'inventario, che purtroppo riguarda più quello che non abbiamo potuto fare.

Ma fra i vari consuntivi, uno in particolare ci affligge: mi riferisco qui agli oltre 220 soci andati avanti nel corso del 2020, molti a causa del flagello virale che ha colpito il mondo, molti altri per complicazioni comunque ricollegabili all'attuale situazione sanitaria.

Per la maggior parte di loro, purtroppo, non vi è nemmeno stata la possibilità di accompagnarli al momento del commiato. Non il saluto degli Alpini, nessun gagliardetto o vessillo, nemmeno una nota del Silenzio: su tutti loro dunque, destinati da impietose norme sanitarie ad un passaggio dalla vita terrena senza contestuale ed adeguato ricordo, si contrappone il nostro obbligo morale di mantenere viva la loro memoria, con l'impegno – appena sarà nuovamente possibile – di dedicare loro una cerimonia in cui abbracciarli idealmente.

Da queste pagine prosegua dunque l'impegno di mantenere vivo il loro ricordo. Lo faccio più che volentieri, seppure con quella tristezza che lega queste mie parole al momento. Lo voglio fare, ricordando per tutti uno di questi soci in particolare, andato avanti fra i primi nel marzo scorso.

Il suo nome è Marco Zorzi. Molti di noi hanno avuto la fortuna di



conoscerne ed apprezzarne le doti umane, e l'indiscussa alpinità che Marco ha mostrato *in primis* nell'attaccamento alla nostra associazione in maniera totalizzante, e fin dalla conclusione della sua esperienza militare quale ufficiale di complemento.

Senza voler banalizzare, credo sia corretto affermare che Marco Zorzi ha fatto del suo impegno in ANA un punto fermo ed assorbente, a volte sacrificando anche gli impegni familiari ed il tempo libero da dedicare ad affetti e svago.

Grande appassionato di storia alpina e locale, spesso ha contribuito con articoli a sfondo storico ad innalzare il livello qualitativo del

nostro periodico, a volte anche criticando apertamente certe scelte operate dalla direzione.

Marco Zorzi ha ricoperto molti ruoli all'interno della sezione, sino a diventare vice-presidente per diversi mandati, ed infine nell'ultimo incarico quale presidente del collegio dei Probiviri, vissuto sino alla fine dei suoi giorni.

Una pagina di storia sezionale in particolare gli era molto cara. Agli inizi degli anni '90 aveva contribuito fattivamente alla nascita del coro ANA di Trento, di cui era poi stato presidente per molti anni. E del resto come può un Alpino non amare il canto? Ricordo un episodio accaduto all'Adunata di Aosta nel 2003. Nell'impossibilità di raggiungere i "suoi" coristi, accampati nei sobborghi di Aosta, e stante la completa assenza di mezzi pubblici a disposizione, Marco non ci aveva pensato due volte: "*che problema gh'elo... sen Alpini sel pol nar a pè!*" e così si era scioppato una decina di chilometri con camicia, cravatta e giacca tenuta in braccio, solo per passare qualche ora in compagnia del coro e degli amici coristi.

Ora che siede assieme agli altri Alpini nel Paradiso di Cantore, assieme ai tanti, troppi, soci che ci hanno lasciato nel corso di quest'inafausto anno, vogliamo dunque ricordarlo passeggiare fra i boschi tenendo in mano quel bastone che lo ha accompagnato negli ultimi suoi anni di vita... "*no 'l me serve miga... l'è per bellezza!*". Arrivederci Marco.



Nu.Vol.A.: impegno ed orgoglio

di Giorgio Seppi

L'Assemblea ordinaria dei delegati Nu.Vol.A. si è riunita il 10 ottobre 2020 presso la sede operativa a Lavis. Parlare dell'anno 2019, dopo tutti gli avvenimenti che si sono succeduti in questi primi mesi del nuovo anno, sembra come parlare di un'altra era. Il Presidente Giorgio Seppi, rivolgendosi ai Volontari e agli ospiti un caloroso saluto, ha innanzitutto invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento per ricordare i volontari e gli alpini che sono andati avanti. Dopo aver ringraziato i 116 delegati presenti (in proprio o per mandato) ed i numerosi ospiti, la cui presenza è molto gradita perché convinta nel confermare la gratitudine del Trentino nei confronti dei Volontari Nu.Vol.A., Seppi è entrato subito nel vivo della Relazione morale evitando la consueta lista di date, nomi e numeri che accompagnano l'elenco delle attività annuali. Il 2019 è stato un anno di cambiamento al vertice del-

la Protezione Civile A.N.A. Trento con l'elezione del nuovo Consiglio direttivo ed il conseguente cambio di alcuni collaboratori, nella volontà di dare un'impronta ed una visione sulla base di un progetto comune basato sulle varie esperienze, com-

petenze e personalità. L'impegno svolto nel primo periodo di gestione è stato quello di una riorganizzazione e/o perfezionamento di alcuni aspetti, anche procedurali. Alla luce di questo, si è lavorato da subito affinché venissero imposta-



te, approvate e successivamente adottate precise procedure soprattutto riguardanti gli acquisti. Si è voluto porre in essere un'analisi a 360 su automezzi ed attrezzature promuovendo la condivisione fra i vari Nuclei.

Si è evidenziata subito l'importanza del confronto e della collaborazione, non solo con le altre Associazioni, ma anche con la Pubblica Amministrazione.

Fanno parte dell'Associazione 605 Volontari suddivisi in 11 Nuclei – circa 465 uomini e 140 donne – provenienti da tutto il territorio provinciale. Ogni Nucleo è dotato di automezzi e attrezzature che permettono di soddisfare al meglio ogni richiesta di intervento. Per fortuna, l'anno 2019 non è stato funestato da terremoti o alluvioni, pertanto l'espletamento delle varie attività ed esercitazioni di logistica, manutenzione di attrezzature ed automezzi, si è svolto regolarmente. Per il futuro è già in progetto una programmazione di spesa relativa all'adeguamento di mezzi ed attrezzature per la graduale sostituzione degli elementi a gas delle cucine campali con il sistema ad alimentazione elettrica. Per alcuni Nuclei ancora sprovvisti, si è impegnati nella ricerca di sedi adeguate per il ricovero di automezzi ed attrezzature e per avere degli spazi dove i Volontari possano svolgere le loro riunioni ma anche ritrovarsi per uno scambio di idee.

Alcune manifestazioni sono diventate un appuntamento fisso, come ad esempio il Campeggio Provinciale dei Vvf allievi del Trentino, opportunità per simulare operazioni di approntamento di un Campo di accoglienza in caso di emergenza; ma anche quale occasione per poter verificare l'efficienza delle attrezzature e dei mezzi. Altra consuetudine è il servizio che i vari Nuclei prestano sul territorio a favore di gruppi Alpini, Associazioni o per manifestazioni locali non aventi scopo di lucro ma obiettivi sociali.

Come Protezione Civile ANA, nel 2019, è stato organizzato a Serrada di Folgaria anche il terzo Campo Scuola per giovani, strutturato con diverse attività che vanno dall'insegnamento dell'educazione civica alle escursioni di carattere culturale, all'attività di allestimento di



un Campo, ma soprattutto al coinvolgimento di tutte le associazioni che fanno parte del Dipartimento di Protezione civile per cercare di trasmettere il senso della collettività e dello stare insieme.

Presso la sede operativa di Lavis sono state pianificate varie giornate, durante le quali, circa 35 Volontari sono stati formati su tutti gli aspetti operativi e risolutivi di eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante l'uso delle attrezzature.

Oltre alla formazione appena citata, è continuata anche la programmazione con la Scuola provinciale Antincendio per una decina di corsi che vengono svolti annualmente. Tutto ciò perché si sta cercando di dare vita ad una organizzazione che rispecchi le esigenze attuali e future ma anche per gestirle con efficacia, organizzazione e professionalità.

È necessario attuare dei percorsi formativi che permettano ai Volontari di ampliare e specializzare il proprio campo d'azione permettendo, altresì, di essere pronti ed adeguati alle nuove esigenze. L'orientamento presente e futuro dell'Associazione dovrà essere quello di investire sulla formazione in termini di prevenzione favorendo la conoscenza del territorio e dei rischi ad esso connessi. In un momento storico in cui gli eventi atmosferici dimostrano il loro catastrofico potenziale, la prevenzione deve rappresentare parte integrante della cultura di ogni persona. In tale contesto il Volontario di protezione Civile, formato nel modo giusto, diventa la persona adatta a fare da ponte tra la popolazione e le autorità.

I Volontari sono sul territorio e possono diventare uno strumento per ridare risalto ad una quasi scomparsa educazione civica, non solo





nelle aule scolastiche ma anche nella vita.

Giuseppe Zamberletti (Ministro per il coordinamento della protezione civile) sosteneva che non esiste sistema di Protezione Civile efficace se non dentro un impegno collettivo per la prevenzione. Zamberletti era un grande estimatore «del modello trentino». Diceva che il volontariato non può essere lasciato abbandonato a se stesso ma deve essere valorizzato in volontariato organizzato.

Infine un piccolo accenno alle attività svolte del 2020, anno iniziato con una nuova emergenza, invisibile; ma forse più insidiosa e come in tutte le emergenze, anche questa sta insegnando che l'unione e la solidarietà è la forza dei Nu.Vol.A.. Giorgio Seppi ha affermato: "L'emergenza ci ha cambiato, come persone e come Volontari. In questi mesi abbiamo operato sul campo in attività di supporto quotidiane, apparentemente semplici ma fondamentali per garantire il quotidiano dei cittadini".

Per questo i Nu.Vol.A, si sono resi utili immediatamente:

- a consegnare la spesa e i farmaci con il servizio "Resta a casa passo io" a persone deboli che dovevano rimanere a casa
- a confezionare e consegnare ai cittadini di Trento, Rovereto ed

Arco le mascherine

- a trasportare attrezzature ospedaliere e letti
- a fare servizio di presidio alle Poste
- a montare gazebo su richiesta dell'Azienda sanitaria o altre Associazioni
- al ritiro e alla consegna di D.P.I. (dispositivi di protezione individuale)
- al ritiro e consegna di generi alimentari per la Caritas
- a fornire e consegnare materiale monouso
- a consegnare effetti personali a degenti in più ospedali
- a consegnare computer portatili agli studenti
- a prestare servizio d'ordine presso fiere, chiese o santuari
- a fare servizio di distanziamento presso il CTE di Trento durante alcuni concorsi
- a consegnare pacchi legati al bonus alimentare
- al recupero vaccinale presso l'istituto ITT Buonarrotti a Trento
- a fare servizio di Pre-Triage in vari centri ospedalieri o ambulatoriali del Trentino
- ad assemblare termoscanter
- a trasportare e consegnare banchi da scuola e termoscanter
- a portare e consegnare vaccini antinfluenzali
- a preparare i pasti alle Viote sul Bondone per persone in quarantena

- al ritiro e alla consegna di D.P.I. presso gli Studi dei medici di base

Per svolgere tutte le attività sopra-elencate i Volontari hanno percorso con i propri mezzi migliaia di km, hanno lavorato centinaia di ore, sono rimasti lontani dalle loro famiglie e dai loro hobby per molto tempo. Perciò un grande ringraziamento di cuore va a tutti loro perchè ogni nuova esperienza di volontariato è carica di emozioni positive; ma questa è anche una nuova avventura.

Dopo circa 16 mesi dalla sua elezione il Presidente ha desiderato far arrivare il ringraziamento più sincero a tutte le Volontarie e i Volontari, per la grande disponibilità e partecipazione che hanno dato collaborando attivamente a tutte le attività con rilevante senso del dovere e generosità. E un caloroso ringraziamento anche alle loro famiglie, consorti, compagne, mariti. Doveroso il ringraziamento anche per l'apprezzato lavoro a tutti i Consiglieri, ai CapiNu.Vol.A ed a gli altri componenti del Consiglio Direttivo, tutta la grande e completa famiglia della Protezione Civile P.A.T.

Parlando di questa emergenza, non è poi potuto mancare un affettuoso saluto di vicinanza agli amici Alpini con un sentito ricordo ai troppi soci "andati avanti" a causa della pandemia. Seppi ha concluso spronando a un futuro Sistema di Protezione civile, efficiente, vicino ai cittadini, con la capacità di integrare il professionismo con il volontariato: "le Associazioni di volontariato hanno il dovere di trasmettere e umilmente essere d'esempio con il fare, il senso civico, la voglia di stare assieme, lo spirito di corpo, la solidarietà e l'organizzazione senza mettersi in mostra. Servire la comunità dall'interno, grazie all'azione quotidiana di Volontari che conoscono e condividono tutto con la gente del proprio territorio. Occuparsi di chi vive situazioni drammatiche, garantire il soddisfacimento dei bisogni vitali come un pasto caldo ed una parola di conforto offrendo a queste persone la possibilità di trovare momenti di normalità, di solidarietà concreta, di attenuazione della solitudine e rendere un po' più leggere le difficoltà da affrontare". L'assemblea

L'assemblea di Giliola (volontaria Nu.Vol.A.)

Il 10 ottobre si è svolta la tradizionale assemblea annuale dei volontari Nu.Vol.A.; ma di tradizionale non ha proprio nulla a cominciare dal periodo. Solitamente viene fatta in primavera con relazione attività e bilancio dell'anno precedente e preventivo anno corrente. Ci siamo subito resi conto che ad essere strana ed anomala è stata tutta la mattinata.

Due entrate separate, tutti in fila per misurazione temperatura, igienizzazione mani e compilazione autocertificazione. Tutti seduti a debita distanza ed i nostri volti coperti dalle ormai "inseparabili" mascherine. Non si è svolta nella solita sala riunioni; ma nel grande magazzino della sede di Lavis dove abbiamo trovato i posti a sedere ben distanziati ed in numero molto ridotto.

Tutti gli anni, terminata l'assemblea, ci troviamo insieme per il pranzo conviviale che offre splendide opportunità per scambiarsi quattro chiacchiere ricordando magari le attività svolte insieme anche se appartenenti a Nuclei diversi.

Quest'anno ci è mancato il profumo provenire dalla cucina, il rumore dei mestoli ed i tavoli della distribuzione. Solo silenzio e vuoto. Tutto rinviato...si spera...al 2021.

Anche se i Nu.Vol.A. sono conosciuti come i Volontari che preparano da mangiare, il 2020 ci ha fatto capire quanto possa essere multiforme l'attività di volontariato. Mettere a disposizione il proprio tempo libero per preparare e somministrare un pasto è tanto gratificante quanto consegnare la spesa o i medicinali, oppure percorrere migliaia di chilometri per consegnare D.P.I. in tutto il Trentino.

Montare un tendone è bello quanto occuparsi di pre-triage o consegnare computer agli studenti.

Per un Volontario poco conta il cosa si fa; ma il come lo si fa e questo i Nu.Vol.A. lo sanno e lo dimostrano SEMPRE.

ha quindi approvato all'unanimità la relazione morale del Presidente ed il bilancio 2019 illustrato dal tesoriere **Renzo Frigo**: l'attenta razionalizzazione delle spese permetterà di concretizzare, nel biennio 2020/2021, alcuni progetti tra cui, la prosecuzione del programma di graduale sostituzione dell'attuale attrezzatura alimentata a gas con cucine alimentate ad energia elettrica, nonché

l'avvio di una approfondita verifica dei dispositivi di sicurezza nelle varie sedi con eventuale regolarizzazione degli stessi. Unanimità anche per l'esposizione del revisore dei conti **Enrico Pisetta**. Graditi ringraziamenti per il grande lavoro svolto dai Volontari Nu.Vol.A. sono poi venuti da **Jonny Zagonel**, vice presidente Soccorso Alpino e Speleologico Trentino, **Paolo Frizzi**, Presidente Sezione A.N.A. Trento e **Franco Ianeselli**, nuovo sindaco di Trento.

Raffaele De Col, dirigente generale Dipartimento Protezione civile foreste e fauna P.A.T., nel ricordare che i Nu.Vol.A. "hanno contribuito a far nascere il Sistema di Protezione Civile.", ha così evidenziato: "in questi mesi vi abbiamo chiesto un sacrificio per garantire una continuità giornaliera, lasciando le emergenze ai Vigili del fuoco. Assistere



le persone, a livello domiciliare e quotidiano, rappresenta una normalità straordinaria perché consente il proseguimento della vita di tutti i giorni. E questo è il dono più prezioso che possiamo offrire ai cittadini. Apprezzatissimo l'intervento di **Maurizio Fugatti**, Presidente della Provincia Autonoma di Trento; oltre ad avere ricordato il suo esordio come Presidente con la tempesta Vaia, ha rilevato la fondamentale necessità del Volontariato nelle emergenze: "come evidenziato per il continuo impegno durante l'emergenza Covid 19, siete la forza umana e civica del Trentino. Ancora una volta siete

stati in prima linea in un momento di straordinaria emergenza, quando non si sapeva dove saremo andati. Eppure, ancora una volta siete stati un faro, un'istituzione su cui fare affidamento. Vogliamo ringraziarvi per quello che avete fatto in questi mesi difficili. Con il vostro impegno quotidiano e silenzioso, ma indispensabile, avete permesso ai cittadini di vivere meglio questa 'nuova quotidianità'. Siamo consapevoli che dovremo lavorare ancora molto per superare questa emergenza, che non è solo sanitaria, ma abbiamo una certezza, ovvero di poter contare sulla vostra forza umana e civica".

Nuove prospettive per la Protezione Civile

In un momento storico in cui gli eventi atmosferici dimostrano il loro potenziale in termini di conseguenze sulla nostra quotidianità, la prevenzione deve rappresentare parte integrante della cultura di ogni persona e le scelte individuali devono essere orientate in tale direzione. Solo quando questo valore sarà proprio dei cittadini potrà trasferirsi ed evidenziarsi anche quale priorità nelle scelte della politica.

L'orientamento presente e futuro di ogni provincia dovrà essere quello di investire sulla formazione in termini di prevenzione favorendo la conoscenza del territorio e dei rischi ad esso connessi.

Crediamo sia di fondamentale importanza fare conoscere al cittadino come sia organizzato il nostro Sistema di Protezione Civile e soprattutto dell'instancabile e costante lavoro rivolto alla prevenzione ed elaborazione di protocolli di Protezione Civile.

Da qualche anno si svolge nelle piazze di tutta Italia la Campagna "Io non Rischio" con l'intento di informare il cittadino sui rischi e le connesse azioni da attuare in caso di eventi calamitosi quali sismi ed alluvioni.

I modelli virtuosi generalmente non sono trasversali bensì fortemente legati a singole persone molto motivate. È importante valorizzare e dare diffusione di quanto già si sta mettendo in pratica sul territorio creando rete ed espandendo il sistema.

È inoltre necessario dare un senso al marasma della comunicazione rispetto alla cultura di Protezione civile valorizzando le professionalità, tenendo conto di cosa serva effettivamente sul territorio con l'obiettivo di rendere i cittadini in grado di leggere, capire ed attuare i piani di Protezione civile comunali.

Il volontario di Protezione civile è la persona più adatta a fare da tramite con la gente perché dentro ogni divisa c'è la società con tutte le sue sfumature; perché il volontario fa da ponte fra popolazione e autorità; perché i volontari sono sul territorio e possono diventare uno strumento per ridare risalto ad una quasi scomparsa educazione civica, non solo nelle aule scolastiche ma anche nella vita.

Far parte di un'organizzazione di volontariato è una vera e propria scuola di vita. Nel nostro piccolo, stiamo cercando di dare vita ad un progetto che rispecchi quanto sopra e, per farlo, siamo consapevoli di dovere per primi attuare dei percorsi formativi che ci permettano di ampliare il nostro spettro d'azione per cercare, altresì, di suscitare l'interesse di nuovi potenziali iscritti.

Uno di questi nuovi progetti formativi sarà quello nell'ambito dei beni culturali. Per questo abbiamo chiesto al Dipartimento un articolo in cui si parlasse di questo.





La tutela dei beni culturali

di Alessandro Galvagni*

Nel corso delle recenti emergenze di protezione civile, è emersa l'esigenza di fornire un adeguato supporto delle attività di salvaguardia dei beni culturali, ma tale attività per essere efficace è necessario sia posta in essere sia prima che durante un'emergenza.

A livello nazionale, il Dipartimento di Protezione civile, con una nota d'indirizzo di gennaio 2019, ha indicato i requisiti minimi per la formazione del volontariato di Protezione civile e dei funzionari delle amministrazioni pubbliche in materia di salvaguardia dei beni culturali in attività di protezione civile, costituendo così una linea di indirizzo formativa per questa importante area di intervento. Sono stati pertanto definiti i format e i contenuti di due tipologie di corsi di formazione, sia rivolti ai volontari che ai professionisti.

Al contempo, il Dipartimento di Protezione civile e la Soprintendenza ai Beni culturali della Provincia autonoma di Trento, aderendo ad un progetto europeo Interreg denominato CHHERS (Cultural HERitagE Risks and Securing activities), ha posto le basi per questa nuova attività di Protezione civile che vedrà molto determinante il ruolo del vo-

lontariato. Il progetto in una prima fase ha esaminato un caso studio nel Comune di Trento, individuando i beni culturali esposti al rischio alluvionale sul territorio, assegnando priorità e indicando le modalità d'intervento per la messa in sicurezza dei beni mobili e immobili.

La Provincia autonoma di Trento, attraverso il progetto CHEERS, risulta essere all'avanguardia a livello nazionale per quanto riguarda questo settore ed è importante sottolineare che la stessa Direttiva 2007/60/CE (Direttiva UE alluvioni) prevede proprio una serie di interventi per la messa in sicurezza dei beni culturali.

Le attività di tutela dei beni culturali consistono in una serie di azioni che vanno dalla valutazione del rischio, alla messa in sicurezza dei beni culturali trasferibili con operazioni di catalogazione, imballaggio e trasporto, ad opere tecniche di tutela dei beni immobili con misure protettive di vario tipo: posizionamento di sacchi di sabbia per rischio alluvionale, puntellamenti, fino alla messa in opera di strutture. Tutte le azioni previste richiedono ovviamente percorsi formativi a vari livelli che consentano una piena disponibilità di risorse prepara-

te a determinate funzioni e azioni. A tale proposito, il progetto CHEERS potrebbe fornire un supporto a queste attività di formazione rivolte ai professionisti, ma soprattutto a volontari che intendano iniziare un percorso verso questa importante attività di Protezione civile.

L'organizzazione e la partecipazione a questa tipologia di corsi, agevola peraltro i diretti contatti tra i differenti soggetti coinvolti, ne consegue di fatto l'accrescimento delle sinergie e il miglioramento delle modalità di interazione e collaborazione tra tutte le istituzioni preposte alla salvaguardia dei beni culturali in emergenza, ed il volontariato, tra questi soggetti è al primo posto.

CHEERS è una preziosa occasione per integrare tre aree di competenza: analisi dei rischi, gestione dei beni culturali e pianificazione dell'emergenza per sensibilizzare le comunità locali circa l'impatto dei rischi naturali sul patrimonio culturale e accrescere la capacità di implementare politiche e misure per la protezione e la gestione del recupero dei beni culturali.

*Dipartimento Protezione civile
Provincia autonoma di Trento.



Nuovo appuntamento fisso: cerimonie alpine e dintorni

di Roberto Bertuol

Quando il Presidente Paolo Frizzi ed i Colleghi del Consiglio Direttivo Sezionale, ad inizio di questo mandato, hanno ritenuto di attribuirmi l'incarico di **speaker ufficiale e responsabile del cerimoniale di sezione**, ho volentieri accettato di mettere a disposizione le esperienze maturate "in materia" prima durante il servizio in armi e poi in congedo, presso la sede nazionale dell'A.N.A. Ho dunque riflettuto sull'opportunità e sui vantaggi, a noi alpini ben noti, di stabilire un obiettivo e di organizzare un lavoro di squadra. Ed allora eccomi qui a presentare, anzitutto, il gruppo di lavoro del cerimoniale che, in sede sezionale, si occuperà delle molteplici attività collegate alla realizzazione delle principali manifestazioni che scandiscono (ovviamente in tempi normali che, speriamo, tornino al più presto) la nostra vita associativa: oltre al sottoscritto, ho chiamato a farne parte i consiglieri sezionali **Stelvio Boscarato** ed **Angelo Gottardi**, nonché l'alfiere sezionale **Vincenzo Fiumara**, alpini di lunga e collaudata capacità. È evidente però che solo le cerimonie principali sono organizzate dalla Sezione, mentre altre centinaia sono direttamente gestite dai Gruppi. E

quindi il nostro "reparto cerimoniale" sarà idealmente costituito anche da **tutti coloro** che nei nostri Gruppi (soprattutto in quelli più numerosi) rivestono già questo compito. Ecco allora un suggerimento ed una richiesta: è bene che ogni Gruppo, anche se piccolo – se ciò non fosse stato già fatto - **individui al più presto un alpino per interessarsi in modo stabile di questo ambito**, in modo da non mettere il povero Capogruppo nel solito imbarazzo dell'ultimo minuto ... (*"chi vol far sta roba? Chi el che porta la corona? Dai fame 'n piazer... En do g'ho da metterme? ecc. ecc."*). **Saremo così grati ai Gruppi di segnalarci** – alla mail trento@ana.it indicando in oggetto: "cerimoniale" - **gli assegnatari di tale incarico (con relativo nome e recapito mail e telefonico)**, per comunicazioni specifiche e l'eventuale attività informativa e formativa che potrà attivarsi.

È notorio che, in tema di cerimonie e manifestazioni, tutti gli alpini si ritengono orgogliosamente, a torto o a ragione, dei veri esperti, anche se le nozioni possedute risalgono magari alla naja di 30 o 50 anni prima ... Nessuno dunque se ne risenta, ma una rinfrescatina non fa mai male!

Ed in effetti se è indubbio che, mediamente, disponiamo tutti di buone conoscenze in materia, è altrettanto vero che: **1) le cose cambiano**. Ciò vale, anche se non sensibilmente, anche per cerimonie e regole di comportamento e non sempre quello che abbiamo imparato sotto naja potrebbe essere valido ancora oggi; **2) le manifestazioni e cerimonie A.N.A. sono sì improntate a quelle militari, ma hanno aspetti specifici**, poiché per le cerimonie alpine esistono regole (non opinabili), dettate a livello nazionale, che devono essere conosciute ed applicate. Credo che saremo tutti d'accordo che, dopo tutti gli sforzi per organizzare una cerimonia, sarebbe un peccato ed un grosso dispiacere se, nel bel mezzo della stessa e alla presenza di pubblico ed autorità, la solennità, ad esempio, dell'alzabandiera o degli onori ai Caduti, venga rovinata da dubbi, tentennamenti, o peggio, da ordini male impartiti od eseguiti in modo approssimativo o sbagliato. **La formalità in tali casi è un biglietto da visita che gli Alpini sanno di dover sempre presentare nel modo migliore**. Lo scopo che ci siamo prefissi, tra gli altri, è quindi anche quello di rafforzare e migliorare

la conoscenza di queste regole, così che mai nulla sia lasciato al caso. Lo perseguiremo anche mediante un'azione di comunicazione rivolta anche a tutti gli alpini (dalle pagine del *Doss Trent - e ringrazio vivamente il suo direttore Alberto Penasa per l'ospitalità* - in questa, che sarà una rubrica fissa, ma anche, possibilmente, in un angolo dedicato del sito internet della Sezione di Trento. Inoltre, grazie alla rete dei responsabili del cerimoniale della Sezioni e dei Gruppi, potremo fornire assistenza e consulenza, ove richiesta (anche in questo caso basterà una mail alla segreteria della Sezione trento@ana.it indicando in oggetto: "cerimoniale") per chiarire eventuali dubbi e per la più corretta pianificazione delle cerimonie. Nei prossimi numeri entreranno meglio nel merito di situazioni specifiche, ma già oggi, per cominciare, desidero proporre una breve anno-

tazione di ripasso su una tematica di base della formalità: **il saluto militare** (tra l'altro di grande attualità e praticità in tempo di covid). Si ricorda che esso consiste **nel portare rapidamente e rigidamente alla visiera del copricapo la mano destra**. E quindi la mano che saluta sarà tesa, con il dito pollice allineato (cd "a penna") e lambrà la visiera. Da ricordare che, nel nostro ambito, **il saluto militare si esegue solo con il capo calzato** da cappello alpino o cappello da fatica (norvegese e simili) e non a capo scoperto (in tal caso, così come per i civili, soprattutto nei momenti solenni, come ad es. nel saluto al Tricolore, è equivalente il portare la mano destra - sempre "a penna" - al cuore). Il saluto militare può essere rivolto non solo ad altri militari, ma anche ai civili (ad es. il Presidente di Sezione che accoglie un'autorità civile intervenuta ad una nostra ce-

rimonia, lo saluta dapprima militarmente e poi gli porge la mano - salvo il momentaneo obbligo di distanziamento); con la differenza che ove il saluto venga rivolto ad altro militare, regola vorrebbe che quello di grado inferiore saluti per primo ed attenda d'essere contraccambiato dal superiore prima di abbassare il braccio dalla posizione di saluto; nelle situazioni associative tale regola subisce una variazione, poiché il saluto è soprattutto gesto di cortesia e rispetto e pertanto si potrà prescindere dalla gerarchia militare; sicché, per fare un esempio pratico, il Capogruppo (che in ipotesi rivesta il grado di Tenente), accogliendo il comandante della stazione dei Carabinieri (in ipotesi un Maresciallo) lo saluterà alla visiera comunque per primo. Un saluto alpino a tutti e alla prossima!

Il saluto militare

di Stelvio Boscarato

Il saluto militare caratterizza i soldati di tutte le nazionalità. Alcuni esempi: gli Inglesi salutano con il palmo rivolto in avanti, portando la mano alla fronte con molta energia. I Francesi hanno un saluto simile, ma sicuramente meno energico. Gli Americani lo fanno in un modo simile all'inglese, tenendo il palmo della mano orizzontale alla fronte, ma lo fanno anche senza copricapo. I Polacchi portano solo due dita alla visiera (l'indice e il medio) e trattengono con il pollice il mignolo e l'anulare. I Russi portano la mano alla fronte senza contatto con la visiera. Gli Italiani, nei primi del Novecento, salutavano portando la mano orizzontale alla visiera a polso rotto, (la mano faceva novanta gradi con l'avambraccio), questo modo di salutare rimase in uso fino agli anni 60. Da quel momento in poi, il saluto venne modificato portando la mano alla visiera e doveva essere in linea con l'avambraccio, il gomito alla

stessa altezza della spalla destra, la parte esterna del palmo della mano (lato mignolo) doveva essere leggermente rivolta verso il basso, come per nascondere il palmo della mano.

Un po' di storia.

Il saluto, così come si racconta, ha un paio di aneddoti per la sua nascita: nel Medioevo, al tempo delle armature e per farsi riconoscere dai propri superiori o dai loro stessi alleati si portavano la mano sulla fronte nell'atto di alzare la celata, ossia la visiera dell'elmo. Quest'atto simboleggiava di combattere a viso aperto, facendo sapere chi si avesse di fronte. Tale gesto rimase in uso anche dopo la dismissione delle armature e degli elmi classici e poi con gli attuali copricapi. Altra fonte racconta che alla fine del Settecento, il militare di fronte al superiore usava levarsi il copricapo, come nel mondo

civile. (All'epoca era abitudine rendere omaggio al signore o al superiore, togliendosi il copricapo e fare un leggero inchino in segno di deferenza). Tuttavia, a partire da quel periodo i copricapi diventarono sempre più voluminosi e dovevano essere assicurati alla testa con soggoli o cinghie, che rendevano laborioso il riuscire a toglierli per scoprire la testa in segno di deferenza. Di conseguenza si scelse di portare la mano al copricapo e di conseguenza il saluto venne a poco a formalizzarsi nell'esecuzione, sino a differenziarsi da analoghi gesti del mondo civile. Attualmente, il saluto che viene fatto con il palmo della mano aperta è per dare dimostrazione di avere le mani pulite e quindi rappresenta tuttora la purezza d'animo. Il palmo della mano rivolto leggermente verso il basso richiama pur sempre l'antica celata dell'elmo.



L'artigliere Alpino Giuseppe Appoloni

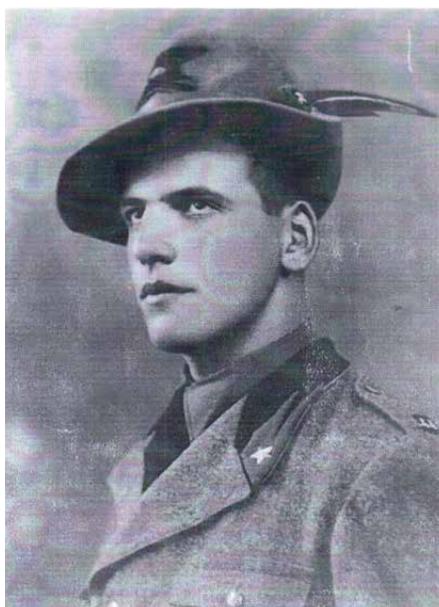
di Cesare Cornella

foto Francesco Brunelli

L'Artigliere alpino Giuseppe Appoloni, classe 1917, Figlio di Vigilio e Giulia Rossi, nato e cresciuto a Dorsino, alla guerra di Russia ci andò con i piemontesi. Inquadrato nella Divisione Alpina Cuneense, IV reggimento di artiglieria da montagna, Gruppo Mondovì, 12^a batteria, posta militare n. 203, quella della Cuneense, schierata sul Don con le altre divisioni alpine.

Giuseppe era il primogenito e insieme l'unico figlio maschio, e per di più servizievole e giudizioso, luce degli occhi dei genitori e delle sorelle, ma era anche di sana e più che robusta costituzione e dunque l'Armata se l'era preso come artigliere e messo su una delle duecento tradotte dirette ad Est in quella fatale tarda estate del '42.

La sua ultima lettera dal Don ai *carissimi genitori* è del 6 gennaio 1943, mercoledì. Giuseppe vi si conferma come un figlio amorevole: si preoccupa di loro e fa sapere di avere inviato un *altro vaglia*, con la speranza che giunga *al più presto* per soccorrerli nei loro bisogni.



Quello che lui può fare, dall'inverno russo, è mandare a casa la paga del soldato e pensieri che, a leggerli ora, stringono il cuore.

«Oggi giorno dell'Epifania del nostro Signore il mio pensiero è rivolto tutto a voi e famigliari, pregando che vi porti quelle grazie che

più desiderate. Spero che il nuovo anno lo avrete iniziato bene che di cuore ve lo auguro. Anch'io l'ho iniziato bene. Speriamo di poterlo finire bene.»

L'anno non finirà bene e, anzi, per lui e tutti i suoi commilitoni finirà prima che finisca l'inverno.

Giuseppe non sa che a nord i russi hanno già sfondato il fronte, presto loro avranno il rombo del cannone, i bagliori dei razzi alle spalle, da ovest. Scrive della tormenta che soffia da due giorni, preceduta da una pioggia che aveva fatto andar via tutta la neve, una *variazione di clima* che lui non credeva possibile. Ma non pensiamoci... *«i giorni mi passano abbastanza in fretta, perciò farà presto a ritornare la pace ... State sempre tranquilli e alto il morale che tutto ha una fine.»*

È del 17 gennaio 1943 l'ordine di ripiegamento: la ritirata. È domenica, all'imbrunire, ed è quello l'inizio della fine.

Il generale inverno è saldamente al suo posto e scarica sui nostri soldati delle bufere di neve, ma del re-

sto se anche facesse meno freddo e piovesse pioggia gelida, non farebbe molta differenza.

Si abbandonano i rifugi diventati casa, una casa dove i topi ti mangiano i calzettoni di lana, ma sempre casa dopo tutto...

È il calvario alpino: due giorni dopo, la Cuneense smette di esistere come forza combattente a Novopostoyalovka; mercoledì 27 gennaio i suoi resti si arrendono ai russi nel vallone di Valuiki.

Le strade si dividono. Verso Ovest la marcia disperata descritta da Bedeschi e da Stern - *sergent magiùr, tornerem a baita?* - verso Nord-Est la lunga strada del *davài* - avanti in lingua russa - dei prigionieri di guerra.

Sappiamo ora che Giuseppe è finito a Tambov, 450 chilometri a sud di Mosca, nel campo n. 188, foresta di Rada; sappiamo che vi è morto, se non vi è giunto già senza vita, sui treni che trasportavano morti. Del suo reggimento, su 3600 che erano partiti con i 219 mila dell'Armata, in 400 salirono sulle tradotte che li riportarono in Italia, da Karkov e da Gomel. Della 12ª batteria, il capitano Alessandro Calanchi muore in combattimento, tutti gli altri con lui o nei campi. Si calcola che la divisione Cuneense abbia lasciato più di 16 mila soldati sul campo: meno di 2000 tornarono a casa.



Nell'intera Armir - Armata italiana in Russia - settantamila prigionieri, di cui solo uno su sette ritornerà in patria. Moriranno non necessariamente e non sempre per crudeltà. La stagione, le circostanze, *la guerra*. E del resto, è stato detto, Stalin e lo stato sovietico riservarono alle centinaia di migliaia di prigionieri fatti negli anni di guerra - italiani, austriaci, tedeschi, rumeni, ungheresi - soldati di 29 nazionalità inclusi i russi fatti prigionieri dal nemico e liberati - un trattamento non dissimile da quello inflitto a milioni di cittadini russi nel lungo periodo del *Terrore*.

Se mi è permesso un ricordo familiare - le storie quando si parla di Alpini in Russia spesso si intrecciano - mio padre, che mai aveva parlato

della guerra e della ritirata, confidò un giorno a un medico che lo visitava che: «*se non era per i russi lui non sarebbe tornato a casa. "Quelle povere donne dormivano per terra per lasciare a noi il posto sulle stufe,"*» disse. Parliamo dell'Ucraina, che nel biennio 1932/33 aveva visto morire di fame tra i sei ed i sette milioni di cittadini, vittime della carestia provocata a bella posta dal regime.

L'onda lunga dei disastri della guerra, quella torna a casa. Con i reduci ed i loro incancellabili traumi quando va bene, col dolore delle morti confermate e il silenzio implacabile dei *dispersi* quando va male. Il padre di Giuseppe, Vigilio, muore nel 1945 e vien da pensare che non ce la facesse più ad aspettare. La mamma, Giulia, lo segue nel 1951, due giorni prima del compleanno del figlio.

La chiesa vecchia di San Giorgio, a Dorsino, custodisce le loro preghiere, dolcemente insistite ma che non potevano essere esaudite. Ed è nel silenzio di quella chiesa, nella quale idealmente si sono ritrovati gli Alpini per ricordare Giuseppe, che vanno cercati il ricordo dello stesso Alpino e la pietà, perché *pietà no l'è morta*.

«*Il Signore vi aiuterà nei vostri bisogni.*» Fino alla fine della sua ultima lettera un soldato - un bravo ragazzo di 24 anni - pensa ai suoi cari lontani. A distanza di 77 anni è tornata la sua piastrina di riconoscimento, che per un soldato è il nesso fra la vita e la morte.

L'hanno dissotterrata mani pietose a Tambov, dove giacciono, fra gli altri, i resti di soldati italiani in numero da 10 a 13 mila. Un'autentica *Memoria dal sottosuolo...* prendendo in prestito l'espressione da un grande russo, Fëdor Dostoevskij. Nell'anno 2000 la visitò l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, autiere nella campagna d'Albania e primo Capo dello Stato ad intraprendere un pellegrinaggio verso quei luoghi.

Come ha scritto il nipote di Giuseppe, Rosario, con quella piastrina «*una parte di lui è tornata a casa*».

Artigliere alpino APPOLONI, se in piemontese *Mai pau, mai noc* era il motto del tuo Gruppo, sei tornato a casa, dove non c'è paura e la notte è lieve. Onore a te, artigliere alpino Appoloni, e riposa in pace.



1970

I DISTRETTI MILITARI COMPIONO CENTO ANNI

Il Centocinquantesimo della costituzione dei Distretti militari

di Pietro Luigi Calvi

Tra le carte di mio Padre, già Comandante del Distretto Militare di Bolzano dal 1971 al 1973, nei giorni scorsi mi è capitata in mano la copia di un articolo di una rivista illustrata del 1970 dal titolo: - I DISTRETTI MILITARI COMPIONO CENTO ANNI ricordandomi così che è appena trascorso il 150° della costituzione dei Distretti Militari.

Le situazioni attuali in tema di Difesa della Nazione si sono evolute velocemente nel modo che tutti conosciamo con l'abolizione dell'obbligo per i cittadini maschi di prestare il Servizio militare sostituito da quello volontario limitato, per concorso e con l'estensione alle donne. Con l'elevazione delle tecniche e delle professionalità operative e con i nuovi venti di liquidità delle situazioni geopolitiche, mi sembrava corretto fare un pochino di memoria tra di noi, che tutti o quasi abbiamo assolto all'obbligo di leva, ricordando che i Distretti Militari hanno prestato preziosa opera di collegamento tra il Paese e le Forze



Armate, riconosciuta penso nella sua interezza da ogni cittadino, fino agli anni 2002-2005 in cui, come vedremo, sono confluiti nei Centri Documentali di più ampio respiro. Era davvero una sensazione nuova

quella che provava il giovane nel varcare per la prima volta la soglia di un Distretto Militare perlopiù sicuramente controversa: un netto distacco tra la fase della vita della giovinezza spensierata e quella in cui il ragazzo



diveniva cittadino adulto sentendosi chiamato a maggiori e più concrete responsabilità per un futuro autonomo svincolato dalla cerchia affettuosa della famiglia. Per molti l'entrare al Distretto Militare e la conseguente parentesi militare ha rappresentato questa decisa sterzata.

Il decreto del **13 novembre 1870** di Vittorio Emanuele, controfirmato dal Ministro della Guerra Ricotti, stabilì la suddivisione del territorio nazionale in 45 capoluoghi distrettuali con la relativa costituzione dei Distretti Militari, suddivisi in 3 classi in base agli amministratori e all'importanza della città in cui avevano sede, in sostituzione di 69 Comandi Militari di Provincia esistenti. Ai nuovi organismi fu dato il compito di provvedere alle operazioni di "reclutamento, immatricolazione e mobilitazione" dei cittadini idonei al servizio militare. Avevano anche il compito di programmare l'addestramento dei reparti di milizia territoriale. In più di un secolo di vita l'organizzazione distrettuale italiana ebbe continue e numerose variazioni

nell'ordinamento, nei sistemi e nelle attrezzature. Da 45 che erano nel 1870 divennero 88 appena sette anni dopo e 106 nel 1920.

La grande guerra evidenziò che il funzionamento dei Distretti doveva piegarsi alle nuove esigenze dell'Esercito con una ristrutturazione generale che vide creati anche i Distretti il 13 marzo 1920 di Trento e nel 1927 di Bolzano. Il primo Comandante del Distretto di Trento fu il Col. Ciaffi Cav. Luigi che si confrontò assieme ai suoi dipendenti con notevoli problemi organizzativi per poter organizzare le operazioni di reclutamento che iniziarono con la prima chiamata di 6191 giovani delle classi 1901-1902 nel 1922. È da ricordare che nella notte dell'8 settembre 1943 il Comandante del Distretto Militare di Trento il Col Ranise Vittorio, assieme a tutto il personale dipendente fu catturato dalle truppe tedesche e deportato quale IMI assieme agli oltre seicentomila militari e civili militarizzati italiani in Germania. Il 27 maggio 1945 il Distretto militare di

Trento ricominciò la sua attività nella nuova sede e solo nel 1950 riuscì a superare le difficoltà dell'eccezionalità dovuta all'evento bellico.

L'ordinamento dei Distretti Militari fu di nuovo rimaneggiato dopo il secondo conflitto mondiale, quando vennero ridotti a 96. Nel 1955 si studiò un nuovo riassetto necessario a un maggiore rendimento operativo ricorrendo alla progressiva adozione di procedimenti meccanografici e alla conseguente riduzione nel numero che fu portato a 65, che così rimase fino al 1970. Un ulteriore processo di riordinamento iniziò nel 1964, che puntava soprattutto a snellire le molteplici operazioni concernenti la leva, il reclutamento, la matricola e la forza in congedo, nonché la mobilitazione, l'attività sanitaria e pensionistica per l'ottenimento pure di una maggiore tempestività nel rilascio di documentazione. Con il DPR n° 237 del 14 febbraio 1964 il Distretto Militare di Trento risultava sede del Consiglio di Leva dei due Distretti Militari di Trento e di Bolzano.

Il Distretto Militare di Bolzano, con Sede alla Caserma Mignone, fu soppresso nel 1993 e le sue competenze passarono a quello di Trento presso la caserma Cesare Battisti. Questo negli anni 97-99, con la sospensione della Commissione di Leva trasferita a Padova, fu passato a Distretto Militare di tipo B fino a che nel 2001, in seguito alla sospensione della leva obbligatoria nel 2000 con il superamento progressivo del servizio entro il 2006, fu trasferito alla Caserma Pizzolato con la denominazione di Centro Documentale del Comando Esercito RFC Regionale. Svolgendo solo attività documentale, certificativa, di informazione al pubblico, di custodia degli archivi e attività residue della leva di nuovo il Centro Documentale venne riqualficato dal 01.11.2014 in Ufficio Documentale del Comando Militare Esercito Trentino Alto Adige e dal luglio 2016 divenne Ufficio Documentale del Comando Truppe Alpine.

Se dovesse avvenire quanto dall'Ana e da più parti caldeggiato, cioè il ritorno ad un Servizio di Leva limitato, ma obbligatorio dei giovani ai fini di supporto alla Società, è probabile una ulteriore evoluzione di quelle strutture che un tempo furono i Distretti Militari dell'Esercito Italiano.





Marcia dei Congedanti

di Luca Fedrizzi

Dopo un anno di servizio come VFP1 presso l'8° Reggimento Alpini, al momento del congedo io e alcuni miei commilitoni abbiamo deciso di compiere un cammino commemorativo tra noi congedanti. Abbiamo scelto un percorso significativo per la Storia e per la Memoria. Lungo la camminata abbiamo ripercorso infatti i passi di migliaia di nostri "Padri", che combatterono per la Patria e per la Libertà. La partenza è stata fissata a Vittorio Veneto, la città della Vittoria, proseguendo ai piedi delle Prealpi trevigiane e salendo poi fino a raggiungere Valdobbiadene, con l'idea iniziale di puntare alla cima del Monte Grappa (obiettivo annullato in seguito per maltempo), arrivando infine a Bassano del Grappa.

La notte prima della partenza siamo stati ospitati dalla Sezione ANA di Vittorio Veneto, che ci ha messo a disposizione la sede per dormire e offerto la cena. Così abbiamo potuto scambiare esperienze di "Naja" e storie di vita dal valore inestimabile.

L'indomani mattina siamo partiti dalla Piazza del Popolo di Vittorio Veneto, dove si erge il monumento ai Caduti della Resistenza. Al suo fianco è posta un'urna composta da 12 spicchi, ognuno contenente la terra che proviene da uno dei 12 campi di battaglia della prima guerra mondiale. Gli stessi campi di bat-

taglia dai quali sono state prelevate le salme ai fini di scegliere il Milite Ignoto onorato a Roma, all'Altare della Patria. Costeggiando le Prealpi abbiamo onorato il monumento ai Caduti alpini nel suggestivo "Bosco delle Penne Mozze" a Cison di Valmarino, un memoriale immenso che si estende nel bosco e che ospita oltre 2000 stele in ricordo dei Caduti Alpini della provincia di Treviso.

In seguito ci siamo inerpicati sul sentiero che ci ha portato al bivacco dei Loff, dove abbiamo passato la notte.

Il giorno seguente abbiamo percorso la cresta innevata, raggiungendo nella serata Valdobbiadene, dove abbiamo potuto godere ancora dell'ospitalità alpina, questa volta della sezione di Valdobbiadene.

Il tempo che fino a quel punto era stato clemente, è velocemente peggiorato e in seguito ai consigli dei "veci" abbiamo deciso di non compiere la salita a Cima Grappa, ma di dirigerci direttamente a Bassano del Grappa. Siamo partiti e abbiamo attraversato il Fiume Sacro, il Piave, memoria dell'e-



strema resistenza e punto di inizio di quella che fu l'ultima battaglia prima della Vittoria, dove ci siamo fermati per una foto lungo le bianche sponde. Siamo passati anche dal monumento ai Caduti francesi, l'Ossario Militare Francese di Pederobba, dove riposano migliaia di soldati francesi che supportarono i nostri soldati italiani. Un monumento che si erge granitico ai piedi delle colline che verso Ovest si alzano verso il Monte Grappa e che ci ha suscitato una grande emozione. Un monumento del quale non eravamo a conoscenza, ma molto significativo.

Abbiamo proseguito ai piedi delle montagne che hanno segnato la storia della grande guerra: il Monte Tomba, Palon e infine, circondato da nuvole nere, il Monte Grappa dominato dal famoso Sacrario che purtroppo non abbiamo potuto raggiungere.

Arrivati in serata a Bassano del Grappa, la sezione Monte Grappa ci ha ospitato nella ormai dismessa caserma "Monte Grappa" e ci ha portato nella sede, dove abbiamo visitato lo splendido museo degli alpini che sorge sulla sponda del fiume Brenta. Passata un'altra serata, questa volta in compagnia degli alpini di Bassano, siamo tornati la mattina seguente al Ponte degli Alpini, dove ci siamo simbolicamente salutati prima di far ritorno a casa.

Un cammino durato tre giorni, faticoso ma fortemente appagante. Siamo stati felicemente sorpresi dall'entusiasmo con il quale sia-



mo stati accolti dalle varie Sezioni e dalla carica che i "veci" ci hanno donato per l'inusuale camminata. Storie di vita, momenti divertenti e istanti della vecchia leva ci hanno donato delle bellissime emozioni e ricordi, che non dimenticheremo e che si andranno ad aggiungere alle nostre esperienze dell'anno ap-

pena finito. Per questo dobbiamo ringraziare gli Alpini delle Sezioni di Vittorio Veneto, Valdobbiadene e "Monte Grappa" di Bassano.

Alpino Luca Fedrizzi (Gruppo ANA Sardegna), Alpino Fabio Santi (Gruppo ANA Prova di San Bonifacio), Alpino Matteo Castello (Gruppo ANA Chiuppano).

Il cappello di Adriano

Una bella storia abbiamo ricavato dalla lettura della rivista della Casa di Riposo di Spiazzo, che ha dedicato un articolo al suo ospite Adriano Merighi ed al suo cappello alpino andato perso.

"Adriano - scrive l'autore dell'articolo - non manca occasione per pronunciare con orgoglio questo grande riconoscimento che porta nel cuore e nella mente e che riempie i suoi discorsi con ardore e forte senso di partecipazione".

Purtroppo le vicende della vita, vari traslochi, ultimo quello in Casa di Riposo, lo hanno portato a perdere il simbolo dell'Alpino: il suo cappello! Non smetteva mai di rimarcare con i suoi interlocutori il rammarico di questa perdita.

"Così - continua l'articolo della rivista - è arrivato una grande inaspettata sorpresa. Il Gruppo di Stenico ha omaggiato Adriano del cappello e nel suo volto, nelle sue parole e nelle sue azioni, ne scaturisce tutta la riconoscenza e la sincera gratitudine per questo nobile gesto, frutto della solidarietà e della fratellanza che caratterizza i grande corpo degli Alpini".

Dalla redazione del Doss Trent grazie agli Alpini di Stenico per questo bel gesto e tanti auguri per una serena vita ad Adriano.



3ª Edizione ALPINIADI INVERNALI Valle d'Aosta
13-16 febbraio 2020 Aosta - La Thuille - Cogne - Pila

2° posto assoluto per la Sezione ANA di Trento

Bellante Dario campione nazionale ANA di biathlon

di Marino Zorzi

La Valle d'Aosta ha ospitato dal 13 al 16 febbraio scorso la 3ª ed. delle Alpiniadi invernali organizzata dalla locale sezione ANA con la preziosa e indispensabile collaborazione della commissione sportiva nazionale. La cerimonia di apertura si è svolta nella città capoluogo giovedì 13 febbraio alle ore 16 sotto un'attesa nevicata che ha creato un'atmosfera ideale per la manifestazione. Colpo d'occhio maestoso in Piazza Chanoux con lo schieramento di numerosi vessilli sezionali e gagliardetti, accompagnati dai numerosi atleti nelle





loro divise di rappresentanza, con i gonfaloni della Regione, decorato di medaglia d'oro al valor militare, della città e dei comuni sedi della gare, dal Labaro nazionale scortato dal vice presidente nazionale Mauro Buttiglieri, si è iniziato con l'alzabandiera, dal tricolore, a quella Europea e della Regione, seguita con l'onore ai Caduti e con i discorsi delle autorità, dal presidente della sezione Valdostana Carlo Bionaz, Dal sindaco di Aosta Fulvio Centoz, dal presidente del consiglio regionale Emily Rini, dal presidente della regione Renzo Testolin per finire con le coinvolgenti parole del nostro vice presidente nazionale Mauro Buttiglieri. L'accensione del tripode da parte del campione olimpico dello sci di fondo l'alpino Marco Albarello accompagnato da Floriana Pellisier, alpina e campionessa dello sci alpinismo, il presidente della commissione sportiva nazionale ANA Renato Romano a ufficialmente aperto la manifestazione. È seguita la sfilata per il centro cittadino accompagnata dalla fanfara sezionale e quindi la Santa Messa presso la Cattedrale celebrata da don Bois, cappellano sezionale accompagnata dal coro Monte Cervino. Finita la cerimonia religiosa si è tenuta la riunione tecnica presso il municipio con la distribuzione anche dei pettorali della gara di sci alpinismo in programma a La Thuille domani venerdì 14 febbraio. Intanto continuava a nevicare creando una certa apprensione

fra gli organizzatori e atleti ma le previsioni davano tempo in miglioramento e in mattinata bel tempo. La mattina difatti si presentava soleggiata con le maestose cime imbiancate quasi fino nel fondovalle creando un ambiente tipicamente invernale. In quota però soffiava un forte vento che non a comunque spaventato i 240 atleti, divisi in 120 coppie, che puntuali alle ore 9 partivano in linea dalla pista n°5 Bellevue sopra la famosa località turistica di La Thuille, iniziando il 43° Campionato Nazionale ANA di sci alpinismo a coppie. Una coppia della sezione Valtellinese ha tagliato per prima il traguardo dopo 1h e 11 minuti laureandosi campione nazionale ANA 2020 seguita da una coppia della sezione Vallecamonica e Bergamo. La nostra sezione era rappresentata da 5 coppie raggiungendo un 10° posto con Moreschini Franco e Zanella Rudy del gruppo ANA Val di Pejo conquistando complessivamente un 6° posto assoluto nelle classifica per sezioni su 27 classificate. Sabato 15 febbraio nella famosa località di Cogne, baciata da un sole splendente, ai piedi del Gran Paradiso e dalla Grivola, si è disputato l'85° campionato nazionale ANA di sci di fondo che a visto alla partenza 450 atleti in rappresentanza di 43 sezioni. La nostra Sezione era presente con 24 atleti soci effettivi più 4 soci aggregati piazzandosi al 1° posto nella classifica finale per sezioni davanti a Bergamo e Aosta

e 2^a nella classifica finale dei soci aggregati dietro a Luino e davanti a Asiago. Da segnalare il 1° posto dell'inossidabile Sonna Matteo nella cat. B11 e il 2° posto di Fontana Ivano nella cat. A6. Nella classifica dei soci aggregati il 1° posto di Mosconi Marco nella cat. B4 e il 2° posto di Dezulian Sergio nella cat. B3. Molto applaudito il nostro Franco Gottardi cl. 1934 giunto ai piedi del podio. Il percorso di gara sviluppato su un anello di 5 km della pista Prato Sant'Orso perfettamente preparato con partenza in linea alle ore 9 per le categorie di un giro, alle 10,00 partenza delle categorie dei 2 giri per un totale di 10 km. Il titolo di campione nazionale ANA 2020 se lo è aggiudicato De Lorenzi Cristian della sezione Valtellinese che ha percorso i 10 Km in 28' 20", 40. Nel pomeriggio nel centro di Aosta si è disputato la 2^a gara nazionale ANA dimostrativa di biatlon su un anello artificiale di 400 metri allestito in piazza E. Chanoux con sosta al poligono di tiro con carabina laser con 5 bersagli da colpire entro 30 secondi altrimenti venivano sommate delle penalità al tempo di gara con gli sci. Performance del nostro Dario Bellante, del gruppo di Panchià, che con il miglior tempo di gara e zero penalità si è aggiudicato il titolo di campione nazionale ANA di Biatlon 2020. Complimenti a Dario che si è imposto sui 156 concorrenti in gara. La nostra sezione si è classificata al 2° posto assoluto dietro alla sezione Valtellinese e davanti a Cuneo su 30 sezioni classificate. Molto partecipata la gara anche dal pubblico, incuriosito e coinvolto per un'inedita manifestazione invernale con un campo di gara in mezzo alla città. Domenica 16 febbraio gran finale sulle piste di Pila a 1800 metri di quota sopra Aosta dove 450 atleti hanno onorato il 54° campionato ANA di slalom gigante dove, su 2 tracciati come da regolamento, uno per il gruppo A e uno per il gruppo B secondo le categorie, si disputava la manifestazione. Molto agguerrita, come sempre, la competizione dove a visto trionfare un concorrente di casa Vietti Federico, davanti a Bellardini Daniel del-

la sezione di Brescia e al campione uscente Piantoni Gian Mauro della sezione di Bergamo. Ottimo 5° posto assoluto del nostro Beccari Antonio del gruppo Zuclò-Bolbeno. Segnalo inoltre nelle varie categorie il 1° posto di Morandini Dario nella A6, Scagnol Andrea nella B7, Marchi Franco nella B9, il 2° posto di Beccari Antonio nella A4, il 3° posto di Rasom Dario nella A5, di Libardi Danilo nella B8, di Marchi Giorgio nella B10. Nella classifica finale per sezioni Trento al 1° posto davanti alla Sezione Valtellinese e Belluno su 43 Sezioni classificate. Nella categoria soci aggregati ottimi piazzamenti per Trento con il 1° posto di Manica Davide nella B2 e di Buccio Giorgio nella B5, 2° posto di Colme Matteo nella B1, Loranzi Walter nella B4 e Tessadri Elvio nella B5. Anche nella classifica finale della categoria aggregati la nostra sezione si aggiudica il 1° posto davanti a Vicenza e Domo-dossola su 26 Sezioni classificate. Direi ottima la prestazione dei nostri 26 atleti alpini e 6 atleti aggregati. Nel pomeriggio dopo aver consumato il pranzo nella caser-



ma Cesare Battisti, si sono svolte le premiazioni finali presso l'accogliente teatro Giacosa con un nutrito elenco di premi. Quasi scontata la vittoria finale, sommando i punteggi di tutte le discipline, della Sezione Valtellinese davanti alla nostra Sezione che si aggiudicava il 2° posto assoluto e la Sezione di Bergamo con il 3° posto su ben 50 sezioni ANA classificate. Naturalmente va un sentito grazie a tutti i nostri atleti, in particolare a Longhi Carletto che ha disputato tutte e 4 le discipline in programma, per aver onorato con i loro risultati la nostra Sezione, un doveroso plauso al nostro responsabile sportivo Corrado

Zanon per aver gestito in maniera impeccabile la complessa trasferta con la preziosa collaborazione di Paolo Paternoster, Giancarlo Pedrotti e Dario Bellante. Un pensiero va anche a chi non è potuto esser della compagnia nonostante il desiderio di partecipare era particolarmente sentito. Concludo con dei doverosi complimenti alla Sezione Valdostana, al suo presidente Carlo Bionaz e al referente sportivo Bruno Rollandoz in particolare per l'ottima riuscita della manifestazione e alla indispensabile collaborazione della commissione sportiva nazionale ANA.

Levico svetta nel Memorial Soardi

Si è svolta domenica 12 gennaio 2020 la gara di slalom gigante a Pölsa di Brentonico il "4° Memorial Agostino Soardi" organizzata dal Gruppo Alpini Remo Rizzardi di Mori. La giornata prometteva bene, infatti il sole e il cielo terso hanno accompagnato gli sportivi partecipanti tutto il tempo, anzi, alle condizioni climatiche ottimali va anche il merito di aver portato qualche iscritto in più. Ben 81 infatti, gli iscritti provenienti dai Gruppi ANA del Trentino. Con l'entusiasmo di tutti, il gruppo vincente è stato quello di Levico, mentre l'ANA Mori con i suoi atleti è arrivato secondo, a pari punti. Gli Alpini di Mori vogliono ringraziare sentitamente la figlia di Agostino Soardi, Michela, la cui partecipazione ha reso più sentita la gara. Presente anche il responsabile sportivo della Sezione Alpini di Trento, Corrado Zanon.



SEZIONE ANA TRENTO

Pubblichiamo qui di seguito il calendario delle gare sportive per la stagione invernale/primaverile 2021. È un'iniziativa che trova fondamento nella viva speranza che la situazione emergenziale causata dal covid-19 possa giungere alla sua conclusione. Ad oggi chiaramente nessuna competizione sportiva può essere svolta, tuttavia la commissione sportiva sezionale ed i gruppi organizzatori vogliono essere pronti, qualora il Governo nazionale ritenesse possibile tornare ad effettuare tali competizioni sportive. Assieme alla riapertura degli impianti a fune, attendiamo dunque fiduciosi l'autorizzazione per l'avvio della nuova stagione agonistica anche per la nostra associazione. Ovviamente vi daremo tempestivo aggiornamento.

Slalom Gigante

data	Gruppo ANA	località	pista	referente	telefono
23-01-2021	Vigo di Fassa	Ciampedie	Zigolade	Obletter Erwin	339 2798099
no	Pozza e Pera di Fassa	Pozza di Fassa	Aloch	Zanet Bruno	333 3640787
31-01-2021	Zuclo-Bolbeno	Borgo Lares	Bolbeno	Collizzolli Andrea	333 7805856
07-02-2021	Levico	Panarotta 2002	Malga 1	Bazzanella Marco	335 5607541
14-02-2021	Mori	Polsa di Brentonico	Montagnola	Pedrotti Giancarlo	335 1048929
20-02-2021	Tesero	Pampeago	Agnello	Delladio Marco	348 4408937
da confermare	Gruppi ANA Valsugana Tesino	Passo Broccon	Piloni	Molinari Riccardo	335 1243886
27-03-2021	Lavarone	Malga Rivetta	Rivetta	Slaghenaufi Paolo	349 4917070
da confermare	San Martino di Castrozza	Rosalpina Ces	Val Boneta	Sartoretto Ruggero	338 3256890
10-04-2021	Alta Val di Fassa	Belvedere (Canazei)	Col dei Rossi	Dantone Cristian	338 1866996

Sci Fondo

data	Gruppo ANA	località	disciplina	referente	telefono
no	Povo	Malga Millegrobbe o Passo Coe	Mass Start 20 km tec. class.	Dalpiaz Sergio	338 3800370
mercoledì 03-02-2021	Tesero	Lago di Tesero	a coppie o indiv. a tec. libera	Vinante Stefano	349 6691562
14-02-2021	Vermiglio	Centro fondo Vermiglio	Individuale t. l.	Pezzani Ivano	347 1679513
28-02-2021	Masi di Cavalese	Lago di Tesero	Staffetta 2 x 6 1^fraz. classico 2^fraz. tec. libera	Dellafior Roberto	340 5942210

Date Campionati Nazionali ANA 2021

Data	Sezione	Località	Disciplina
06-07 febbraio	Cuneo	Vinadio	sci fondo
06-07 marzo	Valtellinese	Aprica	slalom gigante
27-28 marzo	Domodossola	Macugnaga	sci alpinismo

Altre discipline

17-18 aprile	Omegna (No)	Maggiora	Mountain Bike
05-06 giugno	Treviso	Maser	Marcia di regolarità a pattuglie
26-27 giugno	Varese	Brinzio	Corsa in montagna individuale
17-18 luglio	Roma	Roma	Tiro a segno carabina e pistola
11-12 settembre	Trento	Brentonico	Corsa in montagna a staffetta

Referente commissione sportiva sezionale Marino Zorzi tel. 3408686214



90° di fondazione

Novanta candeline per il Gruppo di Storo

Domenica 22 settembre 2019, in concomitanza con la tradizionale festa di San Maurizio si è celebrato il novantesimo del Gruppo Alpini di Storo. Risale al lontano 1929 infatti la benedizione del primo Gagliardetto del Gruppo. Al primo Capogruppo Giuseppe Polana sono seguiti negli anni Quirino Mezzi, Domenico Zocchi, Giovanni Grassi, Gianfranco Bogni, Mauro Zocchi, fino ad arrivare ai giorni nostri con Enzo Giacomolli. Attualmente il Gruppo di Storo conta 187 soci e 54 aggregati.

In tutti questi anni ha svolto un ruolo fondamentale nella vita associativa del paese e non solo, perché i volontari di Storo hanno



partecipato ad innumerevoli interventi di solidarietà o per calamità in tutta Italia e anche all'estero. Ci sono poi testimonianze visibili come la ristrutturazione e manutenzione della chiesetta del 1844 vicino al ponte sul Palvico, all'ingresso della Valle di Ledro, nata come lazzaretto e ricovero nei terribili anni della peste e per questo conosciuta come "Chiesetta dei Morti", oggi consacrata a San Maurizio. Notevole anche il restauro di "Malga Bes", che si trova poco sopra la chiesa di San Lorenzo, che ha trasformato una piccola stalla con un cucinino in un accogliente e funzionale punto di ritrovo che diventa bar e ristorante in occasione della festa di San Lorenzo.

Pregevole anche il monumento ai Caduti posto all'ingresso del paese, inaugurato nel corso del 2018, in occasione del centenario della fine della prima guerra mondiale, a detta di molti uno dei più belli del Trentino.

La commemorazione è stata particolarmente partecipata da Alpini e popolazione, con circa cinquecento persone in sfilata. In occasione della speciale ricorrenza è stato stampato un libretto che illustrava le manifestazioni ed il lavoro del Gruppo in quasi un secolo di esistenza.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre recentemente inaugurato e a quello in piazza Europa, la sfilata è proseguita con destinazione la chiesetta di San Maurizio. Fortunatamente anche se le condizioni meteo non erano delle migliori la Banda Sociale di Storo e la Fanfara di Pieve di Bono hanno allietato la marcia. Prima dei molti Gagliardetti presenti, ha sfilato il cappello del reduce Attilio Canetti, ultimo reduce Alpino di Storo che ci ha lasciato il 16 agosto del 2019. Alla sfilata era presente anche Pietro Zontini, ex I.M.I. protagonista della serata organizzata dal Gruppo sugli ex internati militari italiani.

Le molte Penne Nere e i rappresentanti delle altre associazioni, raggiunta la chiesetta, hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa officiata da don Andrea Fava con il cappellano militare Padre Giorgio Valentini. Il tutto accompagnato dal coro "Re di Castello". Terminata la cerimonia alcune delle autorità hanno portato il loro saluto, ad iniziare dal Vicepresidente della Sezione ANA Trento, Carlo Frigo, seguito dal Vicepresidente della Provincia autonoma di Trento Mario Tonina e dal Sindaco di Storo, Luca Turinelli.

Al tradizionale rancio alpino ser-

vito nella struttura StoroE20, allietato dalle note della fanfara di Pieve di Bono e dalla Banda Sociale di Storo, è seguita una speciale sorpresa.

L'Alpino e scultore Teodoro Brugnoli ha donato al Gruppo una splendida ed imponente scultura in legno, alta quasi tre metri e rappresentante la chiesa di San Lorenzo e un Alpino durante un bivacco. Anche il capogruppo Enzo Giacomoli, con un gesto inaspettato dal suo direttivo, ha voluto donare una targa ad ogni consigliere, a perenne ricordo del novantesimo anniversario del Gruppo.





60° di fondazione

Villa Agnedo Ivano Fracena in attività da 60 anni

Il 6 ottobre 2019 il Gruppo Villa Agnedo Ivano Fracena ha festeggiato il 60° di fondazione, in concomitanza con il 24° raduno di zona della Valsugana e Tesino.

Il Gruppo infatti è nato il 24 settembre 1959 per decisione di diciotto Alpini di Villa Agnedo, per lo più reduci della seconda guerra mondiale, che smessa la divisa grigioverde decisero di fare qualcosa per il proprio paese.

La nuova associazione ha da subito una guida di altissimo prestigio, il cavalier Severino Sandri, un reduce che nella campagna di Russia si era guadagnato una medaglia d'argento al valor militare. L'ex guastatore alpino resterà Capogruppo per quasi ventisette anni. Segretario

fu nominato Giovanni Paternolli, anch'egli reduce (classe 1920), mentre Maristella Battisti, sorella

dell'Alpino Leone Battisti disperso in Russia, fu scelta come madrina del primo Gagliardetto.



Fin dai primi anni il gruppo ha operato nel segno della più classica tradizione: la memoria di chi ha perso la vita vestendo l'uniforme militare e l'organizzazione di manifestazioni che coinvolgano in pace e gioia tutta la comunità paesana. Nel 1964, entrarono a far parte del Gruppo anche gli Alpini del vicino Comune di Ivano Fracena, rafforzando così il sodalizio sia da un punto di vista numerico che associativo.

Il 6 settembre 1992, viene inaugurata la nuova sede ad Agnedo: servirà agli Alpini, ma loro la metteranno a disposizione anche di altre iniziative (ad esempio, dei bambini del coro parrocchiale e della catechesi, di supporto ad altre associazioni del paese).

Dalla fondazione del Gruppo gli Alpini si sono prodigati per sostenere e partecipare alle varie iniziative della propria comunità, ma anche nazionali.

Dopo 60 anni di partecipazione attiva sul territorio, il Gruppo ha voluto quindi festeggiare in maniera significativa, organizzando due giornate di eventi. Primo fra tutti il grande cappello alpino illuminato, posizionato sotto Castel Ivano, e

visibile già da metà settembre.

Le due giornate di festeggiamenti sono iniziate nel tardo pomeriggio di sabato 5 ottobre, quando sono state depositate le corone commemorative sui due monumenti in ricordo degli Alpini andati avanti di Agnedo e Ivano Fracena.

La sera invece grande concerto canoro nella chiesa di Ivano Fracena, dove i cori Val Bronzale di Ospedaletto e Lagorai di Torcegno hanno eseguito un concerto di brani a tema sia alpino che popolari, inizialmente alternandosi per poi eseguire alcune canzoni assieme. Dopo il concerto tutti nella caserma dei pompieri di Ivano Fracena, che si sono resi disponibili per preparare una cena a tutti i coristi e simpaticizzanti.

La domenica mattina del 6 ottobre ammassamento a Villa, quindi tutti in sfilata preceduti dal mezzo che ha trasportato l'ultimo reduce del Gruppo, Renato Casarotto. A seguire la Fanfara Sezionale, quindi le autorità con la madrina Gabriella Floriani e il Vessillo Sezionale. A seguire i Gagliardetti e gli Alpini.

In sfilata erano presenti molti rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e della Comunità di

Valle, con vari rappresentanti delle associazioni d'arma e militari, assieme a 40 Gagliardetti e più di 200 Alpini arrivati da tutta la Provincia. Il corteo ha attraversato gli abitati, per l'occasione addobbati con chilometri di bandierine e tricolori alle finestre. Si è fermato una prima volta davanti alla chiesa di Villa per l'alzabandiera e l'onore ai Caduti presso il monumento di Villa, poi ha proseguito per Agnedo, dove davanti alla sede è stata scoperta una targa in memoria dei due decorati del gruppo, il cavalier Severino Sandri, medaglia d'argento, e il capitano Luigi Staudacher, medaglia di bronzo.

Poi tutti al centro sportivo per gli interventi del Capogruppo Bruno Buffa, del Sindaco Alberto Vesco, del Presidente del Consiglio Regionale Roberto Pacher, del Consigliere di Zona Riccardo Molinari ed infine del Presidente Sezionale Maurizio Pinamonti.

Al centro sportivo è stato montato un tendone a cura dei Nu.Vol.A. Valsugana, dove è stata celebrata la Messa da don Renato Tomio e, per chiudere, preparato sempre dai Nu.Vol.A. il tradizionale rancio alpino (più di 400 i pasti distribuiti).



ZONA DESTRA ADIGE

SOPRAMONTE • Il Gruppo Alpini di Sopramonte ricorda con affetto e orgoglio l'alpino Saverio Sturzen andato avanti a 77 anni. Saverio era il presidente onorario del Gruppo, nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana per i suoi vari impegni nel campo del volontariato, è stato nostro capogruppo dal 1991 al 2004. Ha lasciato l'incarico, con molto dispiacere, per assistere a tempo pieno il fratello ipovedente, dimostrando anche in questo caso la sua grande generosità. Persona vulcanica, molto attiva nel promuovere il tesseramento all'ANA, si rivolgeva in particolare ai neo congedati, cercandoli di persona per tesserarli. Sicuramente Saverio non ha lesinato né il suo tempo, né le sue finanze per portare avanti i progetti in cui credeva, tra cui anche la nostra associazione. Vogliamo ricordarlo a memoria di tutto il bene che ha donato.



• Il Gruppo Alpini di Sopramonte ricorda anche Maria Pallaoro, moglie del nostro socio Luigi Peterlana classe 1929, che è venuta a mancare lo scorso 11 maggio. La signora Maria aveva 85 anni e purtroppo, a causa delle restrizioni da Coronavirus, non abbiamo avuto la possibilità di darle un ultimo saluto comunitario. Come Gruppo Alpini siamo vicini a Luigi e ai suoi figli.

ZONA SINISTRA ADIGE

CIVEZZANO • Mercoledì primo aprile, in piena crisi coronavirus, lo si deduce anche dalla corona d'alloro fatta in casa, si è laureata in videoconferenza in "Scienze delle Attività Motorie e Sportive", la nostra



socia Naomi Bonvicini. Per 2 anni alpina presso genio guastatori di Trento e ora alla stazione carabinieri di Rovereto. Lavoro e studio non è stato un percorso facile, comprensibile quindi la felicità di papà Mauro. Alla nuova dottoressa gli auguri più sinceri da parte di tutto il gruppo alpini.

GARDOLO • il gruppo alpino di Gardolo e gli amici di tante belle adunate, comunicano con dolore la perdita del proprio socio e amico Mario Eccel classe '38, Siamo tutti vicini alla famiglia in questo triste momento.



LAVIS • Nel pomeriggio di mercoledì 18 dicembre 2019, in occasione delle festività Natalizie, il Gruppo Alpini di Lavis è stato impegnato per la tradizionale "Lucciolata" organizzata dalla scuola materna di via dei Colli a Lavis. Si tratta di una sfilata di poco più di un chilometro attraverso le vie del paese fino a raggiungere il parco urbano. I bambini hanno camminato lungo tutto il percorso portando ognuno una lanterna con all'interno un lumino acceso per simulare le lucciole. Sono stati accompagnati e guidati lungo il tragitto dalle loro maestre e qualche volontario genitore. Raggiunto l'anfiteatro del parco, i bimbi si sono esibiti con alcune canzoni ed alcune simpatiche scenette allestite per l'occasione. Infine una gustosa merenda con gli immancabili e tradizionali panettone e pandoro, accompagnati da cioccolata e tè caldi. Gli Alpini hanno contribuito all'allestimento del parco urbano affinché tutto andasse per il meglio nell'accogliere i bimbi, le maestre, i genitori e tutti i numerosi spettatori che hanno voluto partecipare alla manifestazione. Inoltre le penne nere, insieme alle forze dell'ordine, hanno contribuito al controllo del traffico e alla sicurezza dei bambini durante il tragitto. Finita la manifestazione, gli alpini come è loro abitudine, hanno aiutato il personale della scuola materna a smontare le attrezzature e a sistemare il parco. Nei discorsi che si sono susseguiti non sono mancati i ringraziamenti agli Alpini di Lavis per la loro presenza e l'impegno che mettono sempre a favore della comunità.



• Sabato 1 Febbraio, nella sala dell'oratorio, i Soci del gruppo Alpini di Lavis si sono riuniti in assemblea per fare il bilancio di quello che è stato fatto durante l'ultimo anno e per eleggere il nuovo direttivo. L'assemblea molto partecipata si è aperta con un minuto di silenzio in ricordo degli Alpini che "sono andati avanti". Sono state approvate all'unanimità le relazioni del cassiere Edoardo Gabos, del segretario Pierangelo Nicolodi e dell'addetto al tesseramento Ivano Bevilacqua. Il capogruppo Giancarlo Rosa ha ricordato brevemente le importanti e numerose attività svolte durante l'anno appena trascorso. Nel loro intervento, il sindaco Andrea Brugnara e l'assessora Isabella Caracristi, hanno ringraziato gli Alpini, a nome della comunità, per quello che fanno. In particolare il Sindaco ha detto: "in questi cinque anni ho capito la vostra importanza per il paese, siete persone giovani dentro che si mettono a disposizione degli altri. Siete uno degli ingranaggi principali che fanno muovere la comunità". L'assemblea ha poi deciso di portare da due a tre anni la durata del mandato come è ormai prassi per la maggior parte dei gruppi trentini. Si procede quindi alla votazione. Come capogruppo resta in carica, confermato all'unanimità, Giancarlo Rosa. Per il nuovo direttivo sono stati eletti: Pio Barchetti, Ivano Bevilacqua, Giuliano Brugnara, Carlo Cazzaniga, Giancarlo Dallapè, Alessandro Dolce, Edoardo Gabos, Carlo Linardi, Giorgio Marchi, Efrem Nardelli, Pierangelo Nicolodi, Maurizio Tessadri, Gianluca Viola e Pio Zeminian. Come rappresentante degli amici degli alpini è stato eletto Giuseppe Trapasso.



MATTARELLO • Il diario di un Artigliere - Il periodico Nazionale "ITINERARIO" del C.T.G. (Centro Turistico Giovanile) uscito nel gennaio 1961, riportava i risultati del concorso dei diari di viaggio, titolato "da rifugio a rifugio".

Dopo i primi due premi assegnati, la Giuria Nazionale ha voluto con un premio particolare, fuori concorso, segnalare la "buona volontà del sig. Trainoni, che militare nell'artiglieria alpina e quindi impossibilitato a partecipare al Concorso stesso, ha ugualmente inviato un suo diario tenuto durante i due campi mobili effettuati durante l'estate".

L'autore del diario "**Escursioni estive 1960**" è l'**artigliere Trainoni Guido** del 2° Reg. Art. da Montagna Tridentina, Gruppo Verona. Lo scritto è certificato dal Capitano Marcello Marcelli, allora Comandante della 76^a Batteria presso la caserma Huber di Bolzano.

Il manoscritto di 40 pagine, abbellito con stelle alpine e scudetto della Brigata Tridentina, descrive accuratamente tutte le giornate di marcia nell'arco temporale dal 27 giugno al 30 luglio del 1960 eseguite con il suo reparto durante il campo estivo.

È la descrizione del percorso a piedi lungo 278 km che da Vipiteno raggiunge Dobbiaco passando per Pennes - Chiusa - val Gardena - val di Fassa - Arabba - San Cassiano - Cortina. Toccando rifugi d'alta quota e scavalcando sei passi dolomitici tutti abbondantemente oltre i 2.200 mt. Un tragitto duro con sulle spalle lo zaino, il Garand e la radio 694 in dotazione al reparto e in alternativa conducente il mulo.

Il diario è corredato di cartoline per illustrare le località attraversate ed è completato con una rappresentazione grafica del percorso con le distanze e le altimetrie raggiunte.

Ciò che colpisce dalla lettura del diario sono le riflessioni della giovane recluta sulla vita militare cui quotidianamente suo mal grado è protagonista con altri giovani commilitoni. Riflessioni che si manifestano anche nei versi delle brevi composizioni poetiche e preghiere rivolte al buon Dio.

La descrizione contiene il racconto delle giornate di marcia, prive di qualsiasi retorica con le sveglie in piena notte dopo aver lasciando il precario giaciglio sotto il telo tenda anche nelle notti di pioggia o di neve.

Non sono però assenti anche alcune giornate di sconforto e di nostalgia per la "vita borghese", o le "fughe serali" dal campo in cerca d'evasione e di un'effimera libertà.

Il manoscritto, descrive anche in modo dettagliato gli scenari dolomitici che si presentavano al suo sguardo e gli accadimenti durante i trasferimenti.

Come ad esempio ciò che successe quel martedì 5 luglio 1960, dopo la marcia da Roncadizza al rifugio Alpe di Siusi, quando la sera compone "**la canzone del 5 luglio**" per la morte di Obice e Quadro, due muli precipitati in un dirupo.

Il lungo diario termina con "**le conclusioni**" nella giornata del 30 luglio: "*questa è la vita di un artigliere alpino al campo estivo, una vita non certamente molto comoda e piena di sollazzi Marciavo sui monti con l'illusione di essere un turista, invece ero in servizio militare*".

Il diario si conclude con la Preghiera dell'Alpino imparata al 12° CAR di Montorio -Verona, con Cappellano militare don Fiorino M. Bertoletti.



La canzone del 5 luglio

*Era l'alba del 5 di luglio
e la Batteria si metteva in cammino
senza sapere il triste destino
che a due muli dovea capitar.*

*Si saliva l'Alpe di Siusi
e si andava verso il rifugio
si camminava così senza indugio
com'è di uso nei fieri Artiglier.*

*Al rifugio dell'Alpe di Siusi
verso sera noi siamo arrivati
e lì vicino ci siamo accampati
per la notte poter riposar.*

*Circondati da splendide rocce
dell'altezza di più di tremila
che al tramonto il sole arrossiva
uno spettacolo guardar di lassù.*

*Quella gioia durò ben poco
perché i muli si sono imbizzarriti
e nel burrone si sono trascinati
Venti muli tutti aggrovigliati
stretti in tante maniere
e soltanto chi è Artigliere
in questo caso accorrere può.*

*Dopo un'ora di duro lavoro
diciotto muli si sono salvati
due però si sono ammazzati
e tingean di rosso il lieve ruscel.*

*Eran due muli bravi e onesti
i migliori dalla lor Batteria
e servivan l'Artigliere
per trasportar i pesanti cannon.*

*A tarda sera si è fatta una fossa
e sull' Alpe gli abbiamo sotterrati
eran due muli da tutti stimati
che la montagna la vita troncò.*

Il Gruppo di Mattarello ringrazia Guido per il diario. Diario di naja ricevuto prima di mettere zaino a terra nel febbraio di questo anno.

MEANO • Nel corso dell'anno il nostro Gruppo ha subito due gravi perdite.

Nel mese di aprile è venuta a mancare, dopo una lunga malattia, la signora Armanda moglie del nostro socio Giorgio Bragagna, una persona che ha sempre partecipato con entusiasmo alle nostre gite e feste. Qualche mese dopo è andato avanti il socio Ferruccio Tomasi, papà del nostro Capogruppo Armando e fratello della signora Armanda. Purtroppo per i divieti dovuti alla pandemia non abbiamo potuto salutare degnamente, come meritavano, i due cari defunti. E' comunque nostro impegno farlo appena ci sarà permesso. Rinnoviamo le condoglianze ai familiari tutti.

SEREGNANO-SANT'AGNESE • Il 12 dicembre scorso un grave lutto ha colpito il nostro Capogrup-

po Gianpaolo Facchinelli e la moglie Adriana, nostra madrina del gruppo, per la scomparsa improvvisa del loro amato figlio Gianni a soli 41 anni lasciando tutti nel più totale sconforto insieme alla moglie Elisa ed ai 2 piccoli bambini, uno di 3 anni ed uno di appena 17 giorni.

Tutto il Gruppo e la Comunità si sono stretti in un cordone di affetto e solidarietà attorno a loro, promuovendo anche iniziative atte al sostentamento della giovane famiglia.



VILLAMONTAGNA • Si è tenuta domenica 16 febbraio l'Assemblea ordinaria del Gruppo Alpini di Villamontagna, che ha visto la partecipazione della maggioranza dei soci iscritti. Alla presenza del consigliere di zona ing. Bruno Bruni, il capogruppo Asterio Frachetti ha svolto una puntuale relazione su tutto quanto realizzato nel corso del 2019. Dopo aver invitato tutti i soci ad un momento di raccoglimento a ricordo degli amici "andati avanti", il capogruppo ha ringraziato gli alpini che hanno offerto il proprio tempo, senza risparmio di energie, per portare a termine le varie iniziative. È seguito un confronto sugli impegni già programmati, con l'interesse espresso dalla numerosa componente dei giovani amici. Loro sono le nuove risorse che assicurano il ricambio generazionale, mantengono viva la tradizione alpina a Villamontagna, tanto che gli Alpini risultano essere la realtà associativa più numerosa del paese.

A conclusione dell'assemblea tutti in piedi per una breve cerimonia in onore di Asterio, per dirgli grazie dei cinquant'anni spesi con generoso impegno alla



guida del Gruppo Alpini. Ci ha pensato il vice Carlo Bampi a preparare questo riconoscimento ed ha consegnato ad Asterio una scultura in legno ed ottone opera dello scultore Gino Lunz e dello stesso Carlo Bampi.

VILLAZZANO • Un anno terribile si è portato via tanti nostri anziani. Non si è sottratto a questo triste destino neanche il Gruppo di Villazzano che si è visto mancare il reduce Guido Righi e la madrina Raffaella Tamanini ved. Trentini.

Guido classe 1920 era un'icona di Villazzano. Sempre gioviale, allegro, la battuta sempre pronta. Sempre presente a tutti gli incontri gioviali ed ufficiali del gruppo. Causa la sua disabilità non poteva dare una mano fisica ma era prodigo di consigli ed apprezzamenti per quanto il gruppo faceva.

Raffaella, classe 1919, circondata da familiari alpini era la madrina del gruppo di Villazzano. Schiva, riservata ma sempre presente, era la madre di Franco alpino morto il 27 aprile 1972 a causa di un incidente stradale a Naz Sciaves in cui perirono anche altri 3 alpini. Ai familiari di questi due nostri amici le condoglianze del Gruppo Alpini di Villazzano e di tutta la comunità.



ZONA ALTIPIANI FOLGARIA-LAVARONE-VIGOLANA-LUSERNA

CARBONARE • Lodevole e generosa iniziativa, quella degli alpini del gruppo di Carbonare, che, dopo aver acquistato i panettoni di Natale hanno deciso di regalare un panettone a ogni anziano del paese. Accompagnato al panettone, un biglietto di auguri



e di vicinanza. La distribuzione, avvenuta nel rispetto delle regole anti contagio Covid, è stata particolarmente apprezzata dalla cittadinanza che ha visto nel regalo e nella distribuzione casa per casa, una forma di vicinanza a quelle persone più sensibili del paese, persone che stanno vivendo questo periodo ai margini e in solitudine. Un modo per portare un saluto e un augurio per le imminenti festività, per dire che gli alpini in questo periodo così difficile sono sempre vicini. Strappare un sorriso a quelli che a tutti gli effetti, sono da considerare come i nonni del paese è stata una bella ricompensa per chi ha contribuito alla riuscita dell'iniziativa

LAVARONE • Dopo aver festeggiato alla grande con parenti e amici i suoi 90 anni, il caro Alpino Zorzi Lino festeggia il 7 maggio con la moglie Clotilde Gasperi 60 anni di matrimonio. La festa con tutti sarà per un futuro speriamo prossimo, dove non mancherà il grande cerchio d'affetti che in questa lunga vita ha contornato la stagionata coppia. Così, nell'attesa di poterci riabbracciare e brindare agli sposi, condividiamo una foto quasi d'epoca che li ritrae all'inizio del loro cammino insieme. L'augurio è dei migliori: ogni bene per i giorni a venire, perché tanto ne hanno seminato!



ZONA ROVERETO

LIZZANELLA • Marito nel cuore, Alpino fino al midollo. Luigi Bertè e sua moglie Rita hanno festeggiato il meraviglioso traguardo dei 50 anni di Matrimonio. A terra lo zaino, in alto i calici per brindare insieme ai



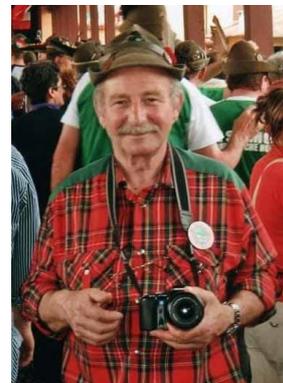
loro 3 figli, mogli e ben 6 nipotini!!!

• Caro Remo Venturini, ci siamo visti per l'ultima volta proprio il 16 gennaio al Circolo di Lizzanella per la tradizionale prima «cota» dei gustosissimi crauti a musetti, in onore del patrono del paese Sant'Antonio Abate. Eri Tu da molti anni il promotore di questo attesissimo pranzo, a cui si era presenti sempre in più di 50 tra amici e conoscenti. Ma Tu sei stato protagonista in molte felici vicende di Lizzanella. Nel giugno 1959 con Alfonso Barozzi, Giovanni Vettori, Gino Peterlongo, Ettore Zanolli, Enrico Tonolli e Italo Vigagni fondasti il Gruppo degli Alpini del paese, al quale hai sempre contribuito con passione e tante idee. Titolare con la Tua famiglia di un'importante impresa edile, hai lavorato con entusiasmo e capacità alla ristrutturazione di Malga Tof, fortemente voluta dalla Polisportiva di Lizzanella e ancora oggi punto d'incontro amatissimo da molti roveretani. Sei stato per lunghi decenni tra le anime del Circolo Operaio di Lizzanella, realtà che vanta oggi ben oltre 200 Soci. E poi come non dire della Tua costante presenza all'organizzazione dell'ultra secolare Carnevale di Lizzanella con i noti bigoi co le sardele. Con il compianto Bruno Campolongo, altra locomotiva inarrestabile di iniziative per il nostro paese, hai pensato e messo assieme decine e decine di momenti di allegria e di sana aggregazione, per i nostri giovani e per i nostri anziani. Incontrarti per me era sempre un grande piacere. Mi



hai raccontato di molti fatti e di molte persone che sono nella storia di Lizzanella. Caro Remo, sei andato avanti con signorilità, ti ricorderemo per sempre per la Tua generosità. Grazie ancora di cuore per quanto hai fatto per la nostra amata Lizzanella. Riposa in pace.

• Il gruppo Alpini Lizzanella vuole ricordare Adriano Furlan, classe '42. Per tanti anni colonna portante nel direttivo, te ne sei andato troppo velocemente e purtroppo non possiamo salutarti come meriti. Con la tua immancabile macchina fotografica hai immortalato innumerevoli manifestazioni e cerimonie, che grazie a te non saranno mai dimenticate. Per anni hai avuto molto a cuore la nostra baita, facendola diventare un luogo di aggregazione al servizio della comunità. Ti ricorderemo sempre per la tua disponibilità, i tuoi modi garbati e la tua allegria. Buon viaggio Adriano, ci mancherai.



NOMI • In occasione della visita all'alpino Giuliano Vinotti (chiamato alle armi il 31 agosto 1945 presso il quinto Reggimento Artiglieria Alpina Gruppo Lanzo - Belluno) per il suo 96esimo compleanno, festeggiato in data 20 ottobre 2020, il Capogruppo Luciano Zandonati e il suo Vice Roberto Stedile hanno portato a nome di tutto il Gruppo Alpini di Nomi gli auguri sia per il compleanno che per il 70esimo anniversario di matrimonio con la moglie Milena Delaiti di 94 anni.



VOLANO • Domenica 26 gennaio si è svolta a Volano la commemorazione del 77° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, di cui il gruppo Alpini ne porta il nome. Dopo l'alza Bandiera al Monumento ai Caduti è seguita la S. Messa celebrata da Don Corrado, alla presenza del Vessillo della Sezione di Trento, del Vessillo dell'Associazione U.N.I.R.R., della Bandiera dei Combattenti e Reduci di Nago, di ventuno Gagliardetti di gruppi Alpini, dei Consiglieri Sezionali Gregorio Pezzato e Menegatti Luca, della Sindaca Maria Alessandra Furlini, del Comandante della Stazione Carabinieri di Calliano il Maresciallo Liber e di molti Alpini ha dato la giusta cornice per la cerimonia.

La lettura della Preghiera a ricordo di tutti i Caduti in guerra, per le loro famiglie, per la giustizia e la pace è stata letta dal nuovo capogruppo Gianfranco Andrighettoni che ha sostituito Luciano Simoncelli alla guida del gruppo di Volano.

La deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti e i brevi interventi della Sindaca, che ha elogiato l'operato del gruppo nella Comunità accennando anche alla giornata della Memoria e l'intervento del Consigliere Sezionale Gregorio Pezzato che ha portato i saluti del Presidente Pinamonti, hanno concluso la cerimonia seguita da un rinfresco presso la sede del gruppo.

Purtroppo nella cerimonia si è sentita la mancanza dei Reduci, il più presente Prof. Guido Vettorazzo Andato Avanti nel 2019, molto legato al nostro gruppo.

Il ricordare questi fatti è un dovere verso quanti hanno perso la vita per darci la possibilità di vivere in un mondo diverso e possibilmente in pace.

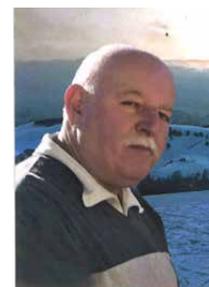
ZONA BASSA VALLAGARINA

AVIO • Domenica 8 dicembre, cielo terso, soleggiato e aria frizzante, hanno accolto tantissimi fedeli presso la chiesa della Pieve dedicata alla Madonna Immacolata, a conclusione della novena a Lei dedicata. La partecipazione dell'Arcivescovo di Trento Lauro Tisi ha reso la cerimonia ancora più importante. In località Giagera gli alpini di Avio, come da tradizione, hanno offerto ai fedeli infreddoliti e al termine della Santa Messa, brodo caldo, cioccolata e the caldo. La gente si è fermata volentieri, dimostrando di apprezzare i generi di conforto degli Alpini e per scambiare quattro chiacchiere, a dimostrazione dell'affetto verso le Penne Nere, parte integrante della comunità aviense.



CIMA VIGNOLA • Lo scorso luglio, in un sabato pomeriggio di sole, ai piedi della storica Cima Vignola teatro di postazioni belliche durante la prima guerra mondiale, sono stati commemorati gli Alpini andati avanti: Remo Galli, Sergio Zenatti, Rino Simonetti e Lidio Zenatti: tutti soci fondatori del Gruppo che ci hanno lasciato negli ultimi mesi. È stata anche l'occasione per ricordare anche l'Alpino Diego Veronesi e l'amico degli Alpini Angelo Galli scomparsi anche loro recentemente. La santa messa celebrata dall'Arciprete di Brentonico Don Luigi è stata accompagnata dal coro interparrocchiale con all'armonium il maestro Sisto Cazzanelli. Alla cerimonia hanno partecipato anche i Gruppi vicini di Brentonico e Mori.

Che il Signore accolga questi nostri amici che dal cielo ci accompagneranno e ci guideranno nel nostro cammino ed impegno quotidiano.



MORI • Sabato 14 dicembre 2019 il Gruppo Alpini Remo Rizzardi di Mori si è recato, come ogni anno in prossimità del Natale, a trovare gli ospiti della casa di soggiorno Cesare Benedetti. È bello creare l'atmosfera natalizia con gli anziani ospiti. È piacevole cantare insieme a loro vecchie canzoni, vedere nei loro occhi la gioia. Molte sono le persone che si congratulano con gli Alpini, ma non sanno che è molto più ciò che si riceve rispetto a quello che si dà. In un mondo frenetico, respirare un po' di tranquillità è piacevole... si tornerà domani alle attività di sempre, oggi si è respirata un'aria diversa, che ha fatto bene a tutti.



ZONA ALTO GARDA E LEDRO

ARCO • Cerimonia del 19 luglio scorso fatta in alternativa alla Festa di Gruppo.

Il monumento dedicato al nostro fondatore e Presidente della Sezione Col. Italo Marchetti, le altre sono davanti al monumento dedicato ai caduti "Cielo Mare Terra" realizzato da Fra Silvio Bottes.



• Carlo Zanoni, Capogruppo degli Alpini di Arco e Consigliere Sezionale, così vuole salutare l'Alpino e amico Enrico Bressan, venuto a mancare il 17 novembre scorso: «Nel giorno del suo ottantanovesimo compleanno è andato avanti l'Alpino Enrico Bressan,



artigliere tutto d'un pezzo. Nato a Vezzano il 17 novembre del 1931, inizia il servizio militare di leva nel maggio '53 alla caserma Cesare Battisti di Bolzano, come artigliere capopezzo dell'obice. Congedato dopo 16 mesi di servizio militare, si iscrisse da subito al Gruppo Alpini Monte Gazza di Vezzano. Negli anni '60 il lavoro lo porta ad Arco, dove incontra Carmela, futura moglie con cui darà alla luce due figlie. Nel frattempo frequenta gli Alpini locali e si iscrive al Gruppo di Arco. Dopo pochi anni entra a far parte del direttivo e nel biennio 1991-92 ne diventa il Capogruppo. In seguito viene eletto Consigliere di Zona dell'Alto Garda e Ledro, ed è in quel periodo che coinvolge tutti i Gruppi Alpini del territorio per costituire un nucleo di Protezione Civile, nasce così ufficialmente, a Pregasina nel 1993, il Nucleo Volontari Alpini dell'Alto Garda e Ledro, i Nu.Vol.A. Nel 1988 viene eletto Consigliere Sezionale, carica che ricoprirà fino al 2004. Nonostante gli impegni di lavoro e famigliari, ha sempre partecipato attivamente alle cerimonie e manifestazioni istituzionali degli Alpini. La forte passione per la montagna lo ha portato ad organizzare uscite nei luoghi della Grande Guerra, per ricordare i caduti, in particolare alla chiesetta del Mandron sull'Adamello e al rifugio Contrin. Costantemente presente alle feste dei Gruppi Alpini della nostra zona e delle zone limitrofe. Mancherà alla sua famiglia e agli Alpini».

NAGO • Il Gruppo Alpini di Nago ha voluto premiare l'impegno di Gilberto Sbarberi, molto attivo nel Gruppo, inviandoci le fotografie di suo padre Saverio Walter Sbarberi classe 1945 del Battaglione Trento, 6° Alpini, 144^a compagnia, di servizio a Monguelfo nel



1965/66. Foto che noi ovviamente ben volentieri pubblichiamo. In quegli anni era abitudine condividere il rancio con i caprioli, quando si andava di Guardia alla Centrale di S. Giorgio a Campo Tures.

TORBOLE • «Ieri, oggi, domani...Alpini sempre», così recita la targa ai piedi della statua in piazza Alpini a Torbole. Sabato in tarda mattinata è stato scoperto il monumento, l'onore è andato a Ferdinando Martinelli, Alpino più anziano del gruppo di Torbole e fondatore del gruppo stesso. La statua in bronzo, a grandezza naturale, raffigura un alpino con lo sguardo fiero rivolto verso il lago. Presenti all'evento tutti i gruppi alpini dell'Alto Garda e Ledro, il Consigliere di zona Mario

Gatto, insieme alle associazioni Unsi e dei Carabinieri. Più di un centinaio di persone hanno partecipato alla cerimonia, con rappresentanti delle autorità militari, civili e religiose. La cerimonia, dell'11 gennaio 2020, si apre con la benedizione da parte di Don Cristian che ha ricordato la cronaca di questi giorni: «*Purtroppo questo nuovo anno è iniziato con venti di guerra, la guerra non è un caso ma trova la sua origine nell'uomo e ciò che ha nel cuore*». Ruggero Bellotti capo del gruppo alpino di Torbole dice: «*Oggi gli alpini hanno donato alla comunità una bella opera. Abbiamo scelto questo posto non solo perché la piazza è dedicata agli alpini, ma anche perché nel 1966 in questo luogo è stato fondato il nostro gruppo. Ricordo che in*



questo anno ricorre il cinquantesimo della costruzione della baita a Doss Casina e il centenario della Sezione di Trento. Ringrazio l'amministrazione per la collaborazione e la disponibilità». Il sindaco Gianni Morandi si rivolge ai presenti: «Dire grazie agli alpini è facile perché sono sempre a disposizione. Questa non è una semplice opera ma è un simbolo che rappresenta tanti valori importanti. Se chi passa da qui, con uno sguardo alla statua, si ricorda di portare questi valori nella propria vita quotidiana abbiamo raggiunto un obiettivo. Sono contento perché la realizzazione è andata ben oltre le aspettative». Daniela Gugole, di Verona è stata l'artista che ha realizzato la statua: «È un onore essere qui, ho utilizzato l'antica tecnica della "fusione a cera persa" per creare il monumento. Ho già fatto altri lavori per gli alpini ed è stato bello collaborare con il gruppo di Torbole». Dopo aver cantato l'inno d'Italia con Gagliardetti e Penne Nere ritti sull'attenti, si è chiuso il momento formale. Tutti i presenti sono stati invitati per un rinfresco nelle sede degli Alpini torbolani.

VAL DI LEDRO • È davvero bello il libro di memorie che parla della storia o meglio delle molte storie delle «penne nere» in Val di Ledro che l'autore Michele Toccoli ha presentato ad inizio anno nell'auditorium di Tiarno di Sopra stracolmo di gente. Circa duecento persone hanno partecipato alla serata. Ovviamente non potevano mancare gli alpini della valle, il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti, il consigliere di zona Mario Gatto, il sindaco Renato Girardi e l'assessore Fabio Fedrigotti. La serata è stata allietata grazie ai canti del coro «Cima d'oro». Un lungo lavoro che ha impegnato Michele Toccoli nel raccogliere testimonianze, informazioni e fotografie: «Un grazie a chi mi ha aiutato, in queste pagine ci sono storie di persone, dei cinque gruppi alpini della valle, testimonianze ed eventi. Ho colto l'occasione per ricordare i caduti, gli invalidi, internati e reduci. Molte sono testimonianze orali da persone della valle per la mancanza di dati ufficiali». Il libro che raccoglie circa mille fotografie, riporta molti nomi e cognomi degli alpini ledrensi e dei caduti della valle durante il secondo conflitto mondiale appartenuti ai vari corpi militari, oltre a reduci, internati e invalidi. Ricordare è la cosa più importante per il Capitano degli alpini Daniele Trentini, ledrense e militare di carriera: «L'oblio del passato è la condanna per il futuro. Il lavoro di Miche-



le è importante perché è andato a recuperare questo patrimonio di storia dalle famiglie ledrensi». Il sindaco di Ledro ha portato i suoi saluti: «Gli alpini sono molto coesi lo si vede anche in questa sala. Gli alpini sono un corpo militare che si è distinto per i valori di coraggio, moralità e giustizia, sono sempre dove la gente è in difficoltà e questo gli fa onore». Soddisfatto il presidente della Sezione Maurizio Pinamonti: «La cosa più bella è lavorare per la comunità e ringrazio per questo anche Michele. Con la sospensione della leva vengono a mancare i giovani nella nostra associazione e la trasmissione dei valori, dove ci si aiuta a vicenda e si dà una mano a chi non ce la fa». A conclusione il Capogruppo degli alpini di Molina di Ledro, Franco Brighenti, ha consegnato una copia del libro agli altri capi gruppo e alle autorità presenti. Per chi volesse acquistare una copia del libro basta rivolgersi agli alpini dei gruppi ledrensi.

ZONA TERME DI COMANO

BLEGGIO • L'8 dicembre 2019 i soci del Gruppo Alpini Bleggio si sono riuniti in assemblea. Coordinati dal presidente dell'assemblea Natalino Vezzoli sono stati discussi i vari punti all'ordine del giorno. Il capogruppo Silvano Brunelli illustra dettagliatamente la relazione su quanto il gruppo ha svolto nel 2019. Anno di soddisfazioni per come si siano svolti i vari impegni, in primis la nostra festa alpina al passo Durone, che grazie all'impegno di tanti soci è riuscita nel miglior modo possibile. Il tempo ci è stato favorevole e questo ha inciso anche sulle entrate, come ha spiegato anche il cassiere Attilio Caldera nell'illustrare il bilancio annuale. L'assemblea quest'anno era anche elettiva e Brunelli al termine della sua relazione annuncia di non ricandidarsi come aveva già annunciato precedentemente al direttivo, e ringrazia





tutti i soci alpini del gruppo per i tanti bei momenti trascorsi assieme in questi nove anni del suo mandato. La votazione vede eletto come nuovo capogruppo il socio Luca Brena. Il nuovo capogruppo ringrazia tutti i soci presenti per la fiducia espressa nei suoi confronti e si dice disponibile di continuare quel percorso di amicizia, collaborazione e solidarietà, valori nei quali gli alpini hanno sempre creduto.

- Il Gruppo Alpini Bleggio il 5 agosto e il 6 settembre è stato colpito da due lutti in modo impreveduto e inaspettato. Entrambi i soci residenti nella frazione di Rango. In agosto è stato Luciano Riccadonna classe 1939 ad andare avanti, il 6 settembre Paolo Fenice classe 1964. Entrambi hanno lasciato un vuoto nelle loro famiglie, nel nostro gruppo e in tutta la comunità del Bleggio; ne sono testimonianza la grande partecipazione di persone alle esequie che ha gremito la chiesa e tutto il piazzale antistante. Paolo era un socio alpino sempre presente sia alle nostre feste che quando serviva dare una mano nel volontariato. Gli alpini del Gruppo Bleggio vogliono essere vicini alle famiglie di questi nostri soci che saranno sempre presenti nei nostri cuori.



ZONA VALLE DEI LAGHI

CALAVINO • È andato avanti il socio Walter Santoni componente il direttivo. Purtroppo, viste le nuove restrizioni per il coronavirus, non si è potuto accompagnarlo in modo adeguato alla sua nuova dimora. Tutti i Capigruppo della Valle dei Laghi, attraverso i social hanno espresso le più sentite condoglianze.



CAVEDINE • Domenica 23 agosto il Gruppo Alpini Cavedine ha inaugurato il restauro del Capitello denominato "del diavolo" collocato sulla strada che dal paese scende al lago.

La denominazione derivava dalla presenza nella nicchia di una tela raffigurante l'Arcangelo Michele che uccide il diavolo. Purtroppo la tela fu trafugata nei primi anni '80. Esiste anche una seconda denominazione "Capitello del Prussia" in quanto, secondo una diceria popolare, alla costruzione avrebbe provveduto un emigrato in Prussia quale segno di protezione della sua terra natale.

Con il restauro del 2020 da parte del Gruppo Alpini di Cavedine, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, la tela rubata è stata sostituita con una stampa riproducente lo stesso soggetto.

Il Gruppo Alpini Cavedine ha provveduto a restaurare in questi anni diversi capitelli e croci. Essi sono una testimonianza della religiosità dei nostri avi che a questi simboli affidavano la protezione dei raccolti, indispensabili alla sopravvivenza.

La loro presenza è numerosa nelle nostre campagne, nella zona sovrastante il lago, che è stata ed è una zona agricola importante per la valle di Cavedine, come testimoniano i chilometri di muri a secco per ricavare piccoli campi coltivabili una volta a vigneto ed ora anche come oliveto (olio più a nord del Mediterraneo).

Il Gruppo Alpini si augura di poter continuare anche in futuro al recupero delle testimonianze storiche del proprio territorio.



LASINO • È stata una processione dell'Addolorata sotto tono quella di quest'anno a Lasino, ma purtroppo a causa delle restrizioni dovute alla pandemia in atto non poteva essere altrimenti. Così, stretti attorno al proprio parroco e alle poche autorità, gli Alpini del paese si sono messi a disposizione per trasportare la Madonna, in un ideale abbraccio con tutta la propria comunità.



MONTE CASALE • Ha festeggiato, il 2 ottobre 2020, i 98 anni l'alpino Stefano Chemolli della divisione alpina "Alpi Graie", 6° reggimento, artiglieria alpina gruppo Val d'Adige, classe 1922, reduce dal fronte dei Balcani (1942-1943).

È stato festeggiato nella sua casa di Pietramurata (Trento) il 2 ottobre scorso dal direttivo del gruppo alpini Monte Casale, guidato dal capogruppo Gino Chemolli e dai famigliari. Il direttivo in questa occasione ha consegnato al socio una targa augurale a ricordo della lunga militanza nel gruppo. Tale ricorrenza è stata un importante momento per ripercorrere i periodi di vita militare e sociale. Auguri Alpino Stefano!

Significato della targa

Il sottofondo rappresenta il monte Dain e la scritta augurale dice:

VECIO ALPIN, UNA MONTAGNA DI AUGURI
GRUPPO ALPINI MONTE CASALE



RANZO • Lo scorso 14 aprile è andato avanti il socio Valerio Parisi, classe 1940. Purtroppo l'emergenza Covid19 ci ha impedito di accompagnarlo, come avrebbe meritato, nell'ultimo viaggio. Sentite condoglianze alla moglie Maria e alle figlie Monica e Vanessa. È stato un socio sempre presente in tutte le manifestazioni del gruppo, fin dai primi anni '60, quando gli alpini di Ranzo aiutavano le famiglie degli anziani nello svolgimento dei lavori nei campi e nei boschi. In queste occasioni, lui, che faceva parte del coro parrocchiale, non mancava di allietare gli amici con i canti di montagna. Ricordava con nostalgia il periodo della naja del quale faceva partecipi gli amici raccontando aneddoti curiosi e divertenti. Ti salutiamo tutti, caro Valerio; ti ricorderemo nella sede del gruppo quando potremo ritrovarci. Ciao



ZONA GIUDICARIE E RENDENA

Uno dei simboli che l'inarrestabile modernità ha fatto passare di moda è sicuramente la vecchia lettera quale mezzo di comunicazione. Naturalmente non ci rife-

riamo a lettere che contengono bollette, ma a quelle cui affidiamo i nostri pensieri più riposti.

Le lettere più belle sono quelle scritte sotto l'urgenza di un'emozione che ti spinge, che travasa i tuoi pensieri sulla penna, che la fa danzare sulla carta per vergarla: una lettera mette un po' a nudo noi stessi, in libertà d'espressione. Oggi una nostra collaboratrice ha voluto ricorrere proprio a una semplice lettera scritta a mano, perché sa che il destinatario non ama la tecnologia, e allora...

«Caro Dario,

so che odi la tecnologia e allora eccomi qua a scriverti una lettera "vecchio stile" semplicemente per ringraziarti di tutto il supporto che mi hai dato da quando mi sono avvicinata alla favolosa famiglia Alpina, di cui sono fiera di far parte.

Voglio ringraziarti per la gentilezza e la disponibilità che mi hai dimostrato da quando, "armata" di coraggio, ho deciso di entrare a far parte di un mondo prettamente maschile... Ricordo quando ci incontravamo alle feste, ricordo il tuo sorriso sornione, quasi orgoglioso perché non cedeva sotto i pregiudizi della gente. Dai tuoi sorrisi, dalle tue parole e insegnamenti ho trovato la mia forza di andare avanti, proprio come fa un soldato quando ha un buon comandante a guidarlo. Temevo di non essere all'altezza, temevo di venire giudicata per quello che non sapevo ancora fare, e invece con una chiacchierata amichevole tu mi rasserenavi, donandomi preziosi consigli e la fiducia di cui avevo bisogno. Questo atteggiamento nei miei confronti mi ha permesso di imparare ogni giorno di più, e con il tuo amichevole affetto mi hai aiutata a farmi rispettare da tutti (o quasi), perché non si può piacere a tutti, ma va bene così...

Caro Dario GRAZIE! Grazie veramente di cuore, sono orgogliosa di aver intrapreso questo cammino durante il tuo mandato.

All'ultima festa alpina di Bondone ti ho scattato una foto. Guardandola, ha qualcosa che mi colpisce... All'ultima riunione mi hai detto che ci rivedremo ancora alle feste, e allora finita questa pandemia ti aspetto alla prossima, mio Comandante!

Con affetto, Claudia.»



DARZO • Nei mesi scorsi il gruppo Alpini Darzo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio l'Alpino Angelo Giacometti capogruppo dal 1981 al 1995. Dopo breve malattia ha posato lo zaino a terra ed è andato avan-

ti. Il capogruppo Elvio Giacometti ha voluto ricordarlo con un breve ma significativo commiato: “Angelo ha dato tantissimo al nostro gruppo sicuramente il suo merito principale è aver avvicinato i giovani alla vita sociale della nostra associazione e a farli crescere nel vero spirito Alpino. Con Angelo la nostra comunità perde anche una memoria storica del nostro passato. Angelo è stato ricordato anche da un suo ex dipendente come un ottimo datore di lavoro e grandissimo amico: questo dice tutto sulla sua personalità. Vogliamo salutarti così sei stato la nostra guida e sempre lo sarai. Ciao Angelo.” Alla moglie e ai figli porgiamo le più sentite condoglianze.



PIEVE DI BONO • Il Gruppo Alpini ricorda il socio Modesto Armani, andato avanti la prima settimana di agosto. Modesto, nel gruppo era l'addetto alla cucina, nelle feste alpine di malga Clef, era impegnato a preparare la polenta. Alle esequie, tenutesi nel cimitero di Praso, viste le norme Covid, ha potuto parteciparvi solo un'esigua rappresentanza di alpini. Classe 1949, era stato artigliere del gruppo Vicenza a Brunico.



• I soci del gruppo alpini di Pieve di Bono, nonostante le avversità create dal Coronavirus, non si sono fatti abbattere, c'era l'ex cimitero di malga Clef da sistemare, e armati di tutte le precauzioni del caso hanno mano ai danni. Quest'anno la neve aveva divelto un palo del recinto della palizzata e le vacche della vicina malga, sempre mal custodite, ne hanno approfittato, per entrare all'interno, lasciare escrementi dappertutto, rompere il resto del recinto, e divellere le croci. Coordinati dal capogruppo Placido Bugna, Ernesto, Lorenzo, Ivo, Renato, Fulvio e Cleto, divisi in due gruppi, si sono portati sul luogo ed hanno rimesso in sesto, la staccionata, posizionate croci nuove, e rifatto nuovo l'altare. E' dal 1976 che gli alpini di Pieve di Bono si sono presi l'incombenza di curare la manutenzione di questo luogo sacro.



PINZOLO • Ogni anno molte persone anziane attendono con ansia nelle case di riposo una visita o almeno una telefonata dai loro cari. Da più di vent'anni il Gruppo Alpini di Pinzolo organizza proprio nella casa di riposo del paese la festa di S. Lucia. Si comincia con la Santa messa dove partecipano anche la Banda Comunale di Pinzolo, le Autorità e il Direttore della struttura. Un'iniziativa che fa onore agli Alpini di Pinzolo, che oltretutto hanno donato agli anziani 100 panettoni degli Alpini: un gesto che a molti anziani avrà riscaldato un po' il cuore. *“Le rughe della vecchiaia formano le più belle scritte della vita, quelle sulle quali i bambini imparano a leggere i loro sogni”.*



• La Cassa Rurale Adamello Brenta, con la sua Presidente Fabrizia Caola, ha offerto al Gruppo ANA di Pinzolo una nuova targa che è stata posta fuori dalla nuova sede, assegnata alle Penne Nere dal Comune di Pinzolo e che si trova al piano terra del Municipio, adiacente a piazza S. Giacomo. Gli spazi vengono aperti tutti i martedì, i giovedì e i sabato dalle 16.00 alle 19.00 e sono ottimi come punto di ritrovo per gli associati. Gli alpini l'hanno resa molto accogliente e per questo vi si ritrovano spesso e volentieri a giocare a carte, a fare una merenda, a scambiare due chiacchiere, a guardare insieme un programma in tv, ovvero, a socializzare e fare “gruppo”. E gli Alpini di Pinzolo invitano tutti coloro che hanno servito la Patria nel Corpo degli Alpini (“Alpini una volta: alpini sempre!!!”), perché saranno tutti accolti benevolmente! Il Gruppo alpini di Pinzolo è nato nel lontano 1968 ed oggi a capo c'è l'attivissimo Agostino Lorenzetti, che insieme al suo Direttivo organizza molte attività. Oltre che alle numerose partecipazioni a processioni religiose e a manifestazioni sociali del territorio, tutti



gli anni le Penne Nere di Pinzolo organizzano due feste campestri importanti: la festa in Bedole, in ricordo di Adamello Collini, e la festa a Patascoss.

- Lunedì 23 Marzo 2020 alla veneranda età di 97 anni, compiuti pochi giorni prima il 19 Marzo giorno del suo onomastico, ha posato lo zaino il nostro reduce Giuseppe Moro (Bepi). Molti i ricordi di questo grande uomo che nel 1941 emigra in Germania frequenta il corso di apprendista meccanico ma dopo 15 giorni lo considerano già un esperto e lo mandano in reparto. Nel 1942 effettua a Berlino con una commissione Italiana la visita di leva. Per il servizio militare viene mandato per tre mesi a Cividale, quindi in Croazia. Dopo un anno viene fatto prigioniero e spedito per due anni a Luben (100 Km da Berlino) addetto alla costruzione di capriate in legno per baracche. Giuseppe Moro, un uomo passato in mezzo a traversie di ogni genere, dalle miserie della gioventù ai campi di concentramento in Germania, alla faticosa ripresa del dopoguerra e alla tragica perdita del figlio. Un personaggio estroverso, di una carica umana ineguagliabile, disponibile e generoso si è sempre adoperato a favore della comunità di Pinzolo. Oltre ai ricordi sono molte anche le parole di stima; tra queste anche quelle del Capogruppo delle penne nere di Pinzolo Agostino Lorenzetti di cui Bepi faceva parte.



- **STORO** • Lo scorso 16 agosto è andato avanti l'Alpino Attilio Canetti. Oltre ad essere il più anziano del paese, con i suoi 98 anni compiuti ad aprile, era anche l'ultimo Alpino di Storo ad aver combattuto durante la Seconda Guerra Mondiale. Chiamato alle armi nel 1942 nel Genio Alpino fu dislocato in Sardegna con la divisione "Friuli". Dopo un primo sbandamento, nel settembre del 1943 venne addestrato a Napoli e aggregato al "gruppo di combattimento Friuli" che risalì la penisola con gli Alleati durante la guerra di liberazione. La guerra per lui terminò nel 1946 quando, nella sua caserma a Strigno in Valsugana, arrivarono delle reclute a dare il cambio ai veterani. Nel mese di settembre dello scorso anno è stato protagonista dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre, rimuovendo il drappo tricolore che copriva le sculture bronzee. Un saluto ad un Alpino sorridente e socievole che sapeva parlare ai giovani con la saggezza degli anni.



ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

- **MEZZOCORONA** • E' ancora vivo il ricordo di due nostri soci andati avanti nel mese di marzo scorso. Sono i fratelli Fausto e Renzo Pichler. Persone che a Mezzocorona hanno dato tutta la loro l'energia per far del bene: Fausto come comandante, per ben 27 anni, dei Vigili del Fuoco Volontari di Mezzocorona, Renzo come socio fondatore e presidente, fino al 2014, della cooperativa Multiservizi.

Dopo aver concluso i loro impegni, da alcuni anni collaboravano col gruppo alpini in varie iniziative e impegni, prodigandosi sia per l'adunata a Trento come pure, lo scorso anno, in occasione del 90° di fondazione del nostro gruppo. Fausto, in particolare nell'ultimo periodo, aveva una passione, quella della fotografia ed era sempre presente con la sua macchina fotografica a immortalare con passione i vari momenti in cui il gruppo era presente.

Renzo, sempre in occasione della ricorrenza del 90° di fondazione del gruppo, si era cimentato come cicerone, accompagnando i nostri amici del coro della Vallecamonica, in una visita al Monte. Con questo ricordo vogliamo ringraziare le famiglie di Fausto e Renzo per la loro vicinanza agli alpini di Mezzocorona.



Fausto



Renzo

- **NAVE SAN ROCCO** • All'inizio del 2020, in occasione della riapertura della scuola Materna dopo le vacanze Natalizie, il gruppo alpini di Nave San Rocco, come ogni anno, ha fatto visita ai bimbi della scuola, accompagnando la "Befana" Betty, portando loro degli apprezzatissimi dolci.



Oramai è usanza del Gruppo, alla riapertura della scuola, omaggiare i bimbi di un sacchettino di dolci, aiutando la befana in questo difficile compito. È stata così occasione, per il nuovo capogruppo Renzo Malfatti, di mantenere invariata questa ormai storica usanza.

SPORMINORE • È con sincero orgoglio che desideriamo esprimere fervidi auguri e felicitazioni al nostro stimato Alpino Silvio Job, per il suo 90° di Compleanno ed il 61° Anniversario di matrimonio con Antonietta Franzoi. Con affetto e simpatia da tutto il Gruppo Alpini di Sporminore.



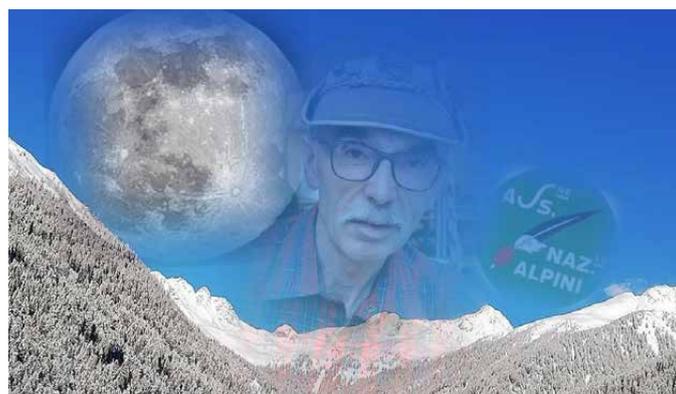
ZONA MEDIA VAL DI NON

CLES • Lo scorso 9 gennaio è andato avanti il nostro amico degli Alpini Fabio Pozzati classe 1947. Da parecchi anni iscritto al Gruppo è sempre stato interessato ed attivo alle varie manifestazioni organizzate. Gli Alpini lo hanno voluto accompagnare come da tradizione alla sua ultima dimora.



RUMO • Il 6 aprile 2020, nel bel mezzo di coronavirus, è andato avanti il nostro caro ex capogruppo RINO VENDER classe 1947, lasciando il Gruppo senza la storica guida onoraria e colonna. Rino è stato alla guida del Gruppo Alpini di Rumo dal 1980 al 1996 e consigliere fino al 2019, ha sempre portato avanti il Gruppo con impegno e amore che per lui era la sua seconda famiglia. E' stato partecipe come volontario nel Nu.Vol.A. Val di Non, nella Pro Loco, nel gruppo Anziani e anche come amministratore del Comune di Rumo.

Purtroppo le sue tante sofferenze lo avevano tenuto progressivamente lontano sia dagli impegni con il Gruppo come dalle manifestazioni sezionali che nazionali. Nella celebrazione del 90° di Fondazione del



Gruppo avvenuta il 2 giugno 2019 gli è stata consegnata una targa di riconoscenza come ex capogruppo, ma purtroppo non era presente; a ritirarla era presente la moglie.

Lui non mancava mai, Alpino sempre impegnato nell'attività di volontariato per il bene della comunità di Rumo e del suo Gruppo, era sempre il portavoce del Gruppo Alpini gemellato di Bagnolo Mella (BS) e grande amico del nostro fotografo Roberto Marchetti. Rino lascia nello sconforto la moglie Liliana ed il figlio Mariano (amico degli alpini), nipoti e parenti tutti, ma anche l'intero Gruppo Alpini che non ha potuto essere presente al suo funerale causa coronavirus. Di Lui ricorderemo sempre la sua grande pazienza, la sua grande disponibilità, la forte tenacia e determinazione nel dialogo e nei rapporti con le persone. Ci ricordiamo molto bene di Lui, che nelle riunioni del direttivo e a qualche incontro conviviale alpino, si presentava sempre con il "bottiglione" del suo buon vino come riconoscenza e amicizia.

Gli Alpini e tutta la comunità lo ricorderanno più avanti quando questa epidemia così tragica permetterà di celebrare la funzione religiosa a ricordo del nostro caro e amato Alpino.

Da queste pagine che tante volte hai letto ti diciamo: Ciao Rino ci mancherai moltissimo ma rimarrai sempre nei nostri cuori alpini.

VERVO' • Da qualche mese Fabio Paolo Gottardi, nato a Vervò il 15 marzo 1923, era ricoverato alla casa di riposo di Cles. E' andato avanti l'11 marzo scorso e, a causa delle restrizioni dovute al coronavirus, gli Alpini non hanno potuto accompagnarlo con i dovuti onori.

Paolo era un agricoltore laborioso e scrupoloso, ma anche una persona di cultura, appassionato della storia e delle tradizioni della sua gente. Custodiva gelosamente un piccolo museo di oggetti, libri e strumenti, appartenuti alla sua infanzia ed alla sua gioventù, ma soprattutto vecchi attrezzi ed utensili agricoli, in tutto 450 pezzi.

Si era fatto tre anni di prigionia in Germania, catturato a Pinerolo nel '43, spedito nell'inferno di Solingen, sopravvissuto agli stenti del campo di prigionia ed ai bombardamenti degli angloamericani, che in una notte rasero al suolo la città mentre lui aveva trovato rifugio dentro un grosso tubo di cemento del cantiere dove lavorava, riesce a tornare a casa nella primavera del 1945

Gran lavoratore, fino a pochi anni fa guidava personalmente il trattore e mandava avanti la campagna con l'aiuto del figlio Giancarlo, Alpino classe '64, che fa parte del direttivo del Gruppo di Vervò.

Alla famiglia le condoglianze dagli amici Alpini.



VILLE D'ANAUNIA • Nel mese di gennaio è andato avanti l'Alpino Mario Pizzolli classe 1944, accompagnato dalla Preghiera dell'Alpino e dal Signore delle Cime. Falegname esperto, ha collaborato al restauro



del capitello e della sua recinzione al Lago di Tovel. Il Gruppo Alpini Ville d'Anaunia e il fratello Alpino Giuseppe lo ricordano con affetto. Nel mese di aprile è invece andato avanti l'Alpino Francesco Slanzi classe 1950, prezioso collaboratore, sempre disponibile nella nostra cucina Alpina. Il Gruppo Alpini Ville d'Anaunia si rammarica di non averlo potuto accompagnare con un funerale Alpino, ma lo ricorderà alla prima S. Messa degli Alpini.

ZONA ALTA VAL DI NON

CASTELFONDO • Il Gruppo alpini di Castelfondo ha un nuovo Capogruppo. Si tratta di Giordano Genetti, eletto dall'assemblea dei soci che si è riunita lo scorso 9 febbraio. È stato rinnovato anche il direttivo che rimarrà in carica per i prossimi 3 anni. L'assemblea è stata preceduta dalla Messa nella chiesa parrocchiale di San Nicolò, dove è stata data lettura della toccante Preghiera dell'Alpino per ricordare le Penne nere andate avanti. Durante l'assemblea è stata ricordata la festa mandamentale che si è tenuta per i 10 anni di fondazione del Gruppo, presenti autorità civili e militari: tantissimi i Gagliardetti e gli Alpini dei paesi vicini che hanno sfilato per le vie del paese, accompagnati dalle note della Fanfara della Brigata Alpina Tridentina. Ricordata anche la realizzazione di due opere



meritorie: il Monumento degli Alpini e la cappelletta a Sous, la prateria montana di Castelfondo alle pendici del Monte Luco. Due opere che rimangono nel tempo a ricordare il passato e il presente degli Alpini di Castelfondo, realizzate e custodite con orgoglio dal Capigruppo che si sono avvicendati dal 1988, anno in cui è stato costituito il Gruppo. Tutto questo a partire da Claudio Ianes, primo Capogruppo e socio fondatore, poi Luciano Dallachiesa, Delfo Genetti e infine

Claudio Marchetti, che dopo 6 anni ha deciso di passare le consegne a forze più giovani. Come è stato affermato in assemblea, se non esistessero i Capigruppo con il loro entusiasmo, impegno personale e senso di responsabilità, l'Associazione Nazionale Alpini non godrebbe della stima e della fiducia che raccoglie nei nostri paesi. In assemblea sono stati ringraziati il Consigliere di Zona Alfonso Bonini e le Amministrazioni comunali che si sono avvicendate per la fattiva collaborazione e il sostegno, a testimonianza del forte legame esistente tra la comunità e gli Alpini. Come è noto, dal primo gennaio con la fusione di Castelfondo con Malosco e Fondo, si è creato il nuovo Comune di Borgo d'Anaunia. Siamo sicuri che anche con la nuova Amministrazione Comunale continuerà il sostegno e l'amicizia con le Penne Nere.

FONDO • Uno scambio di Auguri speciale per il Gruppo Alpini di Fondo, domenica 15 dicembre 2019, presso l'accogliente sede locale. Sono state festeggiate le tre punte di diamante del Gruppo.

Albino Pollo tenace novantenne classe 1929, Remo Bertagnolli classe 1933 e Renzo Battisti classe 1934: sempre sull'attenti e pronti rispondere "presente" alla chiamata degli amici alpini.

Il Capogruppo Aldo Covi circondato dai soci, nelle parole augurali, ha evidenziato l'importanza che gli Alpini da sempre attribuiscono ai "Veci" del Gruppo di Fondo, ormai prossimo alla ricorrenza del 90° di fondazione. Ancora grazie ad Albino, Remo e Renzo che con la loro, ancora energica, stretta di mano hanno il potere di trasmettere l'energia e la riconoscenza del "Vecio Alpino".





• Domenica 16 febbraio scorso, invece, si è svolta l'assemblea ordinaria. Particolarmente suggestiva la cerimonia iniziale nella Chiesa di San Martino con l'augurio del Parroco don Carlo Crepez e le melodie alpine esaltate dalla Corale Emanuel. Il Capogruppo Aldo Covi, dopo un momento di raccoglimento per ricordare con particolare riconoscenza e nostalgia gli Alpini e loro famigliari che durante lo scorso anno sono stati accompagnati all'ultima dimora, ha voluto ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito al successo delle iniziative solidali portate a termine in questi anni che lo hanno visto protagonista nel direttivo. Un monito a tutti i soci per una collaborazione sempre maggiore affinché l'impegno del singolo Alpino contribuisca a rafforzare un Gruppo capace di realizzare progetti che sembravano irraggiungibili. Nel corso dell'assemblea si è provveduto alla elezione del nuovo capogruppo, Remo Tosolini, che guiderà le Penne Nere di Fondo per i prossimi anni. In chiusura apprezzato intervento del Consigliere di zona Alfonso Bonini.

• Il 21 giugno scorso il Gruppo di Fondo, in occasione del 90° anniversario di Fondazione, avrebbe avuto l'onore di ospitare il 32° Raduno di Zona Alta Valle di Non. Causa il coronavirus questo ambito traguardo e prestigioso appuntamento sono stati annullati, lasciando il posto all'Assemblea Sezionale svoltasi in video conferenza. A nome del Gruppo di Fondo vogliamo rappresentare i nostri più fervidi auguri di buon lavoro ai neo eletti ed un grande ringraziamento al Direttivo uscente. La data del Raduno di zona Alta valle di Non ed il 91° di fondazione del Gruppo si svolgeranno domenica 20 giugno 2021.

RUFFRÈ - MENDOLA • Lunedì 6 gennaio 2020 presso il "Ristorante la Stua" di Ruffrè Mendola si è svolta la tradizionale Befana Alpina con la partecipazione di ben 67 bambini ai quali è stato offerto un regalino. A seguire si è svolta la tombola che ha coinvolto bambini nonni e genitori. La festa si è conclusa felicemente con la soddisfazione di tutti.

ZONA VAL DI SOLE-PEJO-RABBI

CELENTINO • Un grave lutto ha colpito gli Alpini del gruppo di Celentino e di tutta la Val di Sole. Appena

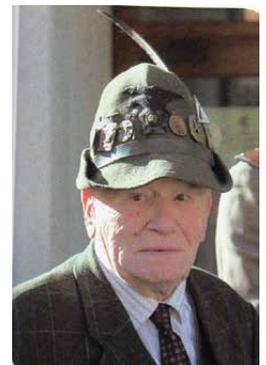


prima del Natale 2019 è andato avanti Giovanni Zanetti: capogruppo di Celentino dal 1993 al 1997 ed attivo consigliere di zona delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi dal marzo 1996 al marzo 2008. Grazie mille caro Giovanni per tutto il tuo profondo operato tra le Penne Nere e per i tuoi preziosissimi insegnamenti e consigli!

CROVIANA • Il gruppo Alpini di Croviana è orgoglioso di comunicare quanto il nostro Socio Alpino Serg. Magg. Ca. Daniele Lampis in missione in Libano si sia contraddistinto e apprezzato dalla Comunità libanese della città di SHAMA, tanto da essere insignito del riconoscimento ufficiale di "CITTADINANZA ONORARIA" da parte della Giunta Municipale.



MALE' • *"Aldo Zorzi, montanaro per sempre"* Non è Salò e nemmeno il profilo dei monti che incorniciano il lago quello che Aldo guarda dalla sua poltrona in riva. L'acqua non gli è mai interessata. Non ha mai fatto un bagno nel lago! Mai andato in battello! Eppure, 50 anni fa si è innamorato di questo posto e non lo ha mai tradito. Anzi, lo ha rivisitato con la cura di un padre, per la sua famiglia, e di un ospite per la famiglia allargata dei clienti, che lui insiste a chiamare amici. E gli amici sono quelli che prendono il sole, adesso, sulla riva di un lago calmo, sotto gli occhi di Aldo che gode della loro felicità. La storia di Aldo è lunga 91 anni, avventurosa e coraggiosa, come solo un uomo di montagna può sopportare. Comincia con il padre, ai primi del '900 e con 30 cavalli e carrozze, traino 4 e traino 6, ad andar giù per la Val di Sole e la Val di Non, a fare servizio postale con Mezzolombardo. Dopo la guerra, invece, di trenta cavalli gli austriaci ne risarciscono solo uno, e con quello non si campa. Allora ecco che



il conduttore di cavalli si trasforma per necessità in albergatore, con l'albergo Aurora, in val di Pejo. Aldo cresce tra Malè e Pejo, respira l'aria dell'ospitalità e quella delle montagne. Fa la guida alpina, il maestro di sci, ma lo studio, la scuola, proprio non sono il suo pane. Il padre lo manda a Torino, alla scuola alberghiera, per un anno ad imparare le basi e poi ancora sei mesi a fare esperienza in sette alberghi: cuoco, cameriere, facchino, portiere: c'è un po' tutta l'attività



di un albergo nella formazione di Aldo. Pensate poi alla steppa gelata della Russia del 1943, ad una guerra impossibile per conquistare il freddo e il nulla. Ed eccolo Aldo, a 19 anni, alpino del Battaglione L'Aquila della Terza Divisione Julia, destinato al Montenegro e dirottato in Russia. Si ritrova a combattere un nemico mai visto, con la voglia uguale di fare il proprio dovere e di tornare a casa. Adesso queste storie di guerra lui le racconta con il sorriso sulle labbra. Adesso è facile raccontare, ma vengono i brividi solo a pensare alle notti buie, con la paura di essere presi, la fame, la stanchezza. Non è difficile allora pensare al coraggio di una avventura imprenditoriale, al lasciare il lavoro di famiglia a Malè, e seguire i buoni consigli della moglie Luciana ed iniziare una nuova vita sul lago. Certo, qualche esperienza c'era già. La vocazione familiare dell'ospitalità era già stata sperimentata con l'albergo Aurora a Pejo, della famiglia dal 1918. Gli studi a Torino alla Scuola Alberghiera e il tirocinio in sette alberghi lo convincono che quella è la sua strada. Vicino a Torbole, riva trentina, la prima esperienza. Un bell'albergo in affitto in riva al lago, per otto anni a costruire quella clientela che resterà in gran parte sempre fedele agli Zorzi ed al loro modo di fare albergo, così caldo, così vicino al cliente, così empatico. Poi l'avventura della proprietà, dapprima ricercata sulla sponda veronese, ma con soluzioni troppo lontane dalla riva, dall'acqua. Improvvisamente, nel loro girovagare, si imbattono nella riva dei pescatori di San Felice del Benaco ed è il colpo di fulmine in una giornata bella e serena. È il luogo ideale, i proprietari disposti a vendere, amici di banca a finanziare. E poi c'è il profilo delle montagne, sopra la riva di Salò, che sembra essere stato disegnato apposta per ricordare la Val di Sole, dove la storia è iniziata."

Il racconto sopra riportato, su autorizzazione dei familiari, è uno stralcio tratto dal libro "il Garden. 50 anni di amore a forma di giardino", realizzato nel 2014 in occasione dell'anniversario dei 50 anni dell'hotel.

Ho preferito affidare direttamente a loro la presentazione di Aldo per chi, come me ad esempio, non hanno avuto la fortuna di conoscerlo personalmente. Dal racconto ne traspare una persona semplice così come lo si descrive nel suo paese natio e fino a pochi anni fa lo si poteva incontrare per le vie di un paese mai dimenticato. Amava ricordare com'era la vita in un periodo duro, povero ma sincero e gli aneddoti sicuramente non gli mancavano, amava infatti intrattenersi a parlare dei ricordi del periodo imperiale dove la sua famiglia gestiva nel centro del paese il servizio di carrozze ed il bar Posta. Aldo però non era solo una delle memorie della Malè che fu, ma il suo zaino alpino cela molto di più, vi si nasconde una testimonianza pesante ed importante, quella di essere l'ultimo reduce di Russia, con lui sparisce una documentazione vivente di un periodo nero nella storia mondiale ed in particolare degli Alpini. E' vero che non era solito ricordare quelle giornate gelide alternate a notti buie che scandivano una rovinosa ritirata lungo le rive del Don, preferiva celare tutto quel orrore nel profondo del suo cuore difendendoci così, ancora una volta, dalla guerra combattuta per noi in prima linea con molti altri. Se richiesto però era pronto a far riaffiorare tutto a testimonianza e a monito delle generazioni future, come ha dimostrato in occasione di una serata ricordo tenuta al Teatro di Dimaro.

A presentare gli onori al nostro Artigliere Alpino Aldo Zorzi erano presenti il Gruppo Alpini Malè con il proprio gagliardetto, il Vessillo sezionale della Sezione di Salò, i Fanti in congedo, i Carabinieri in congedo, la Marina, famiglie Dispersi Reduci di Russia e quattro gagliardetti di vari gruppi. Non sono mancati i saluti ufficiali del Presidente Sezione di Trento tramite il Presidente sezionale di Salò ed i saluti del Consigliere di zona della Valli di Sole Peio e Rabbi Ciro Pedernana tramite il Capogruppo Stefano Andreis. Ciao Aldo, hai posato lo zaino ma la tua penna nera sarà sempre un esempio per noi.!

- All'anagrafe Gino Penasa per tutti era e sarà sempre: el Gino da Mangiasa, località a monte di Malé. Nato nel 1961 in una famiglia numerosa, almeno per i canoni moderni di ben 9 fratelli, Gino ha sempre lavorato come manovale in ditte locali e non, solo da 2 anni era un apprezzato operaio comunale.

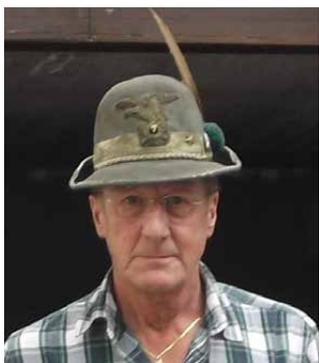
E' nel volontariato che però dava il meglio di sé, come lo ricordano il Sindaco Barbara Cunaccia ed il Capogruppo Stefano Andreis. Iscritto dal congedo nel 1980 e membro del direttivo da oltre 20 anni con il Gruppo Alpini Malé e pompiere volontario non mancava mai nei momenti di bisogno.

Il fato ti ha reso Alpino nel 6° Trento con sede a



Monguelfo, lo spirito ti ha reso pompiere per la tua comunità, la vita ti ha forgiato volontario a 360 gradi, non importava se a chiamare fossero gli alpini, il corpo, la SAT o il vicino di casa TU andavi. Dove c'era bisogno il tuo appoggio era il massimo e poi, una volta finito, eri sempre pronto a fare festa in compagnia. Tutti ti ricordiamo con cappello alpino sigaretta in bocca, "meglio se scroccata" e macchina fotografica sempre pronta.

MONCLASSICO • Come un fulmine a ciel sereno lo scorso 5 aprile si è sparsa in un attimo la notizia che Paolo Ravelli, il nostro Paolo, aveva raggiunto la vetta più alta e lì aveva depresso lo zaino per l'ultima volta. Un improvviso aggravarsi della malattia che da un po' di mesi lo accompagnava, in poche ore se l'è portato via dalla moglie Rosa, dal figlio Fabio, dalla nuora e dal Gruppo Alpini di Monclassico del quale è sempre stato attivo protagonista. Capogruppo dal 2002 al 2011, attualmente rivestiva la carica di vice Capogruppo. E' sempre stato attivo anche nella Zona Valle di Sole, Pejo e Rabbi dove era Vice Capo Zona.



Su Paolo, persona squisita e rispettata da tutti per il suo modo educato ma risoluto nel portare avanti i principi fondanti della nostra Associazione si poteva sempre contare. Era sempre presente infatti alle varie manifestazioni locali, Sezionali, extra Sezionali e Nazionali.

Altra occasione dove Paolo non voleva mai mancare erano i funerali dei nostri fratelli Alpini della Zona ai quali partecipava con trasporto e commozione anche perché conosceva tutti e da tutti era conosciuto.

Questo maledetto virus e le restrizioni in vigore non ci hanno permesso nemmeno di accompagnarlo l'ultima volta e di rendergli il meritato saluto. Quando tutto questo sarà passato sapremo renderti gli onori che meriti.

Alla famiglia le più sentite condoglianze da tutti gli alpini del Gruppo di Monclassico e di tutti gli alpini solandri.

Ciao Paolo. Ciao Alpino. Grazie di tutto e R.I.P.

OSSANA • È andato avanti l'Alpino Michele Bezzi, ultimo reduce della Seconda Guerra Mondiale di Ossana. Non è purtroppo riuscito a tagliare il traguardo dei 100 anni: classe 1921, si è spento il 23 ottobre 2020 nella sua Ossana. Arruolato nel 1939 e inviato al fronte jugoslavo, uno dei teatri della Seconda Guerra Mondiale; nei ricordi di Michele i numerosi campi di conflitto: dopo avere attraversato tutta la costa adriatica fino alle Bocche di Cattaro (Montenegro), poi scesi verso Scutari (Albania) e poi deviati verso Podgorica, fino a raggiungere Pristina (oggi capitale del Kosovo) passando per Peje. Manovre e combattimenti che rientravano nello storico patto Tripartito (Germania - Italia - Giappone) firmato a Berlino, dove l'Italia avrebbe ricevuto il protettorato del Montene-

gro e della Macedonia. Nel 1942 risalendo l'interno della Jugoslavia si allestirono numerosi campi nelle vicinanze di Mostar, Zenica, Baja Luka, Gorica fino ad arrivare a Postumia, finalmente verso la Patria. Ma la guerra non era finita, a inizio 1943 furono spediti in Piemonte e Liguria ed è lì il ricordo più lucido di Michele. Liberi dal comando italiano, lui e due compagni fecero ritorno a casa a piedi attraversando gli Appennini camminando di giorno nei boschi e attraversando i paesi di notte per non farsi prendere dai Tedeschi che picchettavano stazioni e ferrovia facendo prigionieri i soldati italiani, che poi venivano deportati nei campi di concentramento a Berlino. Michele lo ricordiamo e lo proponiamo come esempio a tutti i giovani perché sappiano cosa sono l'impegno e la dedizione di un uomo che ha vissuto la peggiore delle esperienze: la guerra. Uomo riservato, umile e mite, che dopo il rientro dalla guerra dedicò la sua vita al lavoro e alla sua amata famiglia.

- È andato avanti l'alpino Giovanni Battista Bezzi, cittadino da sempre molto attivo all'interno della comunità; oltre all'amore e dedizione per la sua numerosa famiglia ha dato molto nel volontariato. Lo ricordiamo volontario per anni presso la Croce Rossa Alta Val di Sole con sede a Pellizzano, come trasporto infermi e da oltre 40 anni nella sua seconda famiglia, "il Gruppo Alpini di Ossana". Sempre presente e disponibile, credente a quel pensiero che unisce e sottolinea profondità e valore dei legami creati dalla comune esperienza di servizio alpino. Capogruppo dal 1984 al 1991 e proprio durante il suo mandato, oltre alla normale conduzione del gruppo tra cerimonie, commemorazioni e servizio pubblico, trascinò gli alpini alla costruzione del capitelletto di S. Antonio in località "Camp del Cuc" sopra la frazione di Cusiano, luogo dove ogni anno in estate si celebra la S. Messa a ricordo di tutti gli alpini andati avanti. Ultimo addio anche a Giovanni Battista, una tomba ha eseguito il Silenzio fuori ordinanza, trasmettendo nei presenti un grande momento di commozione.



- Cordoglio degli alpini di Ossana per la prematura scomparsa, sabato 1 agosto, dell'amico Gianfranco Bezzi conosciuto da tutti come Franco. In punta di piedi, nel silenzio più completo, contrariamente al tuo modo di essere: vivace, propositivo e intraprendente sei uscito dal nostro cammino. Eri il nostro fotografo personale e noi, come gruppo Alpini di Ossana abbiamo condiviso tanti momenti immortalati dalla tua macchina fotografica: dalle partecipazioni alle adunate nazionali ANA alle nostre ricorrenze paesane e val-



ligiane. È per questi momenti e occasioni caro Franco che tutti noi desideriamo ricordarti, perché ognuno di noi ha una sua particolare motivazione impressa nel proprio cuore. Il tuo gruppo, ma certamente altri gruppi alpini non possono dimenticarti, anzi, nel ringraziare il signore delle cime per averti incontrato, ricorderanno la tua presenza con i tuoi numerosi scatti fotografici.

ZONA DESTRA AVISIO

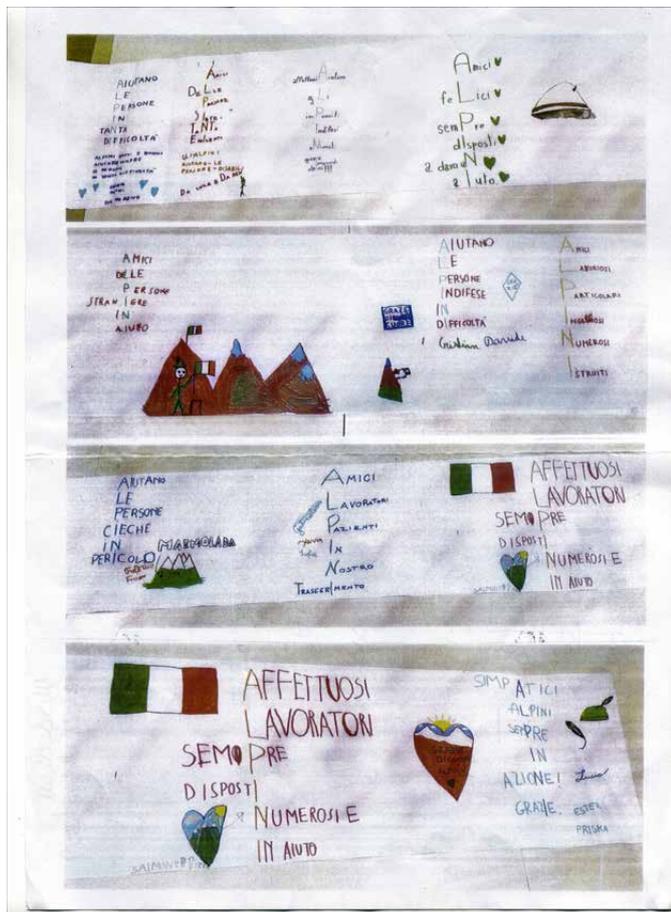
GIOVO • Nell'ottobre del 2019 i gruppi Alpini di Giovo sono stati invitati a collaborare con gli alunni delle classi quarte della scuola primaria di Giovo per un'uscita didattica di due giorni presso il rifugio Maderlina nel comune di Cembra Lisignago. Il compito dei gruppi Alpini riguardava la gestione della logistica per il pernottamento, per la preparazione dei pasti e per l'animazione della serata. Sull'onda del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale e dell'Adunata a Trento, si è organizzata, con la preziosa collaborazione di alcuni componenti il Centro Studi della Sezione di Trento, una breve narrazione storica sulla Prima Guerra Mondiale con la presentazione di alcuni reperti delle dotazioni dei soldati che vi hanno partecipato. Accompagnati dal calore di un grande falò e di ottime castagne si è parlato anche della nascita del Corpo



degli Alpini, della vocazione al volontariato dell'ANA nel ricordo di tutti i Caduti delle guerre e del ruolo fondamentale che riveste la Protezione Civile nella nostra Nazione nata dalla grande intuizione innovativa che il nostro Bertagnolli ha avuto in occasione del terremoto del Friuli. Grande soddisfazione di tutti nel vedere l'interesse degli alunni che, nonostante la lunga camminata sotto una pioggia a catinelle, hanno prestato fino a tarda serata. Grande sorpresa e commozione nel ricevere i ringraziamenti scritti dagli alunni e orgogliosi di aver trasmesso a questi nostri piccoli amici un po' "dell'alpinità" che contraddistingue nostra associazione. Un doveroso ringraziamento va fatto agli insegnanti per averci fatti partecipi di questo momento di aggregazione e crescita dei nostri bambini.

ZONA SINISTRA AVISIO-PINÉ

BASELGA DI PINÉ • Da un anno l'alpino Valerio Sighele ci ha lasciati. Siamo rimasti sbigottiti dalla sua morte improvvisa e per il vuoto che ha lasciato nel nostro Gruppo e nella piccola frazione di S. Mauro dove viveva. Nulla lasciava presagire la sua scomparsa; sempre impegnato, dopo la sua pensione, nella coltivazione della sua campagna e delle sue amate vigne, a cui si era dedicato anche nel suo ultimo giorno, colpito nella notte da un infarto. Ha passato una vita nella sua cava di porfido, prima con il padre, e alla morte del padre, con i fratelli conducendo con loro l'attività estrattiva e di produzione di graniglia e sabbia. Sempre pronto a dare una mano, non solo all'interno dell'ANA, ma in tutto il paese di S. Mauro, di cui, negli anni era diventato l'animatore di tutte le iniziative paesane. Nel gruppo, fino all'ultimo, è stato consigliere, molto attivo, portando sempre con pacatezza e un attimo di ironia le sue idee, i suoi consigli, sempre ponderati e ricchi di saggezza, quasi antica. Si trovava a suo agio con chiunque, senza distinzione di età, per tutti aveva una parola e un approccio sincero che lo faceva ben volere da tutti, dai più giovani



ai più anziani. La sua cantina, era diventata luogo di riunione e di contatto di tante persone, non solo dei paesani di S. Mauro, ma di tutta la valle. Davanti ad un bicchiere, sempre offerto con generosa amicizia, si parlava di tante cose, confrontando idee ed esperienze, che abbracciavano tutto l'altipiano e le vite di ogni frequentante. Questo momento di condivisione, aveva una scadenza giornaliera, ma il clou era la domenica mattina dopo la S. Messa, quando c'era più tempo e disponibilità a fare due chiacchiere senza il pensiero di impegni e incombenze urgenti. La sua figura è sempre nei cuori di quanti lo hanno conosciuto.

- Un altro amico che gli alpini di Baselga vogliono ricordare è Lucio Prada, che seppure nato a Trento dove ha risieduto fino alla pensione, è sempre stato attaccato a Pinè, e agli alpini. Il padre Luigi, maestro originario di Prada piccolo agglomerato a valle di Faida, è stato ufficiale degli alpini nel corso del secondo conflitto mondiale. Ai figli, e in particolare a Lucio ha trasmesso l'amore per la terra natia e l'orgoglio di essere alpino. Per anni, iscritto al Gruppo ANA di Piedicastello, dove è cresciuto, dopo il ritorno alla casa avita di Prada, è stato iscritto al nostro Gruppo. Sempre presente a tutte le nostre iniziative, ai nostri incontri, portava



la sua allegria, la sua affabilità, il suo sapere e il piacere di stare assieme. Si trovava sempre in sintonia con tutti, senza far pesare il suo sapere e i suoi trascorsi di insegnante e dirigente scolastico, di cui raccontava piccoli episodi per esemplificare, nel discorso, un suo concetto. Attento a tutte le iniziative, si rammaricava di non avere la manualità richiesta per certi lavori, ma volentieri si adattava a dare una mano in quanto gli era più congeniale. Aveva una buona mano nel disegno, ed erano sempre graditi i suoi biglietti natalizi e pasquali fatti rigorosamente a mano, che distribuiva a parenti e amici.

Era profondamente religioso, sempre presente alla messa domenicale nella chiesa di Faida seduto, in tutte le stagioni, sulla panchina vicino alla porta d'entrata, per fare due chiacchiere con tutti, e per ciascuno aveva una battuta. Una persona, forse d'altri tempi, che spesso non disdegnava venire a piedi fino a Baselga per gli acquisti e altre incombenze, che ci manca, testimone di un'alpinità ereditata e orgogliosamente praticata.

MONTESOVER • Anche nel 2019 in occasione delle festività natalizie il Gruppo di Montesover ha allestito l'albero di Natale, addobbando tra l'altro con nuove luminarie rinnovando una tradizione che si ripete da tanti anni. Sempre nella tradizione si è svolta la visita ai bimbi della scuola dell'infanzia del Comune di Sover portando loro i doni di Babbo Natale e il piccolo presente agli "over 80" iscritti al Gruppo.

- La fine del 2019 inoltre ha visto terminare il suo mandato di Capogruppo Enrico Tonini (classe 1947). Era in carica dal 1° gennaio 2013. E' importante sot-



to lineare che il suo era stato un "ritorno" al comando considerato che in precedenza aveva già ricoperto tale incarico dal 1973 al 1986 (per un totale di 21 anni!). Con una semplice e commossa cerimonia, in occasione dell'annuale pranzo sociale, i suoi alpini ed alla presenza del consigliere di zona Marco Decarli, hanno voluto ringraziarlo per quanto fatto in questi anni con tanto impegno e passione. I suoi consigli e la sua esperienza saranno certamente utili anche in futuro. In occasione dell'assemblea annuale è stato eletto nuovo capogruppo Marcello Santuari (classe 1969). Il passaggio delle consegne si è formalizzato simpaticamente con "il passaggio della stecca" ovvero la consegna del Gagliardetto del Gruppo dalle mani del capogruppo uscente a quelle del subentrante. Vice Capogruppo è stato nominato Franco Vettori, Cassiere Pietro Griardi, Segretario Sergio Nones e consiglieri: Danilo Tessadri, Bruno Santuari, Enrico Tonini, Alessandro Svaldi, Ezio Rossi e Liviano Rossi (rappresentante degli aggregati). A loro auguriamo buon lavoro.

- L'alpino Tullio Tomasi Dalpalù (Toliate) ha festeggiato 90 primavere a novembre. In tempi di Covid lo abbiamo festeggiato dal poggiolo di casa rispettosi delle limitazioni vigenti. Ancora auguri da tutti i soci del Gruppo di Montesover. Nella foto assieme al fratello Rolando.



SOVER • Il Gruppo Alpini di Sover e tanti altri rappresentanti dei gruppi dei paesi circostanti hanno accompagnato all'ultima dimora Luigi Nones, classe 1933, socio del gruppo da più di 60 anni. Egli ci ha lasciati dopo breve malattia il 16 dicembre 2019. A metà settembre era stato festeggiato, come Alpino più vecchio, dal gruppo Alpini e dalla sua famiglia presso la sua baita in montagna, a Camorè. Contento della gradita sorpresa, in buona compagnia, si era mangiato e chiacchierato con musica amici ed autorità. Luigi era un uomo stimato, sincero e onesto, sempre presente agli impegni del gruppo, alle manifestazioni, ai pranzi o cene organizzati dal gruppo. Buon viaggio Luigi.



ZONA VALLI DI FIEMME E FASSA

DAIANO • Vicini al dolore dei famigliari dei nostri cari soci andati avanti, tutto il gruppo ricorda cinque suoi soci: l'Alpino Isma Arnaldo classe 1942, andato avanti il 22 dicembre scorso: da tanti anni nostro socio presente e attivo, rivestì anche la carica di consigliere nel direttivo e fu uno dei soccorritori nella tragedia del Vajont nel 1963 quando ancora era in servizio di leva. Un ricordo al socio, Amico degli Alpini, Campioni Luciano classe 1939, che ci ha lasciato il 29 settembre scorso. Persona sempre allegra e disponibile, sua è la posa in opera degli smollerì sulla bella stradina davanti alla nostra sede. Ancora un ricordo al nostro Alpino Diodà Ivo, classe 1948, purtroppo andato avanti il 17 gennaio, socio sempre attivo nell'ambito del gruppo del quale è anche stato diligente cassiere. Hanno lasciato un grande vuoto nel gruppo che esprime loro la riconoscenza e il plauso per quanto hanno contribuito con il loro impegno nelle attività del gruppo. Ciao Arnaldo, ciao Luciano, ciao Ivo.



Isma Arnaldo



Campioni Luciano



Diodà Ivo

• Il Gruppo Alpini di Daiano è anche vicino ai famigliari e condividendone il dolore, vuole qui ricordare l'Alpino Giancarlo Dagostin, nato a Tesero il 10 marzo del 1941, da tutti conosciuto come Cici, che purtroppo il 6 giugno, dopo breve malattia, è andato avanti. Una figura emblematica e benvoluta che lascia un grande vuoto. Ci si era affezionati proprio per la sua genuina disponibilità; si spendeva molto e senza riserve sia per il Gruppo Alpini, a cui tanto teneva, sia per la comunità intera. Prestò il servizio militare a Monguelfo nel Comando 6° Reggimento Alpini, Ufficio Personale e Benessere. Alle dipendenze del mar. Buriero, presso la polveriera di Villa Bassa, aveva l'incarico di addetto al refettorio e giunse al congedo il 2 dicembre del 1963. Diventato socio del Gruppo Alpini di Daiano, per anni fece parte del direttivo, e rivestì la carica di capogruppo dal 1990 al 2009. Lo ricordiamo presente anche negli innumerevoli interventi di aiuto e solidarietà alle popolazioni colpite da calamità a cui il gruppo negli anni ha partecipato, dal terremoto in Friuli, all'alluvione di Alessandria in Piemonte, e in Sardegna a Putzu Idu. Cici tra le sue iniziative è stato anche uno dei promotori della manifestazione Sagra del Fen diventata per il gruppo un immancabile appuntamento con le tradizioni del passato. Ciao Giancarlo dal tuo Gruppo un caro saluto alpino.



• Infine il Gruppo Alpini di Daiano ricorda il socio alpino Giancarlo Cemin, classe 1959, che il 25 marzo scorso è improvvisamente andato avanti. Pensionato da poco, per il gruppo è sempre stato un grande aiuto in tutte le manifestazioni, in particolare lo ricordiamo immancabile alla Sagra del Fen dove si dedicava con maestria alla cottura della polenta. Da tutto il gruppo un commosso saluto alpino.



PREDAZZO • Avremmo voluto scrivere articoli gioiosi, di feste alpine, di manifestazioni e ricorrenze che fanno parte della quotidianità alpina, ma purtroppo quest'anno sciagurato non ha risparmiato nemmeno il nostro gruppo, pertanto c'è poco da festeggiare. A nome di tutti gli alpini vogliamo esprimere tramite questo giornale, la tristezza che ci ha accompagnati in questi primi mesi dell'anno. Questa maledetta pandemia che ha messo tutti noi alla prova, ci ha portato via tre Alpini che sono stati pilastri per decenni in questo gruppo, persone che hanno dedicato gran parte della loro vita alla nostra associazione, uomini che al giorno d'oggi sono ormai rari da trovare. Il Coronavirus in meno di un mese ci ha portato via Luciano, Mario e Carmelo, solamente chi ha avuto la disgrazia di perdere un familiare o un amico in questo periodo può capire la tristezza più assoluta che si prova a non



Andreatta Carmelo

Cemin Mario

Piccolin Luciano

poter vedere e salutare per l'ultima volta il tuo caro amato e addirittura non poter essere presente al suo funerale. Anche per noi alpini è veramente triste non aver potuto salutarli con un funerale degno per la loro dedizione alpina, ma il nostro spirito alpino comunque è stato loro vicino. Il direttivo del gruppo alpini di Predazzo porge nuovamente le più sentite condoglianze ai familiari di tutti gli alpini e non, che ci hanno lasciato in questo particolare periodo storico.

VARENA • Con vanto il Gruppo di Varena può contare tra le proprie fila un Alpino laureato, Mattia Amort, il quale ci ha detto: *«Ho terminato l'iter formativo per gli ufficiali del ruolo normale (2 anni all'accademia militare di Modena + 3 alla scuola di applicazione a Torino) e ho conseguito la laurea magistrale in scienze strategiche e militari. Dalla settimana prossima presterò servizio con il grado di tenente nel 7° reggimento Alpini di Belluno. Sarò inquadrato nel battaglione Alpini "Feltre" in una delle compagnie fucilieri».*



• Nel dicembre dello scorso anno abbiamo accompagnato all'ultima dimora l'alpino Elio Vaia cl. 1947 del gruppo di Varena, andato avanti dopo aver lottato fino all'ultimo con la malattia che lo aveva colpito alcuni anni fa. Tanti sono i motivi per ricordare la sua figura nella quotidiana nostra attività che lo ha visto coinvolto sempre in prima linea con diversi incarichi. Per anni segretario del gruppo di Varena e coordinatore di numerose iniziative, dinamico consigliere di Zona delle valli di Fiemme e Fassa, eccellente cerimoniere e oratore nelle numerose manifestazioni dei gruppi, condividendo sia le problematiche che le emozioni del momento con persone, anche se scomparse, dai nomi di uso corrente ancora adesso nella nostra realtà associativa, da Nele Zorzi, Erwin Rossi, Giorgio Pedrotti, Luciano Vian, Ilario Bez, Luigi Mich, Celestino Corradini per finire con Carmelo Andreatta re-

centemente andato avanti. Sono solo alcuni dei nomi che si dovrebbero ricordare con il quale l'Elio ha saputo offrire la propria disponibilità per portare avanti quell'impegno sorretto dai principi e ideali della nostra associazione alla quale Elio era estremamente legato, alle volte anche in maniera autoritaria che alcuni non interpretavano in maniera corretta.



Preciso e esemplare segretario del gruppo Nuvola val di Fiemme, dove per anni ha ricoperto questo delicato incarico con meticolosa precisione e puntualità. Più volte ha preso parte a iniziative di solidarietà in zone colpite da conflitti o calamità, dal Kosovo all'Albania, dal Piemonte, all'Umbria e all'Abruzzo, all'operazione Sardegna e tante altre, esempio indelebile di tanto attaccamento alla nostra associazione. Molti gli alpini e aggregati che hanno voluto testimoniare con la loro presenza la stima e riconoscenza in occasione delle esequie, il vessillo sezionale scortato dal vice presidente Carlo Frigo, i gagliardetti di numerosi gruppi anche di fuori zona, autorità. Prima dell'ultimo saluto, un commosso e appassionato saluto del capo gruppo Mario Mich e del presidente dei NuVolA Giorgio Seppi hanno ricordato la figura di Elio. Le note del Signore delle Cime intonate dal coro Val Luibie ha portato l'ultimo abbraccio e il ringraziamento di tutta la nostra Associazione. Alla moglie Riccarda e alla figlia Eliana esprimiamo il nostro più affettuoso cordoglio.

ZONA ALTA VALSUGANA

CALCERANICA • L'Alpino Tarcisio GREMES del Gruppo Alpini di Calceranica ha compiuto 90 anni! Auguri dalla sua famiglia, dagli Alpini di Calceranica e dalla nostra redazione.



RONCOGNO • Il 25 luglio, hanno festeggiato il 50esimo di matrimonio l'alpino Alessandro Viesi (21esimo tridentina) con la moglie Donata. Con loro i figli: Nicola (5° regg. alpini Morbegno) e Giuliano (2° regg. Genio guastatori), le figlie Vittoria e Fiorella e gli 8 nipoti.



• Primo tentativo di normalità a Roncogno, il 26 luglio 2020, per la festa della Patrona Sant'Anna. Sul piazzale dell'oratorio, è stato preparato un altare e dei posti a sedere (con i dovuti distanziamenti) per i fedeli. Gli alpini Hanno portato la Santa dalla chiesa al luogo della celebrazione ed hanno allestito gazebo nel caso ci fosse stata pioggia. La messa è stata celebrata dal Vescovo, monsignor Lauro Tisi con don Antonio Brugnara e don Ruggero Fattor.



SELVA DI LEVICO • Nel mese di febbraio sono stati ultimati i lavori della nuova sede nei locali messi a disposizione dal Comune nella piazza del paese. L'inaugurazione era prevista per il mese di giugno, assieme ai festeggiamenti del 25° anniversario del Gruppo. La festa non è stata annullata, ma posticipata a data da destinarsi.

• Grande festa in casa del nostro socio Giorgio Avancini che nel mese di luglio, circondato dall'affetto dei



suoi tre figli ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con la moglie Monica. Dopo una vita passata a lavorare in Germania da anni si è stabilito a Bolzano, senza però mai dimenticare il suo paese e soprattutto il gruppo degli Alpini. I più sinceri auguri agli sposi Giorgio e Monica da tutto il gruppo di Selva per l'importante traguardo raggiunto.

• Foto di un ritrovo a distanza di 30 anni dal congedo di un gruppo di commilitoni del gruppo Asiago. 2/89. Trentini appartenenti a vari gruppi della nostra provincia.



SERSO • Foto ricordo del gruppo Alpini di Serso con i bambini dell'asilo del paese per i quali il gruppo Alpini è sempre disponibile.



TENNA • Il 25 novembre 2019 il nostro amico Bruno Da Soghe è andato avanti. Tutto il gruppo lo ricorda con affetto.



ZONA VALSUGANA E TESINO

GRIGNO • Il Gruppo ha tenuto anche quest'anno in gennaio l'annuale assemblea ordinaria dei soci presieduta dal Consigliere e Responsabile di Zona Riccardo Molinari.

Dopo la relazione morale e di cassa, chiudendo un quarto di secolo di attività particolarmente intensa, lascia la carica di Capogruppo Paolo Bellin al quale, dopo votazione all'unanimità, subentra Ilario Cappello, classe 1960, alpino del Battaglione Trento. Il riaspetto della nuova direzione per il prossimo triennio, che assicura la massima disponibilità, come è stato finora, verso i paesani, verso le varie associazioni di Grigno e direttive della Sezione, vede quale Vice Capogruppo Corrado Meggio e, con altri incarichi, gli alpini: Lino Bellin, Paolo Bellin, Giuseppe Cappello, Francesco Fontana, Andrea Meggio, Gianfranco Minati, Ezio Morandelli, Lino Stefani.

A tutti i soci Alpini e Amici degli alpini, il grazie del Capogruppo e di tutto il direttivo per il sostegno e la collaborazione nelle tante iniziative di volontariato del paese, oltre a quelle istituzionali, portate a termine in tutti questi anni. Ci auguriamo ricchezza di intenti e di progetti, tanta energia e impegno per gli anni a venire.

Il giorno 6 febbraio nella Casa di riposo di Grigno una nostra delegazione accompagnata dalle figlie Gianna e Laura, ha fatto visita a Pilade Pizzato in occasione del suo compleanno, trascorrendo alcune ore in spensieratezza. Uno dei soci fondatori del Gruppo, classe 1933, alpino della 94esima compagnia del battaglione Trento, Pilade, nonostante tutti gli acciacchi dell'età, è sempre gioviale e pronto alla battuta. Si è sempre prodigato per il Gruppo e per la comunità di



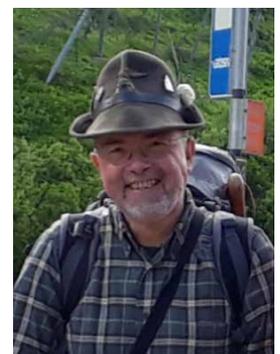
Grigno impegnandosi nei vari eventi del paese, nella manutenzione dei sentieri e facendo conoscere la storia delle nostre montagne ai giovani. Tanti tanti auguri Pilade.

ZONA PRIMIERO E VANOI

CAORIA • L'attivo gruppo alpini di Caoria, in collaborazione con il gruppo di Ziano di Fiemme, ha organizzato anche quest'anno un ritrovo presso la croce di Sperandio Anastasia morta per gli stenti nel lontano 1927 al passo Sadole. Ormai un appuntamento divenuto una tradizione e con una buona partecipazione di tante persone che sentono la necessità di un collegamento tra le due valli. Don Lucio dopo la benedizione presso la croce, ha celebrato presso la malga Sadole la S. Messa sottolineando il valore del perdono e ricordando gli alpini "andati avanti" unendo un pensiero ai tanti, troppi caduti nelle guerre. La giornata davvero splendida, si è conclusa presso la malga con un ottimo pranzo, offerto per l'occasione dagli alpini di Ziano a cui va il nostro ringraziamento.



• Ciao Gian. Te ne sei andato avanti togliendoci la speranza, che noi Gruppo Alpini di Caoria, pur nella consapevolezza del tuo male, serbavamo nel nostro cuore. E venerdì 30 ottobre una nostra rappresentanza ha voluto essere presente per accompagnarti in quest'ultima escursione, per esprimere a te e alla tua famiglia la riconoscenza per quanto hai fatto per il nostro gruppo. Eri sempre presente e attivo quando ce n'era bisogno. Conserveremo gelosamente nel nostro cuore la tua bontà d'animo, la tua generosità, i tuoi artistici bastoni intagliati, le tue lunghe passeggiate con l'amata moglie in ogni stagione: le tue montagne non ti bastavano più, sei andato più su. Gian Pietro Alberton da Vicenza, se n'è andato a soli 66 anni, lasciando nel dolore la sua famiglia, a cui vanno le nostre condoglianze.



Nascite

Rumo Leonardo di Mauro e Claudia Bertolla

Matrimoni

Darzo Campana Mario e Giacometti Daniela

Andati avanti

Arco	Enrico Bressan (ex capogruppo e cons sez)	Monclassico	Paolo Ravelli (ex Capogruppo)
Arco	Fausto Grossi	Montesover	Livio Santuari (ex Capogruppo)
Avio	Bruno Dalboco (ex Capo Nu.Vol.A.)	Olle	Anna Faisingher (aggregata)
Baselga di Pine'	Lionello Moser	Ospedaletto	Giuseppe Busarello
Calavino	Walter Santoni (1954)	Ossana	Gianfranco Bezzi
Carbonare	Marisa Zobebe (madrina del gruppo)	Ossana	Giovanni Battista Bezzi (ex capogruppo)
Carbonare	Marco Carbonari (aggregato)	Ossana	Michele Bezzi (reduce)
Castagne'	Luciano Baitella	Piedicastello - Vela	Enrico Segalla
Cellentino	Eugenio Matteotti	Riva Del Garda	Umberto Benaglio (aggregato)
Civezzano	Germano Miori	Romagnano	renzo Anesi
Civezzano	Dorigoni Luigi (reduce)	Rumo	Silvano Giuliani
Cognola	Luciano Frisinghelli	Rumo	Rino Vender (ex capogruppo)
Croviana	Bruno Sartori	Sabbionara	Mauro Campostrini
Grigno	Pilade Pizzato	Samone	Fiorello Tiso
Lavis	Livio Nicolodi	Sarnonico	Dino Abram (aggregato)
Livo	Conter Tullio	Segonzano	Aldo Benedetti (aggregato)
Lizzana	Alfredo Zaffoni	Selva di Levico	Piergiorgio Cetto
Lizzana	Paolo Taverner	Spiazzo	Celestino Dorna
Magras Arnago	Giordano Benedetti	Spiazzo	Clemente Lorenzi (reduce)
Mezzano	Gabriele Cosner	Spiazzo	Patrizio Valentini
Mezzocorona	Dalfovo Giuliano	Vermiglio	Aldo Mariotti
Molina di Fiemme	Sergio Demarchi	Villamontagna	Enrico Decarli
Molina di Fiemme	Luciano Eccher		
Molina di Fiemme	Guido Demarchi		

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Castagne' S. Vito	il papà di Francesco Marcon	Montesover	la mamma di Giuseppe e Adriano Dallavalle
Civezzano	il fratello di Lino Facchinelli	Mori	il papà di Alberto Fiorini
Civezzano	la mamma di Arturo Fronza	Mori	la sorella di Eugenio Pizzini
Civezzano	la mamma di Roberto Nadalini	Nave S. Rocco	la mamma di Stefano Cristofolini
Civezzano	il papà di Marco e Luciano Debiasi	Nomi	la mamma di Cristian Perghem
Civezzano	la mamma di Gilberto Degasperi	Olle	la mamma di Marino Casagrande
Civezzano	il papà di Mariano Vitti	Olle	la sorella di Bruno Pompermaier
Levico	la moglie di Marco Antonolli	Riva del Garda	la mamma di Stefano Potrich
Levico	la mamma di Maurizio Garollo	Ronchi	la mamma di Corrado Ueller
Lizzana	il papà di Franco e Marco Signoratti	Ronchi	la mamma di Luigi Casagrande
Magras Arnago	il fratello di Gino Donati	Sabbionara	la mamma di Luca e Paolo Antonelli
Masi di Cavalese	la mamma di Andrea Tome'	Sabbionara	la mamma di Silvano Debiasi
Masi di Cavalese	il figlio di Silvano Vanzo	Sabbionara	il fratello di Gedeone Fumanelli
Montecasale	il fratello di Lino e Paolo Chiste'	Samone	il papà di Giorgio Moser
Montecasale	il fratello di Gianni Bassetti	Sarnonico	il fratello di Claudio Abram
Montecasale	il papà di Ledo Chemolli	Sarnonico	la moglie di Angelo Martini
Montesover	la mamma di Alessandro Stefanelli		

Segonzano	la moglie di Remo Petri e mamma di Tullio Petri	Val di Pejo	il papà di Franco Moreschini
Selva di Levico	la moglie di Tullio Pedrini	Val di Pejo	il fratello di Bruno Santini
Tenna	la mamma di Ezio Beber	Villamontagna	il papà di Poalo Bazzanella
Tenna	la mamma e il fratello di Stefano Monfredini	Villamontagna	il papà di Roberto Decarli
		Villamontagna	il fratello di Egidio e Marcello Decarli

Anniversari di matrimonio

Giuliano e Anita Brugnara

nel 50° anniversario (Lavis)
€ 50,00

Lino e Sandra Larcher

40° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Enzo e Mirella Salvadori

30° anniversario (S. Michele a/a)
€ 50,00

Giacomo e Liliana Bosin (Trinel)

60° anniversario (Predazzo)
€ 100,00

Giuseppe e Loretta Larcher

35° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Luigi e Rita Bertè

50° anniversario (Lizzanella)
€ 50,00

Danilo e Elvira Rosà

60° anniversario (Lizzana)
€ 50,00

Osvaldo e Roberta Larcher

30° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Asterio e Anna Frachetti

50° anniversario (Villamontagna)
€ 100,00

Albino e Marina Larcher

55° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Roberto e Alessandra Zogmaister

25° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Marco e Fiorella Girardi

50° anniversario (Roncogno)
€ 25,00

Giancarlo ed Enrica Seppi

55° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Ervino e Lorenza Seppi

25° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Fabio e Silvana Marchetti

40° anniversario (Rumo)
€ 30,00

Tullio e Daniela Scalzeri

50° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Remo e Rina Genetin

50° anniversario (Valfloriana)
€ 10,00

Romano e Rosetta Fontanari

50° anniversario (Castagne)
€ 30,00

Ferruccio e Romana Seppi

35° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Paolo e Carla Bastiani

50° anniversario (Fondo)
€ 20,00

Albino e Bruna Ferrari

50° anniversario (Roveré della Luna)
€ 50,00

Luciano e Waltraud Seppi

40° anniversario (Ruffrè)
€ 10,00

Giorgio e Monica Avancini

50° anniversario (Selva di Levico)
€ 100,00

*Grazie e rallegramenti agli sposi
per il loro felice traguardo.*

**Per bonifici alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario
presso Cassa Rurale di Trento**

Intestato a Sezione Alpini di Trento

IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272

SPECIFICANDO LA CAUSALE

OFFERTE DOSS TRENT

ALDENO	offerta Doss Trent di Bernardi Angelo per il centenario	€ 50,00	MEZZOLOMBARDO	Tait Antonio in memoria dei genitori Giovanni e Maria Tait	€ 80,00
ARCO	Offerta per l'88° compleanno dell'Artigliere Alpino Bressan Enrico	€ 50,00	MOENA	Offerta doss Trent	€ 100,00
BESENELLO	offerta doss Trent	€ 50,00	MOLINA DI FIEMME	offerta Doss Trent	€ 50,00
BOZZANA			MOLINA DI FIEMME	Tiziana Bazzanella in ricordo di Sergio Demarchi, Luciano Eccher e Guido Demarchi	€ 50,00
S. GIACOMO	offerta in ricordo di Pio Lorenzi	€ 20,00	MONTE CASALE	Offerta doss Trent	€ 100,00
CALCERANICA	In ricordo dell'alpino andato avanti Emanuele Tartarotti	€ 50,00	NOGAREDO	Offerta doss Trent	€ 20,00
CALCERANICA	la famiglia Gremes per il 90° compleanno dell'alpino Tarcisio	€ 15,00	NORIGLIO	In ricordo degli alpini andati avanti Cesare Manfrini, Fulvio Mnafrini e Bruno Sannicolò	€ 100,00
CIMONE	Denis Piffer in ricordo del papà	€ 20,00	POZZA E PERA	Offerta doss trent	€ 100,00
CIVEZZANO	La famiglia di Luca Caldonazzi in ricordo della mamma	€ 30,00	PRIMIERO	I fratelli in ricordo di Luigino Mazzurana	€ 50,00
CIVEZZANO	In memoria di Renata e Onorio Dalpiaz	€ 100,00	RUFRE'	la moglie Anna in ricordo del defuno marito Bruno	€ 50,00
CIVEZZANO	L'alpino Michele Molinari con le sorelle Nicoletta e Antonella in ricordo del papà Carlo	€ 50,00	RUMO	Offerta per articolo	€ 50,00
CLES	In ricordo dell'alpino andato avanti Luigi Agostini	€ 50,00	S.ORSOLA	La moglie di Brol Dario in ricordo del marito	€ 50,00
COMMEZZADURA	Offerta doss Trent	€ 50,00	SABBIONARA	Mario Lotti e Famiglia in memoria del figlio Andrea	€ 200,00
FORNACE	In ricordo del ex capogruppo Ognibeni Rodolfo	€ 50,00	SELVA DI LEVICO	i famigliari in ricordo di Piergiorgio Cetto	€ 30,00
GARDOLO	Offerta doss trent	€ 300,00	SERSO	in ricordo della mamma di Paolo Eccher	€ 10,00
GARDOLO	Tomasi Alessandro in ricordo della mamma Bianca	€ 50,00	SERSO	Offerta dell'Alpino Andreatta Orlando	€ 30,00
GARDOLO	In ricordo di Mario Eccel	€ 50,00	SERSO	Sittoni Guido per la nascita del nipotino Leonardo	€ 10,00
GRUMES	In ricordo di Bruno Eccli	€ 50,00	SERSO	Offerta doss trent	€ 10,00
LAVIS	in ricordo di Nicolodi livio	€ 50,00	SOPRAMONTE	I soci Giorgio e Dario in ricordo di Saverio Sturzen	€ 150,00
LIZZANA	In ricordo di Simoncelli Rinaldo fratello del Capogruppo e componente della Fanfara alpina di Lizzana	€ 50,00	SOPRAMONTE	in ricordo di Mauro Menestrina	€ 50,00
LIZZANELLA	In ricordo di Zadra Lucillo	€ 30,00	SPORMAGGIORE	I famigliari in ricordo di Endrizzi Zeni Pierina	€ 50,00
MAGRE'			SPORMINORE	Offerta Doss Trent	€ 30,00
(Sez. Bolzano)	Offerta Doss Trent	€ 30,00	TENNA	Offerta Doss Trent	€ 50,00
MARCO	offerta in memoria di Gianni Parisi	€ 100,00	TERRAGNOLO	In ricordo di Lino Mattuzzi Andato Avanti	€ 10,00
MARCO	offerta in memoria di Mario Salvaterra	€ 50,00	TEZZE	offerta doss trent	€ 100,00
MASI DI CAVALESE	in ricordo della mamma di Andrea Tome	€ 10,00	TRENTO	Riccardo Patelli in ricordo della mamma Gina, del papà Giuseppe e del fratello Silvano	€ 100,00
MASI di CAVALESE	In ricordo di Paolo Vaia	€ 10,00	VAL DI PEJO	offerta per 60° del gruppo ed articolo	€ 200,00
MASI di CAVALESE	offerta Vaia Alberto Per articolo	€ 40,00	VILLAMONTAGNA	Offerta Doss Trent	€ 50,00
MASI di CAVALESE	offerta Doss Trent	€ 10,00	VILLAMONTAGNA	Offerta Doss Trent	€ 100,00
MATTARELLO	offerta Doss Trent	€ 100,00	VILLE D'ANAUNIA	Offerta Pizzolli Giuseppe in ricordo del fratello Mario per articolo	€ 50,00
MEZZANA	Offerta doss trent	€ 50,00	VILLE D'ANAUNIA	Offerta per articolo	€ 100,00
MEZZANO	Arcangelo Dalla Sega In ricordo di Fidenzio Dalla Sega	€ 85,00	CRALCAMERA		
			DI COMMERCIO	offerta Doss Trent	€ 10,00



Operazione panettoni 2020 ancora grande successo

“**A** iutaci ad aiutare”. Mai slogan fu così efficace. Quello degli Alpini rivolto agli aderenti all’ANA ed alle tante persone sensibili verso la solidarietà e l’impegno sociale, è stato sicuramente sottoscritto e fatto proprio in occasione della prenotazione e distribuzione del “Panettone Alpino”.

Le prenotazioni infatti, nonostante questo periodo davvero difficile, sono arrivate numerose e la Sezione di Trento con il Direttore di Sezione, Rocco Coletta, ha organizzato al meglio gli ordini alla ditta fornitrice, l’arrivo al nostro nuovo magazzino di Via Santi Cosma e Damiano e la distribuzione ai Gruppi.

È bello, a questo riguardo, dare alcuni numeri: 9.750 pandori che sono 65 bancali ovvero 1.625 scatoloni, 16.236 panettoni che sono

108 bancali ovvero 2.706 scatoloni; totale 25.986 pezzi consegnati in dieci giorni di distribuzione.

I gruppi hanno fatto a gara per assicurarsi i dolci natalizi – che oramai sono diventati un must - ed in questi giorni che precedono il Natale si sono organizzati al meglio per la loro distribuzione capillare casa per casa con tutti i limiti imposti dall’epidemia.

“È stato un piacere, un divertimento, ed un impegno personale fatto volentieri” conferma Rocco Coletta che insieme a Tullio Dallapiccola, Giancarlo Marmentini e Remo Largaiolli hanno presidiato il magazzino e assicurato l’ordine e l’organizzazione della distribuzione.

Ottimamente coordinati dal cronoprogramma preparato dalla Segretaria della Sezione, Martina, i

Gruppi sono arrivati al magazzino sempre in perfetto orario, orario che era stato loro assegnato onde evitare pericolosi assembramenti ed inutili attese. Tutti hanno aiutato e collaborato nella distribuzione, assicurando il necessario distanziamento ai fini della prevenzione del Covid ed hanno permesso di far concludere le operazioni già sabato 22 novembre, tanto da essere sicuri di star lontani da eventuali limitazioni che sarebbero potute arrivare sempre a causa dell’epidemia. Certo qualche gruppo avrebbe voluto aumentare la richiesta e si sarebbero piazzati un numero ancor più importante di pezzi, se la Ditta non avesse terminato la disponibilità. Sarà per il prossimo anno. Prendiamoci in tempo per le prenotazioni numerose e precise.

All' Alpino della Julia. Reduce di
Guerra "Bocca" del 1922
< Bella mia recitata "Bocca" del 1922
Caro Lino!

dalla ricorrenza dell'immensa tragedia di
Picolaiesca è stato un grande dono,
una gioia inaspettata. Quelle poche
parole scambiate son bastate per
riconoscerci, ma non sapere di esser
soprannominati il copotale buono; magari...
A benche rivivo quel momento di emozione
Si assicuro che ai miei Alpini ho dato
tutto il bene che potero.

In cambio di tanta simpatia
gradisci questo mio povero, povero
diario. Con affetto il tuo copotale
Lino
ciao

< Oboro 27 gennaio 2002 >